TORINO
Anno 73 - Num. 27
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-903 al N. 40-913

LA STAMPA

MERCOLEDI'
1 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in vista alle singole rubriche - Nel testo del giornale mm. 41-539; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/155

Gagliardetti al vento nell'annuale della Milizia

Insegne e battaglioni adunati nell'Urbe

VENTIMILA CAMICIE NERE sfilano oggi dinanzi al Duce

La consegna delle ricompense al valore - Il comandante delle S. A. tedesche sarà presente alla celebrazione

Roma, 31 gennaio.

Nel clima guerriero, nel clima di gloria e di vittoria che la recente caduta di Barcellona, tappa decisiva e culminante della lotta combattuta contro l'antifascismo in terra di Spagna ha creato, l'Italia celebrerà domani il Sedicesimo Annuale della fondazione della M.V.S.N.

La Nazione intera si stringe intorno all'istituzione che, continuatrice delle gesta e custode dello spirito dello squadrismo, dopo avere assicurato la pace e la prosperità all'interno del Paese con i suoi eroici sacrifici, ha saputo trasformarsi in un efficiente e formidabile strumento per la potenza e la grandezza della Patria e per l'affermazione nel mondo dei valori in cui si concreta la civiltà del Littorio.

Dall'Etiopia alla Spagna

Per questa grandiosa celebrazione si sono venuti adunando fin dai giorni scorsi, battaglioni di Camicie Nere di tutta Italia. Attendati in parte ai Parioli, in un accampamento militare rapidamente improvvisato per le circostanze, in parte in località vicine a Roma ed in minima parte ospitati nelle caserme cittadine, questi battaglioni, di cui tutti hanno potuto ammirare la balda consistenza, hanno composto davanti agli occhi della cittadinanza romana l'immagine viva di quello che è in questo radioso Anno XVII del Regime, la Milizia: più che mai compatta, sempre più potentemente armata, sempre meglio equipaggiata, addestrata compiutamente nel fisico, sorretta da un incrollabile spirito militare. La sensazione che se ne riporta è quanto mai confortante. Si può misurare con quella sicurezza di colpo d'occhio che viene dall'allontanarsi delle prospettive tutta la genialità rivoluzionaria della decisione del Duce, quando, sedici anni or sono, creò, inserendo lo squadrismo nello Stato, questo originalissimo esercito in cui tutte le classi sociali sono rappresentate, che si alimenta dell'acerbo e ansioso impeto dei giovani e della matura consapevolezza degli anziani, che mantiene vivo il culto e la passione delle armi nei veterani e crea emulazione di ardimento o di fisica prestanza nel vasto popolo.

La celebrazione di domani sarà soprattutto un'esaltazione della gloria e dei purissimi sacrifici della Milizia nella conquista etiopica e nell'impresa di Spagna. La Milizia aveva già dato, oltrechè nel presidio della pace e dell'ordine entro i confini, larghi contributi di sangue alla grandezza della Patria, partecipando alla riconquista libica, ma è con la guerra etiopica che essa fa le sue prime grandi prove come strumento di guerra, partecipando alla spedizione con una serie di grandi unità intitolate alle grandi date della Rivoluzione. Orbene, è qui soprattutto che si vide la sua efficienza come strumento di politica nazionale e si misurarono le possibilità inesauribili del suo slancio guerriero.

Poi venne la guerra di Spagna. Alcuni dei vecchi nomi di battaglioni e di unità superiori riapparvero sui labari gagliardetti al vento dei combattimenti, e molti dei reduci dell'impresa etiopica accorsero, insieme a nuove reclute, animose a presidiarne coi loro petti e col loro acciai la già splendida gloria e ad accrescerla con il fulgore di nuovi eroismi.

Le insegne gloriose

Si rivide allora che cosa è la Milizia, quale scuola di virtù militare, quale vivaio inesauribile di intrepidi combattenti, quale elemento di sicurezza e di potenza per la Patria.

Molti dei gloriosi gagliardetti della guerra di Spagna e della guerra etiopica saranno, domani, presenti all'apoteosi di Piazza Venezia e di via Nazionale. Faranno con le altre insegne della Milizia una fiammante spalliera intorno al tumulo del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria, dinanzi al quadrato compatto dei 20.000 militi adunati sul Foro dell'Impero, mentre il Fondatore dell'Impero procederà alla consegna delle decorazioni. Poi sfileranno in testa alle ferree colonne per via Nazionale.

Oggi, intanto, la cittadinanza romana li ha visti giungere, le donne od i gagliardetti vittoriosi, e passare per le vie della città, diretti al Sacrario della Milizia, e poi alla caserma Mussolini.

L'arrivo è cominciato stamane per tempo: alle 6,20 già gli squilli salutavano i primi arrivi.

Alla stazione Termini erano di guardia militi della Legione ferroviaria dell'Urbe ed una compagnia del 2° Battaglione di Camicie Nere di Torino. La salita reale era tenente generale Russo.

All'Annuale della Milizia parteciperanno anche quest'anno rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della GIL. La celebrazione si svolgerà in due tempi: la prima avrà luogo in Piazza Venezia sull'Altare della Patria, ove il Duce consegnerà le ricompense al valor militare alla memoria ad una ristretta rappresentanza di familiari dei Caduti, appositamente convenuti in Roma da ogni parte d'Italia. Il secondo tempo si svolgerà, invece, lungo la via Nazionale, ove sfileranno dinanzi al Duce le ventimila Camicie Nere in armi.

Alla Caserma Mussolini

Ufficiali del Comando generale li prendevano in consegna. Insieme alle insegne baciate dalle vittorie di Spagna e d'Africa sono giunti i drappi non meno gloriosi della Milizia Confinaria, di quella Forestale, di quella Marittima, di quella Portuaria, della Controaerea e della Milizia Universitaria.

Alle 15,30 di oggi si è formato il corteo per il trasporto dei labari in forma solenne nel Sacrario della Milizia, presso il Comando generale e poi alla Caserma Mussolini in piazza Mazzini.

Le gloriose insegne sono uscite dalla saletta dei Ministri della stazione, mentre la banda suonava i regolamentari squilli di attenti. Tra due fitte ali di folla che salutava riverente, la colonna si è messa in movimento dal viale Principe di Piemonte, passando per piazza dei Cinquecento, via Volturno, piazza Fiume, via Po, piazza Ungheria e viale Romania. Alla testa della colonna era il luogotenente generale Francisci, l'animoso comandante della ferrea «23 Marzo» in Spagna. Seguiva la banda della Nona Legione della Milizia Ferroviaria, il gruppo dei 24 labari portati da ufficiali della Milizia, il 4° Battaglione di Alessandria che forniva la scorta d'onore.

Raggiunta la sede del Comando generale della Milizia, la colonna, lungo il percorso sempre fatta segno all'omaggio riverente del popolo, ha sostato, ed al gruppo delle insegne si sono aggiunti i labari delle legioni disciolte che erano custoditi nel Sacrario della Milizia.

Da qui la colonna ha raggiunto la caserma Mussolini dove, mentre il battaglione marinaro gli onori militari nel cortile, le insegne sono state trasportate nell'interno.

Domattina esse saranno portate a Piazza Venezia per la solenne cerimonia all'Altare della Patria, alla presenza del Duce.

L'arrivo di Victor Lutze

E' giunto nel pomeriggio di oggi in volo all'aeroporto del Littorio, lo Stabschef Victor Lutze, capo di stato maggiore delle S. A. germaniche che il Duce ha invitato ad assistere alla celebrazione del sedicesimo annuale della Milizia. Lo Stabschef Lutze era accompagnato in volo da un seguito di alti ufficiali delle S. A. e dalla missione di ufficiali della Milizia che si erano recati a Venezia a ricevere l'ospite eminente. Il saluto che la missione della Milizia ha dato a Venezia allo Stabschef Victor Lutze è stato particolarmente fervido, alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà di Venezia, di ufficiali delle Forze Armate e di piloti dell'Ala Littoria. L'ammiraglio Turr ha recato il saluto della Marina italiana ed il generale Pallotta quello della M. V. S. N., mentre alla signora Lutze veniva fatto un omaggio floreale.

L'arrivo a Roma dello Stabschef Lutze è stato improntato a sensi di particolare intenso cameratismo. All'Aeroporto del Littorio erano il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, lo Ambasciatore di Germania Von Mackensen, numerosi ufficiali delle S. A. e della Milizia. Il generale Russo si è recato presso l'aereo da cui è disceso lo Stabschef e l'incontro fra i due capi di Stato Maggiore è stato affettuosamente cameratesco. Lo Stabschef, accompagnato dal generale Russo, ha passato in rivista il reparto d'onore della 112ª Legione schierato con labaro e musica, mentre echeggiavano le note dell'inno nazista. Intanto l'ambasciatore di Germania, la signora Russo e la contessa Gautteri porgevano alla signora Lutze un omaggio di fiori, tra i vivi applausi della folla raccoltasi sul campo dell'aeroporto.

Fra il deferente omaggio delle rappresentanze, lo Stabschef Lutze, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, saliva in macchina per recarsi all'albergo dove la missione delle S. A. alloggerà durante il suo soggiorno romano. Domattina la missione parteciperà alla grande manifestazione che avrà luogo a Piazza Venezia in onore dei legionari caduti.

La collaborazione fra le S. A. e la M.V.S.N. è stata già sanzionata dalla precedente visita in Italia di Victor Lutze e da quelle effettuate in Germania dal luogotenente generale Russo.

L'arrivo all'aeroporto del Littorio del capo delle S. A. Lutze, ricevuto dal capo di Stato Maggiore della Milizia Russo e dall'Ambasciatore Von Mackensen (Telefoto)

Il Gran Consiglio

La riforma della scuola media

Roma, 31 gennaio.

Sabato, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, che terrà la prima riunione della sessione di febbraio.

Sono all'ordine del giorno importanti oggetti; fra l'altro, la riforma della scuola media. Come si ricorderà, nella quarta riunione della sessione di ottobre XVI, il supremo organo del Regime approvava una mozione con cui, sulle le dichiarazioni del ministro Bottai in merito alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, disponeva per una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali e economiche della vita nazionale nel regime dei Fasci e delle Corporazioni. Il Ministro dell'Educazione Nazionale veniva incaricato di presentare alla prossima sessione concrete proposte per il nuovo ordinamento della scuola media, da attuarsi a cominciare dall'anno scolastico 1939-40.

I francesi sono duri a perdere le illusioni

Parigi, 31 gennaio.

Non commetteremo una esagerazione dicendo che di tutto il discorso di Hitler, durato circa due ore, l'opinione francese sembra non avere raccolto se non la frase capitale sull'Italia. La valanga dei commenti, scatenata dai due noti periodi dell'orazione del Cancelliere, raggiunge proporzioni inverosimili. Per la prima volta, negli annali dei resoconti politici, i giornali si sono spinti stavolta fino a riportare i due periodi in questione nel testo originale tedesco!

Ermeneutica bizantina

La spiegazione del fenomeno è duplice. Da un lato, esso costituisce la prova manifesta che l'interna politica francese circa le rivendicazioni italiane è condizionata dall'atteggiamento del Reich. Che il Reich marci a fondo con l'Italia, e Parigi avrà una linea di condotta. Che il Reich sottoponga la propria solidarietà a delle riserve e Parigi un'altra linea di condotta. Dall'altro lato il fenomeno di cui sopra costituisce la prova non meno manifesta che la dialettica francese ha trovato per l'appunto, o crede di avere trovato, gli appigli necessari per lasciare aperta la questione della solidarietà italo-germanica. Se da stamani si consuma tanto inchiostro intorno al passo cui alludiamo del discorso del Reichstag è perchè, secondo alcuni commentatori, esso significa che la Germania sosterrà l'Italia in qualunque caso, qualora l'attuale vertenza franco-italiana conduca ad un conflitto in Mediterraneo e, secondo altri, la Germania sosterrà l'Italia solo nel caso che il supposto conflitto sia determinato da una aggressione altrui.

Delle due versioni la seconda è quella adottata dagli ambienti ufficiali. La stampa ispirata, dal *Petit Parisien* al *Temps*, e dal *Matin* all'*Intransigeant* si pretende sicura che Hitler abbia voluto non già incoraggiare Mussolini, ma metterlo in guardia.

«La Germania, — osserva il *Temps* — sosterrebbe l'Italia con tutte le sue forze, qualora essa fosse oggetto di una aggressione, eventualità totalmente esclusa da parte della Francia, come dell'Inghilterra. Ma il Führer non si è con questo troppo impegnato per il caso in cui un conflitto locale venisse a scoppiare per colpa dell'Italia, in cui l'Italia cioè si rendesse colpevole di una aggressione».

Lo scopo di tale interpretazione è chiaro: accreditare l'opinione che per venire a capo delle rivendicazioni italiane basti alla Francia tenersi sulla difensiva ed astenersi da ogni iniziativa suscettibile di essere presentata come un atto di aggressione. In tal caso se un conflitto dovesse scoppiare esso non potrebbe essere se non la conseguenza di un'aggressione italiana, e la Francia godrebbe automaticamente della neutralità del Reich. Coerente con tale interpretazione ministeriale è la stampa ufficiosa fa buon viso al suo discorso e ostenta di considerarlo un importante contributo al rasserenamento dell'orizzonte europeo, fingendo di non accorgersi della parte dedicatavi al recupero delle colonie, nè alla frase relativa alla «sorte che attenderebbe la Germania qualora una Potenza qualunque riuscisse mai a schiacciare l'Italia fascista».

Interpretazione di sinistra

Negli ambienti di estrema destra e fra gli estremisti di destra l'interpretazione adottata è invece quella diametralmente opposta. Secondo il *Populaire*, il Cancelliere pur non facendo allusioni precise alle esigenze italiane, esigenze che toccherà a Mussolini definire, proclama che «in caso di guerra contro l'Italia per qualsiasi motivo la Germania si schiererà al suo fianco». La solidarietà italo-germanica sembra quindi all'organo socialista affermata con nettezza categorica, tanto per quel che riguarda i due Regimi quanto per quel che riguarda i due Eserciti. «Siamo in presenza di un'alleanza militare», conclude Blum. E il collaboratore diplomatico di *Ce Soir* conferma:

«E' la prima volta che Hitler, affermando la solidarietà di Berlino e di Roma, definisce ufficiosamente l'Asse un'alleanza mutuale e militare. Mussolini si sentirà ormai in grado di spingere al massimo la sua pressione diplomatica visto e considerato che Egli è in diritto di fare assegnamento sull'appoggio del Reich qualora quel massimo stesso venisse ad essere superato».

L'organo comunista della sera fa in conseguenza dell'ironia sull'ottimismo degli ambienti governativi francesi e non dubita, un istante che il discorso dell'Opera Kroll segni un nuovo passo verso la maturazione della vertenza franco-italiana, anzichè una battuta d'aspetto.

In quanto agli altri organi dell'opinione, il fattore che sembra loro decisivo nelle dichiarazioni di Hitler è il ritorno in scena delle esigenze coloniali. Per Kerillis, per il deputato comunista Peri, per i loro colleghi socialisti e radicali estremisti, questa parte del discorso

LO STORICO DISCORSO DEL FUHRER

I naturali diritti allo spazio e alla vita obiettivo sicuro dei due popoli dell'Asse

Profonda impressione in Francia per il riaffermato vincolo di solidarietà con l'Italia -- Caloroso scambio di messaggi tra Mussolini e Hitler

Destino comune

«La Germania starà al fianco dell'Italia accada quel che vuole»

Berlino, 31 gennaio.

Un discorso di pace: ecco la definizione complessiva e comprensiva che i giornali tedeschi estraggono in evidenza dalla per ora soltanto rapida e compendiosa disamina che riescono a fare del discorso del Führer, vastissimo documento che riempie loro pagine e pagine di un concentrato pensiero politico il quale non mancherà di formar materia alle esegesi più pacate dei prossimi giorni, delle prossime settimane, forse anche dei prossimi mesi, destinato come sarà indubbiamente a costituire la fonte e la pietra di paragone del pensiero e di azione dell'imminente periodo della politica tedesca.

La stessa sintetica formulazione interpretativa di un documento schiettamente indirizzato alla pace è quella che risulta dal quadro delle prime voci di stampa estere che i corrispondenti di ogni parte presentano sulle colonne dei loro giornali. Per quest'ultimo riguardo anzi è decisamente dal contrasto fra la realtà del discorso e le aspettative di cui era stato artatamente preceduto in seguito alle manovre e dalle propagande dei soliti aizzatori che i corrispondenti fanno risaltare l'ancora più viva efficacia che la parola del Führer non può a meno di avere avuto sulle opinioni estere anche le più provenute.

Lezione ai gonzi e ai furbi

Quanto più spregiudicatamente e malintenzionatamente questa campagna di preventivo allarmamento e di preparatoria diffamazione era stata condotta, quanto più malignamente ai loro fini gli aizzatori di guerra avevano preannunziato e lasciato credere ai loro gonzi che sulla soglia del settimo anno del regime creatore del Grande Reich ormai completamente armato il Führer avrebbe detto parole di guerra, tanto più sorprendente e convincente deve essere stato, sia sui gonzi che vi avevano creduto come sui furbi che avevano finto di crederci, l'effetto del rigido e irrefragabile ragionamento di pace di Adolfo Hitler: di quella pace con diritto e con giustizia che è la sola del resto che parli ai cuori dei popoli e che essi veramente capiscano. Questo notano tutti i giornali.

Per quanto riguarda in particolar modo gli aizzatori stessi e i loro collaboratori in quest'opera di preparazione di una atmosfera guerresca che serve ai loro fini e cioè ai vari Cooper, Eden, ecc. che il Führer ha smascherato di così drastiche menzioni, tutti costoro egli ha liquidato con una sola proposizione la quale non può a meno di avere scorsoggiato la loro propaganda: che si contrario di essi, eminenti campioni del pacifismo e del democraticismo giudaizzante i quali credono nella guerra, egli, il Capo dell'autoritarismo più diffidato, crede invece in una lunga pace.

Vere e proprie disamine del discorso nelle sue varie parti in maniera così complessa e organica interdipendenti i giornali non recano ancora; e ciò tanto più che il discorso, come dicono, sembra avere aperto un grande dibattito politico destinato a chiarire assai prossimamente l'atmosfera generale in varie tappe di cui una oggi stesso forse sarà costituita dal discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni e il cui culmine sarà probabilmente raggiunto il giorno 4 dal discorso che il Duce pronuncierà al Gran Consiglio del Fascismo di cui i giornali concordemente richiamano fin da oggi l'attenzione.

Naturalmente, si osserva, quando il Capo del nazionalsocialismo dice pace, questa parola non può avere nella sua bocca lo stesso significato che avrebbe e che ha sulle labbra dei pacifisti e democratici di ogni stampo; presso cui o non significa assolutamente nulla o costituisce soltanto un ipocrita e menzognero mantello destinato a coprire la merce più avariata, gli interessi meno confessabili. Quando la pace è proclamata desiderata e argomentata da un pensiero politico organizzato come quello nazionalsocialista e fascista in genere, essa significa qualche cosa di concreto e preciso, la cui concretezza e precisione sono tanto più vive e agenti quanto più sinceri e profondi sono in fondo al pensiero stesso il sentimento pacifico e la volontà pacificatrice.

Concezione realistica

La concretezza e precisione in cui prende corpo il sentimento della pace nazionalsocialista risulta da tutta la nuova manifestazione oratoria di Adolfo Hitler non meno che da tutta la politica del nazionalsocialismo e in ultima analisi dalla occasione speciale stessa per cui il Führer ha preso ieri la parola: la commemorazione cioè della grande opera compiuta culminata quest'anno nella creazione del Grande Reich.

E' da questa creazione che il Führer ha fatto nel suo discorso scaturire tutta la concezione economica e dinamica della sua politica là dove ha immerso l'esistenza stessa del Reich nella realtà del mondo circostante, cercando di suggerirne la possibilità di vita e desumendone un confronto con l'atteggiamento di terzi, le sole inevitabili possibilità della sua politica economica commerciale e politica che è quella che deve essere per colpa altrui, data la persistente cecità dello spirito veramente che ancora pretende di negare ai popoli le loro inevitabili necessità di vita e di spazio contrastando ogni giusta ripartizione dei beni della terra.

Ecco dunque una indubitabile pace, in concreto, la pace nazionalsocialista, la concezione cioè della pacifica convivenza dei popoli resa possibile e concepibile soltanto da una sagace comprensione delle rispettive necessità di vita e di spazio: la pace con giustizia. Altra pace in sostanza non esiste e non può esistere nella mente di chiunque non nella mente dei pacifisti dove si tratta però di pace astratta cioè di pace inesistente, di non pace; in altri termini di guerra sempre possibile a ogni cantonata.

Questa concezione fondamentale, il Führer — rilevano i giornali — l'ha specialmente fatta culminare in una formulazione del tutto evidente in connessione con il passo del suo discorso dedicato all'amicizia italo-germanica, difendendo la politica dell'Asse dalla astratta accusa di voler scatenare una guerra, ha compendiato nel seguente modo la politica seguita: che la Germania cioè ha comprensione per il diritto dei popoli di partecipare alle ricchezze del mondo a seconda della loro forza, del loro numero, del loro valore e del loro coraggio e che, riconoscendo questi diritti, le due Potenze sono decise a rappresentarne in comune interessi comuni. Dappoichè a questo dell'amicizia con l'Italia, come si può bene immaginare, uno dei punti più importanti se non il punto più importante e di centrale attenzione nei commenti e nei rilievi dei giornali, taluni dei quali piuttosto che di amicizia parlano a tal proposito di «comunità di destino». E' evidente che soltanto alla luce della suesposta teoria della pace nazionalsocialista con giustizia, fondata cioè sulla reciproca comprensione delle necessità di vita e di spazio dei popoli, che possono e devono essere intesi a dovere le parole del Führer circa l'appoggio che la Germania darebbe all'Italia nel caso che una guerra fosse scatenata contro di essa.

Tre popoli

Oltre al fatto già indicato, che è appunto in connessione con l'accenno all'Italia che il Führer ha fatto culminare la precisa formulazione della sua tesi della giusta partecipazione dei popoli alle ricchezze del mondo, non si può a meno di rilevare anche il fatto che il brano stesso che si riferisce all'Italia e al Giappone prende le mosse e si inizia da un esplicito accomunamento dei tre popoli in un medesimo quadro di situazioni e di destino collegato con la ristrettezza di spazio che li contraddistingue. E' quanto fa notare nel suo commento la *Frankfurter Zeitung* rilevando come, a giudicare dalle prime voci dall'estero, le opinioni estere sembra si siano reso conto dell'ammonimento.

«L'esistenza e la forza dell'Italia fascista — così conclude il giornale il suo commento — fanno parte delle condizioni di vita della Germania: questo è stato il senso delle proposizioni che intorno all'Italia sono state dette più vigorosamente e più inequivocabilmente un rapporto fra i due Stati non potrebbe essere designato».

La *Nachtausgabe* nota per altro come vanamente già all'estero da qualche parte si cominci a sottilizzare sul valore preciso della frase del Führer pronunciata circa la «guerra che scoppiasse contro l'Italia». Sostanzialmente il giornale nota come tutte queste distinzioni e sottilizzazioni scompaiono davanti al fatto che le parole del Führer hanno accomunato insieme il destino dell'Italia e quello della Germania che già tante volte nella loro storia sono stati fatalmente comuni e sotto ogni evidenza lo sono nell'attuale divisione ideologica del mondo la quale fu sì che la rovina dell'una sarebbe la rovina dell'altra.

L'*Angriff*, infine, afferma che il migliore commento e la più chiara spiegazione delle parole del Führer possono essere date dalle parole da lui stesso scritte mesi or sono nel suo famoso telegramma a Mussolini: «Noi non dimenticheremo mai questo».

«Quel telegramma — scrive il giornale — fu scritto in un momento decisivo. Ora il Führer si è un'altra volta legato col suo grande amico solennemente dichiarando davanti al Reichstag della Grande Germania in maniera che non potrebbe essere franca, che la Germania starà al fianco dell'Italia accada quel che vuole. L'amicizia con l'Italia — conclude il giornale — è d'altronde un comandamento della ragione politica come è un comandamento dell'onore e del coraggio. Con questa constatazione il Führer ha decisamente affrontato una delle più scottanti questioni della presente situazione e l'ha chiarita.

Giuseppe Piazza

I due messaggi

ROMA, 31 gennaio.

Ieri il Duce ha diretto al Führer il seguente telegramma:

«*Hitler - Berlino.*

«*Mentre il Popolo tedesco, raccolto unanime attorno a Voi nelle sue grandi organizzazioni politiche, militari, sociali, celebra solennemente il sesto anniversario della Vostra ascesa al potere, desidero che Vi giungano le mie più cordiali cameratesche felicitazioni, ispirate dalla leale, profonda amicizia che, attraverso l'Asse, unisce in un saldo vincolo i nostri due Popoli nel presente e nel futuro.*

«MUSSOLINI».

Hitler ha risposto:

«*Duce Mussolini - Roma.*

«*Vi invio i miei più cordiali ringraziamenti per i cameratteschi auguri che mi avete espresso in occasione del sesto anniversario dell'ascesa al potere. Li accolgo come un nuovo segno dei sentimenti di attaccamento e di amicizia nutriti dai nostri Popoli. Con particolare piacere e soddisfazione contraccambio i migliori saluti e resto vostro*

«ADOLFO HITLER».

Viva eco a Tokio

Tokio, 31 gennaio.

Gli ambienti ufficiali e diplomatici della capitale hanno dato la massima attenzione al discorso pronunciato ieri sera da Adolfo Hitler a Berlino e particolarmente a quei brani di esso che si riferiscono ai patti anti Comintern e agli obiettivi delle nazioni disereditate.

Un portavoce del ministero degli esteri ha smentito che il patto anti Comintern possa essere completato da un'alleanza militare, come si insinua in vari ambienti stranieri locali.

I giornali del mattino hanno ricevuto troppo tardi il discorso per poterlo commentare, ma lo pubblicano con grande rilievo tipografico. Quelli del pomeriggio ne pubblicano sunti assai più ampi. Occorrerà attendere domani per avere i commenti della stampa.

Le colonie belghe

Bruxelles, 31 gennaio.

Circa il discorso del Cancelliere Hitler largamente ripreduttato da tutta la stampa, si afferma nei circoli politici che il Belgio il quale detiene un mandato sul Ruanda-Urundi non discuterà eventualmente tale questione altro che se la ripartizione delle colonie tedesche sarà oggetto di una Conferenza internazionale convocata in vista di un regolamento generale. La maggioranza dell'opinione pubblica ritiene che il discorso di Hitler non è suscettibile di aggravare la situazione europea, ma non può neppure alleviare l'inquietudine che regna sulla pace.

Ottimismo alla Borsa di Londra in seguito al discorso di Hitler

Londra, 31 gennaio.

In seguito all'impressione prodotta dal discorso del Cancelliere Hitler, la giornata borsistica a Londra ha segnato notevoli rialzi di tutti i valori. Specialmente importante è stata la rivalutazione dei valori americani. I giornali finanziari rilevano che non si ricordava da almeno sei mesi una simile ripresa di ottimismo. Nelle prime ore del pomeriggio i valori di Stato britannici hanno segnato aumenti di oltre il 25 per cento.

LA SITUAZIONE EUROPEA
nelle dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

Dal convegno di Roma al discorso di Hitler - Franco omaggio alle intenzioni pacifiche del Duce e del Führer - Le prospettive per negoziati fecondi e per una più ampia distensione

Londra, 31 gennaio.

Il discorso tenuto ieri sera da Hitler ha generalmente accontentato tutti gli ambienti politici, da quelli politici a quelli industriali e sopra tutto a quelli finanziari. Questo è avvenuto, in parte, come reazione al pessimismo e alle ansie dei giorni scorsi. Non è la prima volta che il capitale di fare questa constatazione a proposito delle reazioni di questo paese che è sempre passato come il più flemmatico di questa terra, mentre l'osservazione termometrica rivela repentini passaggi da febbri ad algori, dal nero al rosso e viceversa.

Ragioni di ottimismo

Le ragioni dell'ottimismo registrato oggi si possono riassumere in questi termini: Hitler non ha parlato di «restituzione» delle colonie, ma di necessità per la Germania di avere colonie. E che si connesta con l'idea inglese di «redistribuzione». Secondo, l'affermazione (non nuova, ché questo fu promesso dal Führer a Chamberlain durante l'incontro di settembre) che il problema coloniale non vale una guerra. Terzo, le difficoltà economiche di cui ha parlato il Führer hanno dato origine a Londra a varie speranze, sopra tutto nella City che va in cerca il collocare capitali. Quarto: per stranissimo che possa sembrare, in Inghilterra si sono compiaciuti che Hitler abbia attaccato soltanto la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dicendo poco o nulla contro la Francia.

Naturalmente il discorso di ieri notte è stato minutamente esaminato in quella parte in cui il Führer si è direttamente riferito all'attuale situazione europea la quale è dominata dalla tensione italo-francese influenzata e sua volta dalla vittoria dei nazionali spagnoli sulla congrega internazionale che aveva protetto e aiutato i rossi.

Non occorre dire che a questo riguardo sono state lette con maggiore attenzione quelle parti del discorso in cui il Führer ha annunciato come la Germania sia pronta a sostenere con tutto il suo peso i diritti dell'Italia, e a schierare tutte le sue forze dalla parte dell'Italia in caso di guerra. I commenti su questa parte dei [illegible] i più disparati: qualcheduno finge di non riuscire a spiegarsi come, dopo aver detto che la Germania non considera che il proprio problema coloniale valga una guerra, [illegible] dichiarato di essere pronta a sostenere, fino a scendere in campo, l'Italia e le sue rivendicazioni. Qualche altro dà gran peso a una pretesa discrepanza fra le parole pronunciate da Hitler alla radio e il testo inglese e francese del discorso stesso diramato più tardi dal Ministero per la cultura tedesco: stasera una nota della *Reuter* dice che le parole «guerra ideologica» riferite all'aiuto tedesco nell'eventualità che l'Italia fosse impegnata in guerra, [illegible] state omesse per errore.

Infrangibilità dell'Asse

Il *Manchester Guardian* in un editoriale dopo avere scritto, per dirla in breve, che quanto ha detto Hitler è troppo bello per essere tutto vero, scrive che probabilmente la Germania intende procedere alla sua espansione coloniale mediante una campagna condotta in comune con l'Italia. Il giornale prosegue dicendo che ormai sono pochi quelli disposti a credere che sia possibile incrinare l'Asse che rappresenta un complesso di accordi scritti e non scritti di ordine diplomatico e militare.

Il redattore diplomatico dello stesso giornale dice che Hitler per la prima volta ha proclamato l'esistenza di un'alleanza Italo-tedesca in forma assoluta: prima di ora, dice il giornalista, non aveva mai dichiarato categoricamente che se l'Italia sarà, per qualsiasi ragione e in qualsiasi circostanza, attaccata avrà completo appoggio di tutte le forze armate tedesche.

E veniamo a quello che può ritenersi il commento e l'interpretazione ufficiale del discorso di Hitler: sono le parole pronunciate all'inizio della [illegible] ai Comuni dal Primo Ministro. Per la cronaca diremo che l'aula era affollatissima e le tribune gremite: in quella del corpo diplomatico era presente anche l'ambasciatore d'Italia S. E. Dino Grandi.

Chamberlain, in risposta a una interrogazione del deputato laburista Henderson, ha dichiarato:

«Ho letto con soddisfazione quelle parti del discorso di ieri del Cancelliere Hitler che si riferiscono al desiderio del Cancelliere di vedere mantenuti tra i nostri due popoli rapporti di fiducia reciproca e di cooperazione. Desidero approfittare di questa occasione per ripetere che questi sentimenti sono condivisi pienamente dal governo e dal popolo della Gran Bretagna».

I colloqui di Roma

In risposta ad un'altra interrogazione, il Primo Ministro ha aggiunto che, per ora, non [illegible] in preparazione negoziati tra il governo e il governo tedesco.

Finita la serie delle interrogazioni, ha preso la parola il capo del partito laburista, il quale ha criticato il recente convegno di Roma ed ha condannato la politica di non intervento nella Spagna.

Gli ha subito risposto il Primo Ministro accolto da un lunghissimo applauso della maggioranza.

Chamberlain ha incominciato subito a parlare dei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Italia:

«*Per cominciare* — ha detto il Primo Ministro — *mi basta dire che sono lieto dell'occasione che mi fu offerta dall'invito di Mussolini di rinnovare i contatti personali stabiliti con Lui a Monaco. Rimasi vivamente colpito dalla spontaneità delle manifestazioni con cui il popolo di Roma dimostrò la sua soddisfazione per il ripristino dell'amicizia italo-inglese e il suo apprezzamento degli sforzi intesi alla salvaguardia della pace. Desidero ripetere anche qui ciò che tentai di esprimere adeguatamente al Capo del Governo italiano, nel telegramma che Gli mandai alla sua partenza dall'Italia, e cioè i miei calorosi ringraziamenti rivolti personalmente a Lui e il mio sincero apprezzamento delle accoglienze fatteci non solo a Roma, ma anche durante tutto il nostro viaggio.*

«Passando da Parigi, vedemmo il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri francesi, e la discussione che avemmo con loro delle questioni di comune interesse confermò pienamente la generale coincidenza di vedute già esistente tra i nostri due Governi.

«A Roma il Ministro degli Esteri ed io avemmo due lunghe conversazioni con Mussolini e con Ciano, l'11 e il 12 gennaio, a Palazzo Venezia. Tali conversazioni si svolsero in una atmosfera di cordiale franchezza. Non vi era da aspettarsi che da ciascuna parte si concordasse in tutto e per tutto negli argomenti e nel punto di vista dell'altra parte. Ma sebbene non possiamo dire di essere tutti d'accordo su tutti i punti, è il fatto che abbiamo conseguito il nostro scopo, perchè, terminate le conversazioni ciascuna parte aveva un più chiaro comprensione di prima dei veri punti di vista dell'altra.

«Non vi fu in alcun senso di parola che avesse carattere di una conferenza formale o di negoziati. Le nostre discussioni furono esplorative e non ufficiali. Mussolini mise prima di tutto in chiaro che la politica dell'Italia è una politica di pace e che egli intende far valere la propria influenza a favore della pace se in qualunque momento ciò risultasse necessario. Mi è grato ricordare alla Camera che Mussolini lo scorso settembre diede prova della sua buona volontà e della sua capacità di intervenire decisivamente a favore della pace. Con tanta maggiore soddisfazione ho quindi preso atto delle sue assicurazioni che in caso di bisogno egli agirebbe nuovamente per la pace».

L'Italia e la pace

Dopo aver avvertito che oggi egli riferisce alla Camera le proprie impressioni sui risultati del convegno di Roma con il consenso di Mussolini e del conte Ciano, Chamberlain ha così continuato:

«L'Italia desidera la pace da ogni punto di vista, compreso quello della stabilità generale dell'Europa. I nostri ospiti hanno chiaro anche in chiaro che l'Asse Roma-Berlino è un punto essenziale della politica estera italiana; ma che questo non implica che l'Italia non possa mantenere i più amichevoli rapporti con la Gran Bretagna, e, permettendolo le circostanze, con altre Potenze. Quanto al Mediterraneo, Mussolini ha ripetuto esplicitamente che l'Italia ha intenzione di adempiere lealmente ai suoi obblighi contratti in virtù dell'accordo italo-inglese. Ci mettemmo d'accordo per procedere subito alla discussione per la revisione della frontiera tra l'Africa Orientale Italiana e il Sudan e i territori britannici adiacenti, ed ai relativi negoziati per il Sudan prendere parte il Governo egiziano.

«Non nascondemmo a Mussolini e a Ciano il nostro rincrescimento per il fatto che i rapporti dell'Italia con la Francia sono di recente peggiorati. Ma in grande barriera tra la Francia e l'Italia è costituita dalla questione spagnola, e fino a quando la guerra civile non sarà terminata, è improbabile che negoziati fra i due Paesi abbiano risultati fruttuosi. Mussolini ha anche rilevato che quando la guerra spagnola sarà terminata, l'Italia non avrà nulla da chiedere alla Spagna. L'Italia non ha ambizioni territoriali su alcuna parte del territorio spagnolo. Mussolini manifestò il parere che i diritti di belligeranza dovrebbero essere immediatamente riconosciuti al gen. Franco, ma ripetè d'essere disposto ad aderire al piano britannico per il non intervento.

«Per quanto si riferisce alla garanzia per la Cecoslovacchia, Mussolini mi ha dichiarato che in massima è pronto ad accettare l'idea di una garanzia delle frontiere cecoslovacche contro un'aggressione non provocata. Egli ritiene però che anzitutto sia necessario risolvere tre questioni: 1) la costituzione interna della Cecoslovacchia stessa; 2) la precisazione della neutralità cecoslovacca; 3) la delimitazione delle sue frontiere sul terreno.

«Avemmo a Roma anche una utile discussione — ha proseguito il Primo Ministro — *sull'argomento del disarmo. Tale discussione risultò che Mussolini favorirebbe un primo passo mediante la limitazione qualitativa in un primo tempo, non appena la situazione generale diventi propizia ad una discussione del genere. Ci siamo messi d'accordo e ci manterremo in contatto [illegible] circa quanto può concernere i futuri sviluppi di questo problema.*

«Quanto alla questione degli aiuti risultò chiaro che Mussolini giudica che si tratti di una questione internazionale che nessun singolo Stato può risolvere da solo e che deve essere trattata su larga base».

La visita in Vaticano

Chamberlain ha concluso la sua dichiarazione sul convegno di Roma alludendo alla visita fatta al Pontefice in Vaticano ed ha particolarmente sottolineato l'impressione provata nell'ascoltare, dalle labbra del Pontefice espressioni di affetto e di ammirazione per il Re, per la Regina, per l'Inghilterra e per i popoli dell'impero britannico.

«Noi abbiamo molto apprezzato — ha detto il Primo Ministro — la sincerità e la intensità delle preoccupazioni di Sua Santità per i problemi che turbano in questi tempi la pace d'Europa e la coscienza dell'umanità».

Rispondendo alle critiche rivolte da Attlee alla politica di non intervento, Chamberlain ha dichiarato che questo non è il momento di modificare tale politica.

Alludendo poi all'esodo dei fuggiaschi dalla Catalogna in territorio francese, il Primo Ministro ha detto che il Governo britannico ha già offerto alla commissione internazionale per l'aiuto ai bambini profughi dalla Spagna la somma di 20 mila sterline e che era messa a disposizione della commissione altre 20 mila sterline, riservandosi in caso di ulteriore bisogno, di fare anche di più. Il Primo Ministro ha continuato rilevando che prima della caduta di Barcellona, molta gente aspettava che l'entrata dei nazionali nella città dovesse dar luogo ad un terribile massacro.

«Nulla di simile è accaduto — ha detto il Primo Ministro — e mi pare che i signori dell'opposizione potrebbero almeno compiacersi di questo fatto. Quanto alla politica del non intervento, non vi è dubbio che essa era l'unica politica giusta».

A questo punto il signor Attlee ha interrotto dicendo che bisognerebbe restituire al governo marxista il diritto di acquistare armi e munizioni in Inghilterra.

Il Primo Ministro ha risposto che, data la situazione militare nella Spagna, non si tratterebbe di permettere l'invio di armi, ma di un vero intervento su vasta scala, il quale necessariamente costituirebbe una minaccia imminente e gravissima alla pace dell'Europa, mentre invece, finchè sussiste la politica del non intervento, la situazione spagnola non è tale da minacciare immediatamente la pace.

Quanto alla questione della concessione dei diritti di belligeranza al governo nazionale spagnolo — ha continuato Chamberlain — *noi abbiamo subito mantenere sempre un atteggiamento di assoluta imparzialità. Durante il convegno di Roma, Mussolini manifestò il parere che è assurdo chiamare ribelle un uomo che è a capo dei tre quarti del territorio della Spagna. Ma il motivo per cui noi abbiamo rifiutato la concessione dei diritti di belligeranza al generale Franco non è questo. L'obbiettivo rifiutato perchè il conflitto spagnolo non è stato soltanto una guerra civile: la questione è stata complicata dall'intervento di potenze straniere dall'una e dall'altra parte. Quanto all'intervento dei Legionari italiani, ai cui tanto insistono i portili di opposizione, tutti sanno che questo intervento incominciò proprio due giorni dopo che cessò istituito il Comitato internazionale; ma sarebbe un grave errore presumere, come sembrano i partiti d'opposizione, che non vi sia stato l'intervento anche dall'altra parte».*

Riferendosi quindi alle conseguenze per l'Inghilterra, della vittoria dei nazionali spagnoli, il Primo Ministro ha rinfacciato al partito laburista di avere sempre sostenuto che alla fine della guerra civile l'Italia e la Germania si sarebbero impossessate di territori spagnoli, avrebbero occupato dei porti della Spagna, vi avrebbero stabilito basi di sottomarini ed aeredromi militari.

Il discorso di Berlino

Interrompendo, Attlee ha detto che il partito laburista tiene soltanto che d'ora innanzi la Spagna nazionale sarà politicamente sottoposta all'influenza dell'Italia e della Germania.

«Finora — ha insistito il Primo Ministro — avete asserito sempre ben altro; avete dato come sicura l'occupazione di territori spagnoli nei punti strategici da parte dell'Italia e della Germania. Prendo atto che oggi vi ritirate da questa posizione. Ora parlate soltanto dell'influenza delle potenze totalitarie, ma non tenete conto della influenza e del prestigio della Gran Bretagna, oggi più grandi che mai (*applausi*) e direi addirittura che non vi fu mai un momento in cui la nostra amicizia fu sollecitata con maggiore assiduità da tutti i paesi».

Passando poi a parlare brevemente del discorso di Hitler il Primo Ministro ha detto:

«Esso non è il discorso di un uomo che si stia preparando a gettare l'Europa in una nuova crisi. Vi sono molte parti del discorso che si riferiscono alla necessità di pace per la Germania. Il fatto è che, come ho detto l'altro giorno e ripeto oggi, non esistono questioni fra le nazioni, per quanto serie siano, che non possano essere risolte mediante conversazioni e discussioni. E' tuttavia inutile impegnarsi in discussioni qualora l'atmosfera non sia favorevole. Quando sarà tempo speriamo di poter concludere accordi se non per il disarmo almeno per la diminuzione degli armamenti. Noi, in ogni modo, saremo sempre pronti a dare il nostro contributo alla pacificazione generale dell'Europa e devo aggiungere che la nostra politica rivolta a questo scopo, comincia a dare risultati positivi.

«La nostra visita a Roma ha rafforzato, a quanto spero, i sentimenti di amicizia fra il nostro Paese e l'Italia, [illegible] per altro indebolire i nostri rapporti con la Francia che rimangono più intimi e più cordiali che mai».

Le parole del Primo Ministro [illegible] state sottolineate più volte dalle acclamazioni della maggioranza parlamentare e quasi sempre seguite da segni di approvazione. Chamberlain non ha avuto timore di ripetere anche più di una volta gli stessi argomenti, quasi con le stesse parole: la sua insistenza è parsa ai parecchi membri del Parlamento e ai giornalisti delle tribune assumere un carattere di ironia polemica, quasi volesse indicare che si trattava di rispondere a gente il quale non si stanca di ripetere da diversi anni le stesse cose.

Dopo il Primo Ministro ha parlato il capo dell'opposizione liberale Sinclair, il quale con veemenza e con gravi reticenze ha suonato l'allarme del pericolo corso dalla Olanda e dalla Svizzera di fronte all'atteggiamento tedesco. Ha parlato quindi del discorso di Hitler criticandolo severamente per il suo attacco contro Churchill, Eden e Duff Cooper «tre membri della Camera dei Comuni che sostengono Chamberlain».

Dopo Sinclair ha parlato sir Erik Page Croft il quale ha detto che fra qualche settimana si vedrà [illegible] molte delle notizie sparse dall'opposizione circa la Spagna sono completamente false: egli ha sostenuto che neanche il cinque per cento delle truppe che hanno combattuto per il generale Franco erano composte d'italiani.

Al dibattito hanno preso parte altri deputati.

Persino il *Daily Telegraph*, nel suo editoriale di domattina, riconosce che il dibattimento odierno alla Camera dei Comuni è stato diminuito dalla insistenza con la quale l'opposizione si è intestata su un aspetto unico dell'attuale situazione internazionale. Il giornale prosegue dicendo che è stato di nessuna utilità tornare sopra argomenti che ricoprono colonne e colonne dei resoconti parlamentari ed è stata perfettamente inutile cercare di premere sul governo per «chiedere in questo momento di abbandonare la politica di non intervento la quale, non ostante tutti i suoi difetti, è riuscita almeno a raggiungere il suo obbiettivo principale, quello cioè di impedire che il conflitto dilagasse».

Il giornale poi si sofferma soprattutto sulle parole di Chamberlain alla conclusione del suo discorso. Il giornale dice che l'Europa non può continuare a vivere nell'attuale stato di allarme e di incertezza e che il Primo Ministro ha fatto perfettamente bene a ritornare che il primo passo è quello di ristabilire la fiducia, la quale deve avere come primo requisito non soltanto delle parole ma il desiderio di pace.

Il *Daily Telegraph* aggiunge che se si potrà arrivare ad un accordo sulla limitazione degli armamenti sarà necessario che la conferenza all'uopo, abbia una preparazione più accurata di quello del 1932.

Leo Rea

200 parole su

MINORCA

E' un nome che ricorre spesso nella stampa amica di Mosca e dei rossi spagnuoli, la quale spinge i francesi ad occupare Minorca e garantire così... l'indipendenza spagnuola minacciata dagli italiani! E' un pegno, si dice, da tenere fino a che noi non avremo sgombrato.

L'efficacia del metodo è dubbia. D'altronde il clima di Minorca è sconsigliato, come il peggiore delle Baleari, per via dei forti venti che vengono dal nord-ovest, cioè dall'Italia. Perchè esporre i marinai della Repubblica a buscarsi un raffreddore? L'isola è, dopo Maiorca, la più grande dell'arcipelago. Superficie: 754 chilometri quadrati; abitanti 41 mila. Il capoluogo, Mahon, buon porto anche per navi da guerra, ha 18 mila abitanti, Ciudadela 10 mila. Il suolo produce patate, orzo, ortaglie; il mare dà tonni e aragoste che vengono avviati a Cette, a Marsiglia, in Catalogna.

Storia movimentata, quella di Minorca. Con vandali, arabi, francesi, inglesi non [illegible] tribolazioni. Il pirata Barbarossa rase al suolo Mahon. A quattro secoli di distanza il dominio dei rossi non sembra più civile.

Durante le sanzioni, vi furono installate le famose batterie britanniche puntate sull'Italia; perchè le grandi democrazie, quando si trattava di servirsi delle Baleari contro di noi, non pensavano all'indipendenza spagnuola.

Polemica verbalistica

Queste sono a grandi tratti le due correnti principali dell'opinione francese di fronte alle dichiarazioni del Capo del Nazionalsocialismo. L'opposizione grida: «Al lupo!». La stampa ministeriale fa l'indiano. Fra la versione orale del discorso e la traduzione scritta telegrafata dalle Agenzie si è insinuata oltre tutto una parola che mette alle prese gli esegeti: la parola «ideologia». I partigiani della tesi ottimistica dicono che Hitler farà la guerra accanto all'Italia solo qualora questa guerra prenda il carattere di un conflitto di ideologie, e ne concludono che tanto vale dire che il casus non si presenterà mai. I pessimisti replicano che qualunque guerra contro uno Stato totalitario ha carattere ideologico, e che la frase introdotta nel resoconto ufficiale del discorso significa per l'appunto che l'estensione del conflitto alla Germania è inevitabile.

La disputa potrebbe durare quanto quella che resero famosa Bisanzio. Ma a questo punto Lucien Romier, direttore del *Figaro*, ci ricorda che all'epoca della vertenza cecoslovacca anche Mussolini in uno dei Suoi discorsi disse che l'Italia in caso di conflitto ideologico sarebbe stata a fianco della Germania; e questa «realtà concordanza» gli sembra decisiva.

Superfluo dire che ambienti ufficiosi e opinione attendono con impazienza il discorso di domani del Duce per vedere operata la necessaria discriminazione fra le due tesi in presenza.

Concetto Pettinato

L'impressione in Ungheria

L'assoluta solidarietà con l'Italia punto fondamentale del discorso

Budapest, 31 gennaio.

Il discorso del Führer, atteso con viva ansia, è stato accolto con grande compiacimento e con sincera soddisfazione in questa capitale. Profonda impressione hanno suscitato specialmente le chiare e ferme parole con cui Hitler ha dichiarato che una guerra contro l'Italia chiamerebbe la Germania al fianco dell'amica e che la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista sono forti abbastanza per assicurare la pace contro chiunque e per terminare vittoriosamente un conflitto provocato da forze irresponsabili. In questi ambienti viene rilevato che, come il Duce nello storico discorso di Trieste precisò nettamente l'atteggiamento italiano al tempo della questione dei sudeti tagliando corto tutte le dicerie ed insinuazioni lanciate da note capitali estere, così ora il Capo del Reich ha fissato l'atteggiamento tedesco in modo che [illegible] lascia più dubbi e con una formulazione che distrugge e ridicolizza le congetture di certi circoli internazionali, specialmente parigini, i quali ancor fino a ieri continuavano ad illudersi che le due Potenze dell'Asse potessero assumere una posizione differente di fronte ad un «casus belli».

I giornali riportano per esteso il discorso del Führer stampando in neretto le dichiarazioni sull'Italia fascista e facendo risaltare in titoli su 4 o 5 colonne la incondizionata solidarietà militare dell'Asse Roma-Berlino per qualunque eventualità. L'*Uj Magyarsag* scrive fra l'altro che i motivi salienti del discorso sono quelli della fedeltà per l'Asse e della sincera politica di pace. La riaffermazione della salda fedeltà di amico e di alleato significa che la Germania dà il suo pieno appoggio morale e, se occorre, anche militare a quelle rivendicazioni del Fondatore del nuovo Impero romano, Mussolini, quando Egli vuole realizzare per il suo popolo le necessarie condizioni di vita e quando Egli esige per l'Italia lo spazio ed il posto che le spettano. Il Capo del Reich ha ripetutamente sottolineato anche la nazione tedesca desidera la pace e che questa pace non deve essere turbata dalle campagne di [illegible] gne della stampa giudaica. Il Führer ha espresso numerose volte la simpatia del popolo tedesco per l'amica Ungheria e la pubblica opinione ungherese è lieta di sapere che il suo forte e nobile amico è indefettibilmente al suo fianco.

Il *Magyarsag Nemzet* pone in rilievo che la parte più interessante del discorso di Hitler è quella che illustra ed illumina i legami della Germania con l'Italia.

Il *Pester Lloyd* nota che il di [illegible] ha portato un'energica riaffermazione delle due basi della politica tedesca: l'assoluta solidarietà con l'Italia e la più risoluta difesa contro il bolscevismo internazionale.

Soddisfazione in Olanda

L'Aja, 31 gennaio.

Nei circoli politici di questa città si è preso atto con viva soddisfazione del discorso pronunciato ieri sera dal Cancelliere Hitler e particolarmente delle dichiarazioni da lui fatte in merito all'integrità del territorio dei Paesi Bassi e dell'Impero coloniale olandese, che vengono così opportunamente a smentire voci tendenziose ed allarmistiche sparse da qualche tempo a questa parte anche in Olanda da fuorusciti giudei tedeschi ed internazionali. Il discorso, che viene definito come moderato, conferma l'opinione qui predominante che non esiste un'immediata minaccia di guerra e che la situazione internazionale non è poi così critica come molti la vogliono giudicare. Ed anche qualora dovesse avverarsi un conflitto armato si ritiene in questi ambienti politici che il territorio olandese, e probabilmente anche quello belga, non verrà violato.

Movimentate vicende e misteriosa scomparsa d'una signorina viennese a Trieste

Trieste, 31 gennaio.

Qualche settimana fa la signorina Anna Schlisa, di 20 anni, figlia di un avvocato di Vienna, convinceva il padre di lasciarla partire per l'Italia, dove si sarebbe recata a Cortina a sciare. Ma giunta nella nostra città la ragazza ha preso tutt'altra direzione che quella di Cortina. Giorni fa il padre riceveva da Trieste delle lettere con le quali lo si informava che la giovane aveva cominciato nella nostra città delle azioni poco pulite, riuscendo a sorprese grosse somme a giudei con la scusa di fornire loro passaporti falsi per recarsi all'estero.

L'avvocato viennese fa ricerche a Trieste per rintracciare la figlia, ma questa è misteriosamente sparita. Raccolte informazioni secondo le quali essa avrebbe dovuto trovarsi a Zagabria, l'avvocato prende il primo treno per quella città, ma vi giunge quando l'Anna ha già preso il volo per ignota destinazione, trattenendo a tale Giuseppe Meula, una conoscenza fatta a Trieste. Insomma, per quante ricerche siano state finora fatte dall'avv. Schlisa, non si riesce più a rintracciare la ragazza. Nè si sa spiegare questa sua sparizione nè come e se effettivamente ha commesso a Trieste i predetti imbrogli.

La Questura sta occupandosi della faccenda.

L'oste generoso e il ladro riconoscente

Milano, 31 gennaio.

Alcuni sconosciuti, penetrati in un podere presso Sol'ate, si sono appropriati nientemeno che di [illegible] mezzo pagliaio, asportandolo a mezzo di un carretto tirato da un asino, per strade [illegible] di guisa che il carico ha determinato una seminagione di paglia. Eseguendo questa traccia, fu facile ai carabinieri stabilire che la paglia era finita nel cascinale di proprietà di un oste di Bollate, Giovanni Broggi, che venne arrestato come ricettatore. Egli era innocente, ma non potendo dimostrarlo fini in guardina.

Intanto il ladro aveva saputo di quel fermo e allora si presentò spontaneamente ai carabinieri dicendo: «Il ladro sono io!». Se ho scelto il cascinale dell'oste, è perchè non avevo altro ricetto per la paglia». E' poi risultato che il ladro, tale Felice Colombo, aveva più volte fruito della generosità dell'oste, il quale lo aveva largamente ospitato senza pretendere il pagamento: e il Colombo, memore di quella liberalità, ha liberato dalla guardina il Broggi mettendosi di buon grado al suo posto.

Gafenco a Belgrado

La politica estera romena di fronte all'Ungheria

Belgrado, 31 gennaio.

Il Ministro degli esteri di Romania, signor Gafenco, arriverà domani a Belgrado — si [illegible] ufficialmente — in visita di cortesia al presidente Stojadinovic.

Il *Vreme* specifica che la visita avrà anche un carattere informativo, poichè il Ministro romeno desidera essere messo al corrente dell'atteggiamento della Jugoslavia e prendere lumi su quel che converrà alla Romania circa le questioni che la interessano. Certo, la visita del Ministro degli esteri di Romania non riveste una importanza eccezionale, ma tuttavia, avvenendo qualche giorno dopo le conversazioni di Belje tra Ciano e Stojadinovic, attira l'attenzione di tutti i circoli jugoslavi e stranieri.

Questi circoli, appunto, osservano che dopo le conversazioni di Belje uno scambio di idee fra i dirigenti della politica estera jugoslava e della politica estera romena si è reso necessario perchè la Romania, sia pur assente, ha temuto un buon posto nei colloqui fra il conte Ciano e il presidente Stojadinovic, specialmente per la parte che la mette di fronte alla Ungheria; in secondo luogo i due paesi cercheranno di porsi d'accordo sui temi che saranno discussi fra qualche giorno alla conferenza dell'Intesa Balcanica.

E' convinzione generale che la parte più interessante dei colloqui che il signor Gafenco avrà col signor Stojadinovic riguarderà la situazione della Romania nei riguardi dell'Ungheria. La politica estera romena ha fatto da qualche tempo notevoli progressi verso la idea dell'accordo col popolo magiaro, condizione essenziale all'accordo generale nell'Europa danubiana. Il signor Comnen cominciò a suo tempo la ricerca di una via di intesa: a Ried andò più innanzi aderendo pienamente alla tesi di Stojadinovic favorevole al ristabilimento dei diritti magiari e alla sistemazione delle controversie sulle minoranze; poi, si è dovuto notare un rallentamento nella marcia che si potrebbe dire di avvicinamento tra Romania e Ungheria.

Il signor Gafenco è succeduto da poco tempo a Comnen nell'alta carica. Intanto la situazione interna della Romania è andata migliorando dopo le tempestose giornate degli attentati terroristici e dopo la creazione del grande partito nazionale capeggiato personalmente dal re Carol.

La Jugoslavia, che per prima si è messa sulla via della collaborazione con l'Ungheria, ha stretto ancora di più i suoi rapporti con la nazione magiara facilitando così la situazione della Romania, la quale ha tutto l'interesse di creare buoni e cordiali rapporti con la sua vicina; e ha rinsaldato fortemente la sua amicizia con la Bulgaria.

In queste condizioni è evidente che il signor Gafenco vorrà cominciare il secondo tempo dell'attività della politica estera romena, cioè vorrà valersi delle buone relazioni della Jugoslavia, che è amica e alleata della Romania, con l'Ungheria e la Bulgaria per accordarsi il meglio possibile con questi due paesi. E' per questo che i colloqui di Gafenco con Stojadinovic [illegible] l'attenzione di tutti i circoli belgradesi.

A. R.

Sotto l'incubo della frana

Case demolite e puntellate - Sgombro di numerose famiglie

Piacenza, 31 gennaio.

Nel 1937 incominciò a delinearsi, nella frazione Ceci del comune di Bobbio, sulle pendici del Penice, una paurosa frana che fortunatamente si arrestò sul limite dell'abitato. Casoni. Prese dall'autorità tutte le misure atte ad evitare disgrazie, venne disposto un servizio di sorveglianza che segnalasse tempestivamente il pericolo di un ulteriore movimento franoso.

Tale pericolo si è delineato ora per lo scioglimento delle nevi e le abbondanti piogge di questi giorni. Già tutti i fabbricati presentavano nuove lesioni, porte e finestre si aprono con difficoltà, e qualche pavimento risulta abbassato. Una casa è stata demolita per misura precauzionale; altre sono state puntellate alla meglio. Il Podestà ha disposto lo sgombero degli edifici più esposti, limitatamente per ora a nove famiglie, provvedendo al loro ricovero in altri locali di rinditine frazioni. Per altre otto famiglie è stato preparato lo sgombero per il caso che continui il movimento franoso.

Primo Carnera si sposa e interpreta un film

Trieste, 31 gennaio.

Primo Carnera, l'ex-campione del mondo dei pesi massimi, si sposerà nel prossimo mese di marzo. Dopo la lunga serie di tentativi fatti dalla ex-fidanzata di Londra, Emilia Terzigli, per sequestrargli le borse degli incontri avuti in Inghilterra a titolo di indennizzo pel mancato matrimonio e dopo l'abile montatura inscenata dal procuratore Léon See per fare del chiasso intorno alla sua figura, il gigante di Sequals ha trovato nel Friuli quella che sarà la sua prossima sposa.

Le pubblicazioni sono state fatte e la data scelta è il giorno 11 marzo. La fidanzata è la signorina Tina Cavazzi, impiegata delle Poste di Gorizia. Intanto Carnera, nei giorni scorsi, si è recato a Roma per girare un film intitolato «La traversata [illegible]», in cui rappresenterà la parte del gigante muto.

Muore a 104 anni

Chieti, 31 gennaio.

E' morta ad Atessa a [illegible] anni, la signora Filomena Carunchio vedova Fidelibus. La signora era assistita dal figlio ottantacinquenne, che è maestro benedettino.

Cento anni fa

Apprestamenti bellici in Belgio

BELGIO

Gli spiriti sembrano molto scaltati e l'agitazione cresce di giorno in giorno per l'arrivo di volontari stranieri. Non è più il solo esercito, le sole guarnigioni del Limburgo e del Lussemburgo che vengono destinate alla resistenza, ma è il Belgio intero che si arma e si apresta a difendere la sua nazionalità, il famoso generale palazzo Serrayeckl [illegible] rinori, dicesi, di fuggire da Praga) è stato chiamato nel Belgio per assumervi un comando. Il governo imperiale di Russia, Varsavia, dicesi, sarà dimostrazione per dare appoggio all'Olanda verso il Belgio.

(Italia «Gazzetta Piemontese» del 1o febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Il mattino appare di aspetto assai complesso. Le donne, specialmente-lasciano per una opposizione della Luna a Venere, e i timbri una lieta sola. Gli organizzatori e i dirigenti, disorientati da un seminquadrato Luna-Sole, e i finanzieri con più di un grattacapo. Un seminquadrato Luna-Urano, ancora, dava come nota predominante dei mattino la più diffusa irritabilità. Un poco di armonia, in seguito, da un buon parallelo Luna-Marte-Venere, seppur qualche corrente da un sestile Luna-Plutone. Assai migliore, tuttio sommato, il pomeriggio, per un bel trigono Luna-Giove.

LUMEN.

Teatri e Concerti

«La signorina Flûte» al Carignano

La Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, inizia stasera al Carignano — come abbiamo più volte pubblicato — il suo corso di recite, rappresentando *La signorina Flûte* di Luigi Verneuil. Durante tale corso di recite Dina Galli presenterà alcune novità italiane e straniere e qualche commedia di repertorio, già nota e applaudita. Quanto prima: *L'amore di Cafli e di sessanta*, nuova commedia di Alessandro De Stefani.

«Follie d'America» all'Alfieri

Questa sera ha luogo all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia di riviste di Erminio Macario, che presenta il nuovo superspettacolo *Follie d'America* di Francini, con musiche di Carry, Gershwin, Robin, Padovano e Ferraris. Oltre il Macario e la Osiri, fanno parte della Compagnia altri noti attori e tre scelti balletti. Dirige l'orchestra il maestro Carlo Ferraris; coreografia di Maria Giuliano.

La pianista M. A. Varrot al Conservatorio

Indetto dalla Sezione Musicale del Guf, ha avuto luogo ieri sera al Conservatorio l'annunciato concerto della pianista Maria Aimée Varrot. Alla presenza di un folto pubblico l'artista ha avuto, con impeccabile perizia, un ricco programma che comprendeva musiche di Schumann, Scarlatti, Brahms, Ravel, Liszt, Von Sauer, Di Donato e Fuga, ed è stata calorosamente applaudita.

Concerti sinfonici

al Conservatorio «G. Verdi»

Anche quest'anno la Federazione fascista, in accordo col Comune e con l'Unione provinciale Sindacati Industria, indice una serie di concerti sinfonici al R. Conservatorio per alleviare la disoccupazione dei professori d'orchestra torinesi in mancanza della stagione lirica del Teatro Regio. I concerti sono fissati per le domeniche 5, 12, 19 e 26 febbraio alle ore 21; l'organico strumentale sarà formato di circa ottanta elementi e la direzione sarà affidata ai maestri Giuseppe Baroni, Willy Ferrero, Giulio Gedda ed Emilio Salza. Solisti: Emilio Pierangeli e Nino Rossi.

I programmi musicali informati a severa esigenza artistica, avranno carattere di accessibilità alla cultura popolare. Prezzi: L. 8 poltrone numerate; L. 5 poltrone di platea; L. 3 posti di galleria. La vendita dei biglietti inizierà giovedì 2 febbraio presso il R. Conservatorio (numerati), presso i Sindacati Spettacolo (corso Galileo Ferraris 12, piano terreno) e presso le Case editrici: D'Amato (via XX Settembre, 80); Damiano (via Po, 29); S.E.M.T. (via Po, 5).

Il concerto Gedda al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 21,10, il maestro Gedda dirigerà, con il concorso del violinista Riccardo Odnoposoff, un concerto sinfonico al Teatro *Eiar* di Torino. Il programma completo comprende: *La battaglia framinilli*, sinfonia di Clamarosa; *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra, di Paganini (solista Riccardo Odnoposoff); *La morte del Gigli*, la Danza estatica e finale primo del *Martirio di San Sebastiano*, di Debussy; *Concerto sacro*, per coro ed orchestra, di Sandro Fuga; *Preludio e morte d'Isotta*, dal *Tristano e Isotta*, di Wagner.

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro (via Montebello 5) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: Alba, bandiera — 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 8,45: Cronaca da Roma delle manifestazioni celebrative dell'annuale della M. V. S. N. — 12: Da Berlino: Trasmissione messaggio dott. Wagner in occas

La casa oggi e domani

Un falso funzionalismo ci ha dato case scomode e piatte; ma i nuovi bisogni e le nuove possibilità debbono condurre a una nuova architettura

Poesia della vecchia architettura. La Piazzetta del Sabato del Villaggio a Recanati

Ed ecco sorgere una fra le tante case coloniche destinate ai contadini nella bonifica piemontese di San Rossore in Maremma

MILANO, gennaio.

Parlando dell'edilizia d'oggi con uno dei nostri più vivi e geniali costruttori, Gaetano Ciocca, sento che anche in questo campo non siamo riusciti a godere interamente delle nuove possibilità tecniche. Anche l'edilizia moderna è nata da un fenomeno nuovo della vita sociale secondo cui ognuno ha diritto alla sua casa. L'ottimismo della tecnica, che si accompagnava l'ottimismo del successo sociale, la necessità della produzione, il bisogno di dare lavoro a masse enormi di lavoratori, hanno introdotto nuove idee e nuovi sistemi. Come il fabbricante di automobili sogna l'automobile per tutti, come si pensa alla radio per tutti, uno dei concetti fondamentali della vita moderna è la casa per tutti. Se si lasciasse fare alla tecnica, o meglio se la tecnica fosse meglio servita, e non sopravvivessero la stasi fantasia umana con la sua dinamica, se ad essa corrispondesse quello che è il suo sogno, di agire in un mondo di pressochè illimitate facoltà di acquisto, come l'epoca materialmente fortunata per cui essa è nata. Ma si capisce come siano più lente a evolvere le idee, come al pensiero di quello che è fatto y macchina corrisponda ancora, presso certuni il pregiudizio retorico, della scadente e del mediocre o del volgare.

Industria e artigianato

Noi siamo abituati a considerare le epoche passate da quello che ce ne rimane, e cioè da quanto in genere fu trovato degno di sopravvivere e perciò il meno conservato. Ma esaminando gli oggetti di uso comune, i nostri sono incomparabilmente più perfetti di quelli adoperati un tempo. Sarebbero anche estetici se, al nuovo materiale e alla nuova tecnica avesse corrisposto la coscienza di tali fatti nuovi; e dove corrispondono, lo sono. Il danno e la volgarità che provengono a molti oggetti moderni dipendono dal volere, con nuova materia e nuovo lavoro, adoperare vecchie forme schiettamente artigiane e che devono rimanere artigiane. D'altra parte, la tecnica in serie è sempre calsitta, fin da quando si usò la fusione dei metalli; e basta guardare una vetrina di utensili etruschi o romani fusi in bronzo. Molte forme, come delle spille di sicurezza, non mutarono d'una sola linea attraverso i tremila anni. Quello che è volgare nella tecnica moderna è tutto quanto non corrisponde al lavoro o al materiale adoperato. Sono volgari, per esempio, gli edifizi che vogliono rifare il rinascimento o il barocco o il gotico in cemento armato. Sono volgari le stoffe industrializzate che vogliono imitare il damasco diligente e sopraffino dell'industria artigiana, in cui l'opera diretta dell'uomo infonde la sua ispirazione. Nell'Ottocento, quando cominciò a prodursi tale fenomeno, e furono introdotte le nuove lavorazioni, in quella collezione di stili per molti versi grandiosa che popolò quel secolo, si vede chiaro come la tecnica sopravvanzasse la fantasia degli artisti, al punto che l'industria artigiana, che era stata all'avanguardia delle forme e custodiva quelle tradizionali che contavano secoli di vita, s'impressionò dei prodotti della macchina e volle imitarli, mentre la macchina imitava quelli artigiani. Se oggi v'è confusione tra i due regni, fra industria artigiana e tecnica industriale, se alcune forme originali si sono spente o imbastardite, ciò dipende dal fatto che l'artigianato rinunziò al suo potere originale e volle competere con le forme industriali stimandole doppiamente belle.

Gli stessi fenomeni accaddero nell'architettura. Sono dell'Ottocento gli edifizi che riproducono tempi greci, case pompeiane e edifizi ad altro uso: la Borsa di Parigi, Palazzo Borbone, certi palazzi e palazzetti della Friedrichstrasse a Berlino, molti edifizi americani. La confusione delle idee cominciava allora. Ma in questa confusione balenava una trasformazione che avrebbe grandeggiato nella compagine sociale e che si sarebbe poi manifestato nel nuovo secolo: trasmutava l'architettura monumentale privata, e soltanto lo Stato avrebbe potuto permettersi il lusso di una monumentalità: gli alti strati della società che avevano comandato fino ad allora attraverso alterne vicende, non avevano più responsabilità storica. Ai nostri tempi abbiamo veduto diventare grande e chiaro tale fatto. Allora, i modelli dell'architettura pubblica furono i più fantastici, ma anche i più significativi. Si videro perciò Borse e Banche diventare tempii. Più tardi anche gli uffici postali acquisteranno apparenze solenni e importantissime: grandezza e autorità passavano allo Stato e alle manifestazioni della sua presenza. La trasformazione dei poteri era avvenuta. Nello stesso tempo anche i luoghi di culto presero il medesimo attico: non vi fu prevalenza di tipo fra una chiesa e un sindacato.

Verso la città futura

L'architettura detta funzionale aderente sulle prime in confusione, fu una specie di agnosticismo di forme buone per tutto. La nuova vita poneva un solo sintomo, ma chiaro: bisognava rinunziare alla monumentalità della casa privata non soltanto perchè era finito il prestigio privato, ma il mezzo di conservare detto prestigio. Le ultime manifestazioni di ambizioni private finirono nella grettezza e nel lusso dei villini con merli e torri, delle palazzine in forma di castelli. Intanto i vecchi veri palazzi passavano l'uno dietro all'altro nelle mani dello Stato poichè la nuova situazione economica lo imponeva, e diventavano musei e istituti pubblici.

Una delle idee di Gaetano Ciocca è proprio questa dell'adattamento ai tempi, alla mentalità e alla situazione economica nuova. E che per questa via si possa imprimere un aspetto originale alle città moderne. Nel Rinascimento l'aspetto delle città è tutto nell'aggruppamento del Palazzo di Città, del Palazzo del Signore e della Chiesa. Intorno ad essi si addensarono le abitazioni del popolo, stringendosi da presso e quasi accumulando ai piedi di tali trionfi. La città era ancora quella tramandata dai Greci e dai Romani, che aveva avuto per originale e nuova invenzione la Piazza, il Foro, inquadrato nei monumenti della potenza civile e religiosa, e che significavano il nucleo sociale intorno a cui si doveva svolgere la vita. La piazza era tutto quanto riguardava la comunità dei cittadini, e nel suo schema contenuta i loro diritti alla partecipazione della cosa pubblica. Più tardi, con la invenzione dei nuovi mezzi di trasporto e con la trasformazione radicale della società, le strade e le piazze diventano soltanto luoghi di transito, tanto che nelle antiche e illustri città le piazze storiche sono diventate luoghi di posteggio per le automobili, e se vi si toglissero il parcheggio apparirebbero deserte. E del resto, in molte nazioni i progetti delle nuove città non contemplano quasi più la piazza nel senso antico. I due fenomeni, industrializzazione e statalismo sono paralleli e formano la nuova realtà.

Gaetano Ciocca mi fa osservare che, fino al giorno della industrializzazione, l'aspetto degli oggetti d'uso era rimasto anch'esso pressochè invariato, così il costume e le scarpe. L'industria ne moltiplicò quasi infallibilmente le varietà e le forme e le fogge. Basta scorrere la recente storia dell'automobile, da quella costruita con metodi artigiani a quella fabbricata in serie, per accorgersi della varietà imposta dall'industria. Le stesse modificazioni che negli oggetti correnti, avvennero nell'edilizia. Cessata la ragione sociale dei palazzi, ci si attaccò sulle prime a qualcosa che ricordasse il palazzo nell'abitazione privata. Intanto lo Stato, entrando in ogni campo, prese sopra di sè la responsabilità della vita e della felicità dei cittadini aggregati in grandi categorie, assorbì ogni manifestazione in se stesso, e col diritto riconosciuto a ognuno di avere la sua casa, dava con le sue stesse organizzazione un nuovo aspetto alle città. Doveva creare interi quartieri per le molteplici categorie di cittadini e per le loro cooperative; le città si estendevano lontano dal centro delle piazze e dei Fori; il decentramento urbano era il fatto nuovo. Il decentramento e non la costruzione verticale. Lo stesso ammassamento del centro di New York in parte della crisi edilizia dell'Ottocento. La città si sfonde enormemente lontano. Fuori della modestia dell'Ottocento, i palazzi pubblici e gli istituti pubblici e delle previdenze pubbliche hanno preso nelle città l'aspetto che un tempo avevano avuto le prestigiose costruzioni dei palazzi signorili.

Un errore di prospettiva

Nascevano i nuovi modelli. Ai tempietti greci e pompeiani, alle torri e ai castelli, succedevano, con altre forme d'infatuazione, più necessarie alla creazione delle forme nuove, edifizi che ricordavano modelli industriali, torrette di navi, bastingaggi, coperte di cruciate. Da questo specie di sillabario nascevano i modelli dell'architettura nuova e i termini nuovi del linguaggio architettonico. Fa parte di quella prima infatuazione il motto di Le Corbusier, secondo cui «la casa è una macchina per abitare». Fu poi chiaro che la casa aveva niente altro che la funzione dell'abitazione con necessità nuove e molteplici. Si badi come, in un argomento per nulla sperimentale nè astratto come la casa, si siano commessi tanti errori dovuti a false ideologie: si sia cioè arrivati alla casa scomoda per raggiungere una nuova comodità, a alla piattezza per inaugurare l'estetica portorita dai materiali nuovi. Nel caso particolare nostro, il funzionale fu ritenuto un fatto astratto e non legato ai materiali di cui dispone l'Italia; accorse il movimento autarchico per ricordarsi che i nostri materiali sono le pietre e i marmi.

In fatto di architettura, dice Gaetano Ciocca, non possiamo giudicare quali siano i risultati raggiunti da questi pochi anni di architettura nuova. Impregnati di passato, siamo giudici troppo ristretti del tempo presente. E' facile giudicare dell'architettura storica come di ogni altro fenomeno spontaneo, poichè il tempo ha fatto la sua scelta e ha lasciato sopravvivere quello che meritava. E per un errore di prospettiva usati solito, mettiamo accanto alla scelta di un passato lungo e denso, i risultati di un ventennio appena di pratica e di cronaca. L'aspetto delle città nuove ci profila diverso da quello delle città antiche; giustamente le nuove autorità sociali; gli edifici pubblici sono moltiplicati e quanti non ce ne furono mai, di enormi. Per esempio, i complessi portuali moderni in confronto a quelli di pochi anni or sono. Alla manifestazione di potenza succede la manifestazione di autorità. E in un tempo incomparabilmente più ricco. Economicamente, dice Ciocca, siamo più ricchi di quanto non fossimo cento anni fa. Se si fa il conto dei mezzi occorrenti per costruire la Piramide di Cheope, o l'Empire Star Building, o il Colosseo, la proporzione è di uno a mille. I mezzi sono superiori a quelli d'una volta e dipendono dalle possibilità nuove dell'organizzazione del lavoro. Se volessimo rifare la Piramide di Cheope che occupò centomila uomini per un periodo di venti anni, noi potremmo nello stesso tempo e con lo stesso lavoro popolare il deserto di ben tremila di cotesti monumenti. Ed è su un semplice errore di prospettiva che oggi si pretende di modificare l'aspetto delle città antiche. La monumentalità delle città antiche era proporzionata alle dimensioni e alle strutture delle città. Quando sarà ben isolata la Fontana di Trevi in una grande piazza monumentale, è possibile che ossa si appaia un colonnato o un soprammobile. Gli esperimenti fatti in questo senso parlano chiaro. Le città nuove, aumentati i mezzi di lavoro, le possibilità architettoniche, i mezzi di trasporto, occupano aree enormi. Le strade di case si svolgono su chilometri di lunghezza e su altro cento metri di larghezza. La prospettiva sentana, come si vede negli sventramenti di Roma.

Inoltre, il modo di realizzare la nuova edilizia è l'opposto dell'altro. Ciocca ripeteva quello che si fa in Russia, come lo abbiamo veduto egli e io, dove si lavora, si può dire, coi sistemi degli egizi adoperando la tecnica d'oggi, cioè con un enorme spreco di giornate lavorative e una ingente quantità di materiale perchè si lavora per lo Stato, e dove si lavora per lo Stato, sia esso ricco o bolscevico. I risultati si concludono con lo spreco del lavoro e del materiale; e applicando in tutti i settori dell'attività sociale tali metodi, i risultati saranno gli stessi: un'ambiziosa struttura pubblica che dà l'impressione di immense fortune dilapidate, e una generale miseria collettiva, come presso gli Egizi. L'edilizia, come ogni altro settore della produzione, è oggi economia di materiali e di mano d'opera. Coi sistemi moderni si può costruire più leggero, e solido come una volta, e per tutti.

Ma vedremo come appare agli occhi dei moderni costruttori la visione della città futura.

Corrado Alvaro

Clotilde regina di Sardegna

La signora di Marsan, governante delle principesse reali, seguì fino all'uscio la Delfina che se ne andava, ridendo e ciarlando con le sue dame, si sprofondò in una riverenza di etichetta che Maria Antonietta ostentò di non vedere, e tornò indietro fremente di collera, quasi di furore. Rientrata nella sala dove stavano le due principessine, sedette e riprese il suo lavoro. Ma le mani le tremavano, mentre il cuore le pulsava forte; sempre così ogni volta che la Delfina veniva a trovar le cognatine, faceva mille carezze a Elisabetta e guardava Clotilde quasi con ripugnanza. Era una guerra ad oltranza ormai ingaggiata da tempo fra Maria Antonietta, le sue dame, e la povera signora di Marsan. Dopo, ella si ritrovava poi sempre così, tremante come se fosse stata vinta, col viso acceso, la parrucca un poco per storto e un gran bisogno di lacrime e di sfogo.

Le due principessine tacevano: Elisabetta, ancora bambina, giocava cheta cheta con le sue bambole, mentre Clotilde ricamava. Era lì di lei che lo sguardo desolato della signora di Marsan fluiva sempre di pesarsi, con una espressione ancora furiosa, ma già tenera e compassionevole, uno sguardo che sembrava dicesse: «Perchè questa ingiustizia!...».

Sì, perchè le altre fanciulle dell'età di Clotilde potevano fare bella figura col loro magnifici abiti *à paniers* e correre come faceva quell'agile ed irritante Delfina, pari a cerbiatte inseguite, mentre lei, Clotilde, poteva muoversi a malapena tanto era grassa!... Così fin da piccina, più larga che lunga, con quel viso da luna piena, in cui la finezza delle fattezze naufragava nell'adipe e tutto sembrava fatto materiale e opaco. Lei, la governante, aveva avuto un bel recare di stringerla negli stivaletti, di regolarle il cibo fin quasi a farla patire; nulla aveva giovato, l'obesità era più forte di tutto. La signora di Marsan pativa l'inferno a sentire che la gente chiamava la principessina *Gros-Madame* per scherno. Se sentiva pronunciare quella parola da una cameriera, scacciava la cameriera; se la sentiva da una dama, faceva una scenata. Ma adesso che l'aveva sentita dire da Maria Antonietta che poteva fare?...

Clotilde alzò il capo dal ricamo e fissò gli occhi nel viso della governante. Il suo sguardo era calmo, dolce, luminoso e profondo, bastava quello sguardo perchè si comprendesse facilmente che nella principessina lo spirito, nonostante l'apparenza, vinceva la materia. Poi ella sorrise e con quel sorriso insegnava alla governante la rassegnazione, la pace, la speranza.

— Mia cara Marsan, vogliamo pregare un poco?...

— Mia diletta!...

Pregavano vicino alla finestra, lasciando errare lo sguardo sul giardino dorato, per il cielo pallido. Era l'ora del crepuscolo...

Dopo aver pregato, Clotilde disse:

— Quando sarò a Torino, a quest'ora, pregherò ogni giorno, pensando alla mia infanzia, ai miei fratelli, a Elisabetta, a tutti. Se pregherete anche voi, ci sentiremo ancora unite e sarà come se non ci fossimo mai lasciate. Sarà il nostro quotidiano saluto!

La signora di Marsan sentì voglia di piangere. Il furore di prima era svanito, sciolto dalla preghiera, solo la trafiggeva il pensiero della prossima separazione. Era così lontana Torino!... E in quell'anno 1777, le nozze di Clotilde con Carlo Emanuele principe di Piemonte, erano imminenti.

* *

A Torino, Clotilde pregava e il suo sguardo, invece di errare nei giardini di Versailles dove si vedevano i grandi abiti vaporosi fra il verde intenso dei prati e lungo i laghetti circondati di candide statue, si posava sui viali deserti del giardino del palazzo reale torinese. Mandava così il suo saluto alla casa lontana, ai suoi cari, alla fida governante e alle tombe dei suoi genitori, morti troppo presto. Anche il re Luigi XV, il nonno, adesso era morto, e regnava Luigi XVI, e regnava pure la bella cognatina bionda, così fine e pungente, che aveva dapprincipio riso di lei che era grossa e pesante e che non poteva correre lesta ai pinceri e agli svaghi della folle gioventù di Corte... Clotilde pregava anche per lei.

L'uscio si aprì, il principe suo sposo, Carlo Emanuele, entrava con aria timida. Poi si rincuorava.

— Pregate, Clotilde!...

Anche per lui la preghiera era la delizia della vita, la ricchezza segreta, la forza suprema. Il giovane in cui, col re Vittorio Amedeo III suo padre, i fratelli, e la Corte, aveva accolto la sposa ed era salito in carrozza per entrare in città accanto a lei, rincominciato perchè la grossa principessa occupava quasi tutto il posto, aveva scambiato con lei uno di quegli sguardi che valgono più di un giuramento di eterno amore. Inamabili, e in apparenza impenetrabili, erano passati attraverso la folla festante, salutando con la dolcezza degli occhi di coloro che sono assorti nel pensiero di Dio e che i trionfi della terra lasciano indifferenti. In quel punto essi avevano conosciuto la felicità di sentirsi simili nell'anima e ringraziato Dio che aveva voluto il loro incontro. Ora, guardando verso il giardino deserto e calmo che nessuna folla variopinta percorreva, pensavano alla dolcezza di un convento come al rifugio e cui entrambi avevano sempre aspirato. Poi egli sospirava:

— Brutte notizie vengono di Francia, Clotilde!...

Ella traeva fuori la lista dei suoi raccomandati: famiglie bisognose, bambini infermi, vecchi cadenti. I tempi eran tristi, la miseria dilagante. Insieme, come altri parlano di feste e progettano gioie e svaghi giocondi, i due sposi si accordavano per le loro opere buone.

I principi fratelli si stringevano nelle spalle quando li vedevano così. La cognata Maria Teresa d'Austria Este, vivace, talvolta furiosetta, non aliena dal godere del mondo, si risentiva di quella serenità inalterabile.

— Che cos'hanno quei due che non si turbano mai di niente!... Che segreto!... che forza! Nulla arriverà a scuoterli!... Quando verrà una bufera...

* *

La bufera venne. Arrivarono le prime notizie della rivoluzione di Francia, arrivò il conte d'Artois, fratello di Clotilde, i nobili emigrati riempirono Torino e la Corte. Il re Vittorio Amedeo III stava male di salute, quei francesi lo facevano peggiorare. Quel chiasso, quelle imprecazioni, quelle chiacchiere, e quella leggerezza, quella sfrenata voglia di distrarsi, di divertirsi ad onta di tutto, lo mettevano alla tortura, lo rendevano cupo.

— Ma come siete voi, qui!... — chiedeva d'Artois a Clotilde seduta davanti a lui, pallida, enorme, vestita di nero. Aveva raccontato tante cose, orrende, certo, le rivolte, la ghigliottina, i processi del re e della regina, il loro martirio. Egli, però, era ancora vivo, forte, ansioso di godere e di amare. Era innamoratissimo della Polastron, la bella Yolanda. Se la ricordava Clotilde!...

Ella scoteva il capo.

— Filippo, fratello caro...

— Ma tu come sei! Ma voi come siete... Che musoni! Che triste Corte!

— Siamo distaccati dal mondo, Filippo...

Egli faceva una piroetta, rideva.

— Eppure presto sarai regina, Clotilde.

Nel 1796 Clotilde era regina. Spesso, mentre se ne stava ginocchioni a pregare per tutti, le sembrava di udire i gemiti di dolore che venivano fin dai più remoti villaggi del suo regno. Avevano piantato l'albero della libertà, la gente cantava ballando intorno, oppure gridava trucidata!... Le donne correvano a rifugiarsi, inseguite alle calcagna dagli invasori assetati di sangue, le madri alzavano le braccia al cielo... Giorno e notte, in ginocchio, ella pregava...

Infine ella udì le artiglierie della Cittadella occupata dai francesi tuonare a festa. Le dissero che era per commemorare la cacciata del re Luigi XVI e della sua famiglia dal trono di Francia. Era un giorno d'agosto, afoso, terribile... Ella disse:

— Questi colpi mi ricordano il martirio della mia famiglia. Siano grazie al Signore che prepara il mio!...

E tutti furono colpiti della serenità del suo viso esangue, dalla dolcezza del suo sguardo di santa.

* *

Era d'inverno quando il re Carlo Emanuele IV e la regina Clotilde si misero in viaggio per andare in esilio. Calava la notte. Ella scese le scale del palazzo, lentamente.

— Sono pronta.

Le torcie a vento illuminavano paurosamente la scena. Il re e la regina sembravano due vecchi. Lasciavano la reggia, il regno, ogni avere, ogni gioiello. Ella tremava.

— Hai paura, Clotilde? Perchè tremi?

— No, non ho paura.

Tremava di febbre, non di paura. Si strinsero per mano. Entrambi erano malati. Il freddo era intenso, le torcie a vento gettavano una luce sinistra, piegandosi di qua e di là.

— Ti duole, Clotilde, lasciare il trono?

— No, ma i miei poveri, ma la tua, la nostra patria.

— Andiamo.

Le carrozze andavano lente per le strade che sapevano le miserie di quei tempi: invasioni, fughe, tenebre senza fine.

Vogliera, Parma, Modena, Firenze. Poi a Livorno e il viaggio per Cagliari... E il ritorno a Firenze, a Roma, a Caserta, a Napoli...

Vita randagia di quel tempo di lotta e di miseria. Ovunque Clotilde trascinava il suo tremendo peso terreno, senza proferire mai un lamento, portando con sè il tesoro dei suoi ricordi terribili, dei dolori sofferti, degli affetti perduti. Non era vecchia e le pareva di essere decrepita, di aver vissuto un'infinità di anni foschi, pesanti, misteriosi, carichi di eventi crudeli. Quando le tornava in mente Versailles, la sua buona Marsan, il suo appartamento che dava sul giardino, i fratelli, le cognate, e pensava che tutto quel mondo era scomparso, inabissato senza un segno, le pareva di aver avuto fin da bimba il presentimento che tutto quaggiù è effimero e che la vita è veramente un breve passaggio dove le gioie e i piaceri sono di nessun valore. Un segno, un segno!... Ella aveva amato la sua nuova patria, la sua cara Torino, il bel palazzo dorato, le quiete stanze raccolte, dove il pensare era facile, il pregare dolce... Anche di questo era stata privata, no, non l'avrebbe rivista Torino, mai più...

Adesso era a Napoli, in un albergo, un modesto albergo. Si sentiva male, sentiva che il suo destino poteva condurla a morire così, randagia, non in una reggia, nè in un palazzo, piuttosto nel suo letto. Certi segni profondi, quel turbamento dell'anima che non erra, le dicevano che questa era la sua fine.

Il re entrò nella sua camera. Malato, stanco, sfinito anche lui dal lungo penare per un potere per il quale non era nato, per una lotta che non avrebbe mai potuto vincere. Era l'ombra di un uomo. Le sofferenze l'avevano quasi privato della vista. Turbava egli si avvide, avvicinandosi al letto della sua compagna, che essa era al termine del suo viaggio terreno. Era stato un viaggio faticoso, ma ella ringraziava il Signore di tutto, umiliazioni e sofferenze, rifugio ed esilio. Adesso ella abbandonava la mano in quella del suo compagno e su di lui che doveva sopravviverle tanti anni ancora, riversava l'aiuto e la benedizione di Dio.

Egli disse:

— Addio, anima mia. Da domani non sarò più re, abdicherò, regnerà al mio posto Vittorio Emanuele I...

Egli sentiva che con lei cessava dal mondo il conforto, la dolcezza, ogni forza di vivere e che per lui non poteva esservi più pace se non nel silenzio di un convento.

* *

La lapide testè scoperta a Napoli in occasione delle future nozze di Maria di Savoia, ricorda la dipartita della futura Beata. «Qui - nel piccolo Albergo dell'Aquila Nera - Maria Clotilde Adelaide di Borbone - Regina di Sardegna - terziaria domenicana e francescana - per vivida fiamma di pietà - degna del soglio degli Eletti - sostò in triste esilio - e serenamente si spense - il 7 marzo 1802».

Carola Prosperi

L'ELDORADO ITALIANO

ORO DI PIEMONTE

La Serra e il Biellese - Tradizioni aurifere e cercatori di oggi - Spiegazione del "Vello d'oro,, - La zona della Bessa

Un cercatore d'oro della «Bessa», che si serve del canaletto di legno a corrente acquea, lo stesso già usato dai cercatori d'oro d'Australia e d'America

(DAL NOSTRO INVIATO)

IVREA, gennaio.

Accennavo, nel mio ultimo articolo, al problema dell'oro — l'oro d'acqua» — in Piemonte. Scientificamente ammesso che l'anfiteatro morenico (che si allarga e semicerchio, a un dipresso, dal Lago Maggiore alle rive della Dora Baltea) sia un deposito d'oro geologicamente già lavorato; perchè non si dovrebbe ammettere del pari che i fiumi e i torrenti scendenti da questo anfiteatro verso il Sud contengano qualch'oro in luminuli? In questo caso, il Cerco, l'Elvo, l'Orco, il Malone e la stessa Dora Baltea dovrebbero trasportare sabbie auritere. E, con esse, tutti gli affluenti e i torrenti minori che dal recinto morenico centrale scendono a mescolare le loro acque e le loro sabbie ai corsi d'acqua che ho citati sopra. E, per le stesse ragioni, perchè anche la Serra, la famosa e bella Serra d'Ivrea, non dovrebbe essere un altro dei ciclopici forzieri d'oro italiano?

Dai tempi romani

Tutte queste ipotesi sono confermate non soltanto dalla realtà, ma da una millenaria tradizione. In questi corsi d'acqua, dai tempi dei Celti e dei Romani fino ad oggi, si è pescato e si pesca l'oro!

Basta interrogare i cittadini dei borghi e dei villaggi sparsi nel Biellese e intorno a Ivrea per aver notizie dei «pescatori d'oro». La ricerca vien fatta sempre con gli antichi metodi, anche se, qua e là, ingegnosamente complicati e perfezionati. Il problema appassiona i più umili istinti umani e le umane fantasie. Qualcosa di misterioso aleggia in queste regioni, vibrati e misteriose al tempo stesso. E l'ombra gigantesca di Pan sembra proiettarsi, su valli e declivi, quando il sole tramonta dietro le Alpi innevate!...

Questi metodi di ricerche auriferi fanno pensare alla leggenda del «Vello d'oro». Che cos'era d'altronde il famoso «Vello d'oro» che immortalò Giasone e il nome della Colchide? Un primitivo mezzo per lo sfruttamento dell'«oro d'acqua». Si trattava (se vogliamo precisare la questione dal punto di vista realistico) di un vello di capra o di caprone, che veniva disteso nelle acque torrentizie. La corrente lasciava, tra i ruvidi peli del vello, sabbie mescolate a pagliuzze auritere, che venivano quindi pazientemente scovrate.

Ma, per tornare in argomento, le testimonianze e le prove di questa «pesca dell'oro» non sono soltanto sporadiche o occulte. Ricorrono, continuamente, in questi giorni, lettere e corrispondenze che mi segnalano ricerche d'oro acquatico un po' dappertutto; soprattutto nella vasta zona che comprende il Biellese e l'Eporediese.

E trovo, a proposito, anche una ricca e non improvvisata bibliografia, la quale, dai tempi remoti, studia il problema dell'oro e dei suoi cercatori, ne analizza i metodi e gli usi; pone il problema, altrechè sul piano storico, su quello pratico che, oggi, ai fini autarchici, è anche più interessante.

Tra gli studi, citerò ad esempio uno del Di Robilant sulle «Miniere degli antichi Romani in Piemonte» edito negli Atti dell'Accademia delle Scienze nel 1788. Ecco di F. Etter gli «Studi sulla pesca dell'oro in alcuni fiumi piemontesi» pubblicati sulla rivista «La Miniera» dell'11 agosto 1918. Ecco di E. Baratto un saggio su «La fucine pratiche della Serra per la lavorazione dei metalli» pubblicato nell'«Illustrazione Biellese» del 1935.

La Zecca e gli orefici

Ed ecco infine un più recente e succoso volume di Giovanni Donna intitolato «Gli Istimuli e la Bessa» (Ed. «L'Impronta», Torino 1935), in cui, analizzando le autentiche testimonianze dell'oro nel torrente Bessa, al tempo dei Celti e dei Romani, l'autore fornisce un eloquente saggio non soltanto storico, ma attuale e pratico, sull'esistenza e sulla ricerca dell'oro nel Biellese Occidentale, e propriamente là, dove questa zona viene a fondersi con la Serra eporediese.

Tutti i corsi d'acqua di questo pianoro alluvionale convogliarono e convogliano oro in pagliuzze e in lamine. L'Olobbia e l'Elvo trascinano, nelle loro sabbie, oro puro, sul quale ha più esercitato le sue soggiacture e portato indiscutibili testimonianze la Zecca di Torino. E vi sono sempre orefici biellesi che quest'oro acquistano a un tanto al grammo.

Così dicasi della zona torrentizia della «Bessa» in cui, fin dalle epoche più antiche, gli istimuli, gente d'origine ligure (come è detto nel citato volume del canonico Donna) accercavano e raccoglievano l'oro dalle acque torrentizie. Strana e pittoresca zona che risulta — come ha spiegato un eminente studioso italiano, il prof. Serra docente all'Università di Cluj (Romania) — dalla confluenza delle acque dei torrenti Oremo, Ingagna e Viana col torrente Elvo. Questa confluenza, creò infatti una specie di bifurcazione torrentizia cui è stato dato da tempi remotissimi il nome di «Bessa» e sui cui titoli auriferi esiste tutta una documentazione passata e presente. Furono infatti gli Istimuli, come testimonia Polibio (II, 17, 9) a iniziare per primi lo sfruttamento aurifero della Bessa, quello sfruttamento che, in forme più o meno sporadiche e saltuarie, e quindi più o meno fruttifere, continuò anche ai nostri giorni.

Si tratta ora d'identificare queste ricerche; incoraggiarle e coordinarle, sopratutto in rapporto a tutta la regione biellese, fino alle propaggini del Monte Rosa. Regione che, si dice di tecnici e di intenditori, è tutta un rivolo di «oro acquatico», come vedremo in un prossimo articolo.

Senonchè il problema, come abbiamo già detto e ripetuto, non va confuso e complicato con quello minerario, che è tutt'altra cosa! Il problema minerario, pel quale occorrono grossi capitali e costosi impianti, può chiudere fin dai primi risultati, perchè questi risultati non vengono a compensare la spesa.

Il problema dell'oro acquatico, invece, va lasciato nella sua semplicità e primordialità, pur non escludendo che gli stessi mezzi materiali di sfruttamento, basati essenzialmente sull'istituzione del cercatore d'oro, possano diventare più o meno perfezionati e redditizi.

Curio Mortari

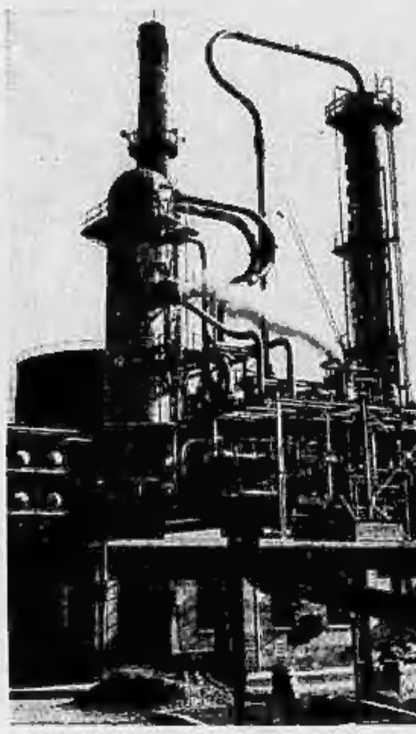
N. D. - Era in corso corrispondenza di lettere giuntemi in questi giorni, quando giunse ospitata, da Milano, quella dott. comunale Verbo il quale riferisce, ai mio precedenti articoli, alcune buone e confortanti notizie di studi e di ricerche fatte in passato nella zona in questione che ritengo fossero sconosciuti. Come non vi sia mai da un segnalo e difficile dire, forse per il periodo politico burrascoso che diede a altri pensieri. In modo speciale ne ho avuto cenno, fra persone versate nel ramo, in Inghilterra. Si calcolava che fosse in corso di lavoro circa 30 milioni, oggi ancor più. Penso possa essere interessante richiamare le ricerche.

c. m.

VITA E AVVENIRE DI TRIESTE

L'AQUILA

La grande raffineria di oli minerali che produce dalla materia greggia tutta la gamma dei lubrificanti e dei combustibili



L'impianto di distillazione atmosferica a sottovuoto con le due torri dànno un aspetto caratteristico alla città tubolare

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, gennaio.

Scrivemmo l'anno scorso che «Trieste non deve attendere tutto dal mare». La frase non era certo un consiglio all'abbandono del mare: voleva solo richiamare l'attenzione dei triestini e del capitale su quella zona riservata alla industria e che restava avvilentemente per motivi più o meno complessi, quando non erano semplici preconcetti. Esercizio marittimo da una parte e, dall'altra, sviluppo di alcune industrie con principale mercato nell'Europa danubiana, avrebbero completato l'economia cittadina in senso armonico ed utilitario. Non ci proponiamo adesso di ritornare sul tema per una visita all'unico ospite — grande ospite, peraltro — della zona industriale triestina, e cioè la raffineria Aquila. S'annuncia, questa, e richiama da lontano con il massiccio complesso dei suoi alti macchinari e di 120 cisterne tra grandi e piccole, addossate in una orrida fungaia, o se preferite, una raccolta di cappelliere gigantesche. C'è spazio lì dentro per centomila metri cubi di materiale liquido servito, per la preparazione e per il trasporto, da 120 chilometri di tubature in ferro.

Un romanzo fisio-chimico

Al primo affermarsi del macchinismo, gli anticipatori della civiltà futura immaginavano città consimili, dall'architettura inaudita e bizzarra necessaria per il dominio e lo sfruttamento delle nuove forze soggiogate dall'uomo. Il gas, il vapore, l'elettricità e la chimica ci hanno abituati a giocattoli di ogni sorta, anche arruffati e complicatissimi, ma, di solito, capitati ancora dall'abitazione tradizionale nostra: le mura. Qui invece, il grosso è all'aperto, e fa quasi scomparire con la sua mole il resto ospitato in case e cunicoli.

Per cercare il bandolo della matassa, dobbiamo spingerci sul mare all'estremità di un pontile lungo 490 metri dove attraccano le petroliere, tutte lode, questo, del lavoro compiuto perchè, fino a ieri, la zona paludosa ospitava appena i pescherecci e nessuno tranquillamente. Di lì partono i tubi che succhiano la materia prima e se ne vanno, annodandosi, avvolgendosi, ficcandosi sottoterra se occorre far prima. Raggiunte le cisterne dove gattano la preda, ne escono, si contorcono, costruiscono la città. Ce ne sono d'ogni specie: piccoli e giganteschi, rotondi e semipiatti, snelli e colorati, nudi e rivestiti. Non tutti servono a uno stesso uso, ma tutti convergono a un medesimo scopo, anche il più voluminoso, quello che accompagna con l'acqua del mare (portata complessivi 1600 metri cubi all'ora) la marcia dell'olio minerale greggio nelle varie fasi della separazione nei prodotti che lo compongono.

Si tratta di un romanzo fisio-chimico che l'ing. Vocca Luigi, un torinese, mi illustra con voce calda e con gli occhi lucciconti di soddisfazione interiore, vicina quasi alla felicità. Nel poter trasformare la materia — e nel costringerla ad obbedire — dev'essere infatti una volontà sottile che stacca dall'umanità ordinaria ed esalta, tanto più che i progressi tecnici consentono ogni di poter guidare e controllare a distanza fenomeni d'alta potenza, con la massima precisione. Ecco una piccola stanza, con una specie di [illegible] tutto linde e grave; la sua anima, palpitante di elettricità e di esattezza, si esprime da una parete, zeppa, per buona metà, di sfere, finestrelle, occhi colorati e grafici picchiettanti. Lì è seguita ne esposta l'andamento del lavoro: è un quadro di controllo, così come ci sono quadri di manovra. Si tocca un bottone, una leva o che m'io, e, a due passi o un chilometro, la materia obbedisce subito. Se obbedisce male, ecco pronta la spia.

Le fasi del lavoro

Ordunque l'olio minerale greggio arriva all'estremità del pontile, dopo un viaggio per lo più lunghissimo, in provenienza dagli Stati Uniti, dal Messico, dal Venezuela e dal Golfo Persico. È subito parte verso il suo destino che schematicamente riduremo a due fasi: distillazione a pressione atmosferica e distillazione sotto vuoto, attraverso due torri che costituiscono il principale aspetto monumentale dello stabilimento. Una distillazione preliminare ha già utilizzato le frazioni più lievi creando una benzina leggera; il residuo passa attraverso una fornace tubolare e — se così possiamo dire — si spappola. Quanto è ridotto allo stato gassoso si espande nelle torre più alte e, superando zone sempre più fredde, si condensa in olio gas, petrolio e acqua ragia. Le parti più leggere fuggono verso la cima della torre e, raffreddati da un condensatore, diventano benzina. La parte liquida resta sul fondo della torre ed è inviata, secondo la natura del pregio, nei serbatoi per essere utilizzata come olio combustibile, oppure nell'impianto di frazionamento sotto vuoto, cioè a una seconda distillazione dalla quale derivano l'olio gas pesante, tre diversi oli lubrificanti, e un residuo che può essere bitume od olio combustibile. Le due torri possono lavorare sia in serie, che separatamente: quella atmosferica ha una capacità di lavorazione estensibile da 1000 a 1500 tonnellate al giorno; l'altra da 300 a 500 tonnellate. Avviene tuttavia che i prodotti della distillazione ancora contengano impurità capaci di provocare corrosioni, incrostazioni, formazioni di gomme o di sostanze carboniose e che si eliminano attraverso un processo di raffinazione dov'entrano alternativamente o insieme, processi chimici o fisici estremamente complicati, almeno per una esposizione spicciola.

Essi richiedono macchine su macchine, uno più arzigogolato dell'altro. Poi ci si accorge che, dopo i vari trattamenti, c'è ancora da eliminare la paraffina per impedire che l'olio geli a bassa temperatura, e non è poco ove si pensi che l'Aquila ne mette insieme 6000 tonnellate l'anno. Infine gli oli lubrificanti passano attraverso altre torri che li decolorano e, resi chiari, li fa più graditi alla vista.

Restano da dire due parole sulle benzine solventi, indispensabili alle industrie degli oli vegetali, delle gomme, delle essenze aromatiche ecc., ai cui l'Italia era interamente tributaria dell'estero con un fabbisogno di 5000 tonnellate annue e che oggi è interamente coperto.

Un nuovo villaggio

Riepilogando, dall'olio minerale greggio si ricavano dunque: bitume, olio combustibile, olio gas pesante, olio lubrificante di alto valore, olio lubrificante comune, benzina, acqua ragia, petrolio, benzine solventi. E' un romanzo in parecchi capitoli. Tradotto in cifre esso portava, nel 1937, la produzione petrolifera italiana a un sensibile guadagno, con il vantaggio della esportazione calcolata per il periodo 1° luglio 1937-XV - 30 giugno 1938-XVI in 135.000 tonnellate.

Pur non potendosi parlare in senso assoluto di industria autarchica, dato il rifornimento di materia prima all'estero, ci troviamo di fronte a un'attività trasformatrice la quale, mentre ricupera con l'esportazione buona parte di valuta, crea quel dispendio non volta indispensabile per completare il fabbisogno nazionale di lubrificanti: autarchia indiretta. Un'ecocca ritornati involontariamente al punto di partenza sul grande avvenire della zona industriale triestina che ha sgombrato di frasche e di accessori dell'Europa danubiana. Se l'Aquila fu «dicata e costruita «durante l'assedio economico» e «testimonianza d'incrollabile fede nel trionfo dell'Italia Fascista», ora che tale trionfo è in atto, altre industrie le si possono affiancare. Accanto al villaggio di prossima nascita e che, per designazione del Duce, si chiamerà Aquilinia, altri villaggi potranno allinearsi con incalcolabili vantaggi per Trieste e per l'economia nazionale. Oggi è questione di volontà, di volontà soltanto, perchè l'ebraismo, che nell'economia triestina dominava irrimediabilmente, è fuori combattimento. Chè del resto, se gli ebrei a Trieste avevano fatto molto, come ci fece osservare un'alta personalità, essi «non vanno tanto giudicati in ciò che hanno creato, ma in quanto hanno impedito che altri creassero». Comunque, parve sepolto. Oggi la via è libera agli uomini dalla volontà volitata. A grandi caratteri, sugli spalti che reggono i più grandi serbatoi della raffineria, spicca l'ammonimento mussoliniano: «E' lo spirito che doma la materia...».

Antonio Antonucci

La Principessa di Piemonte

visita Ortisei

Bolzano, 31 gennaio.

Oggi nel pomeriggio S. A. R. la Principessa di Piemonte è giunta ad Ortisei, dove ha compiuta una serie di visite. Accolta dalle autorità e dalla popolazione con vibranti dimostrazioni di affetto, la Principessa ha visitato dapprima l'asilo, sostando a lungo tra i piccini. Ricevuto l'omaggio di un mazzo di fiori e di un artistico balocco per il Principino Vittorio Emanuele da parte di un vispo Figlio della Lupa, Maria di Piemonte è passata nella sede del consultorio dell'O.N.M.I., ricevuta da numerose mamme che l'hanno fatta segno a deferenti manifestazioni. S. A. R. si è intrattenuta a lungo nelle sale dell'ambulatorio, interessandosi vivamente alla visita che il medico effettuava in quel momento ad alcuni piccini.

Successivamente Maria di Piemonte si è portata alla scuola di avviamento, sostando tra gli alunni e gli insegnanti che le hanno fatto festose accoglienze. Da ultimo l'augusta Signora ha fatto una visita alla scuola elementare, passando in tutte le aule tra il più vivo entusiasmo della scolaresca. Alle 16 Maria di Piemonte, salutata dalla popolazione, ha lasciato Ortisei.

Il delitto di Bossolasco

Due sospetti complici

Cuneo, 31 gennaio.

Le indagini sull'uccisione del negoziante in bestiame Pietro Morenu hanno accertato che l'omicida ventenne Giuseppe Montanaro, che già era debitore di 1990 lire verso il Moreno, per ritirarlo a Bossolasco aveva con lui contrattato l'acquisto di un paio di buoi che gli dovevano essere consegnati a casa e che avrebbe pagato per tremila lire in titoli di Stato ed il resto in contanti. Nè il Montanaro nè suo padre sono stati, subito dopo l'arresto, trovati in possesso di titoli o di denaro per effettuare il pagamento. Anche la refurtiva, che si presume di cinquemila lire, non è stata trovata. Il Montanaro ha dichiarato d'avere consegnato 2500 lire a certo Felice Travaglio e 1000 lire a Luigi Manera, entrambi di Bossolasco, ai correnti dei suoi criminosi propositi, ma i due contestano recisamente ogni addebito.

Il Montanaro è stato denunciato per omicidio aggravato e gli altri due per sospetta complicità.

I paesi della Val d'Aosta italianizzano i loro nomi

L'iniziativa del Podestà concretata in un convegno presso il Prefetto D'Eufemia - Tra le nuove denominazioni: S. Vincenzo della Fonte, Cormaiore, Castiglione Dora, Campo Laris

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aosta, 31 gennaio.

Tra le deformazioni morali e gli oltraggi alla verità venuti d'oltre Alpi, c'è anche in balordo insinuazione che mette in dubbio il luminoso patriottismo della Val d'Aosta e il provato attaccamento dei nostri forti montanari al Regime fascista. Ma questi le insinuazioni intinte del più sordido veleno dei fuoriusciti sono ritorcono con la stessa ferma serenità con cui gli invitti battaglioni formati dal nerbo della gente di queste vallate, in tutte le guerre combattute per l'onore, per la difesa e per la grandezza della Patria, sono sempre andati all'assalto. Si attendeva soltanto l'occasione, e questa è venuta.

La riunione in Prefettura

La caratteristica degli abitanti delle zone di confine contraddistinti da nomi ascritti è comune a tutti i Paesi del mondo, e l'Italia non ne va esente più degli altri anche se il numero delle sue località così segnate, pur in quelle provincie che per vicissitudini storiche subirono l'influenza linguistica straniera, sia meno vistoso di quanto si creda. Dopo l'annessione del 1860, la Francia nel Nizzardo, che era italiano, ha fatto pochi complimenti: non un solo borgo ha mantenuto la sua denominazione originaria. La spugna gallica è passata sulle pietre recanti le indicazioni dei villaggi nell'unico idioma intelligibile delle popolazioni interessate, fin dal primo giorno della presa di possesso. L'Italia per la Val d'Aosta, che è sua [illegible] stata sottoposta ad alcuna cessione coatta, non ha avuto altrettanta fretta. Essa non aveva nulla da far dimenticare, e nulla da temere. Un giorno Aosta volle attestare con un monumento a Vittorio Emanuele II la sua riconoscenza alla Dinastia che aveva impersonato l'Unità, e sull'alto della piramide che sorregge la statua del gran Re in abito venatorio, pose in francese la scritta: «Al Re Cacciatore». Vi è rimasta fino a non molto tempo addietro, documento della nostra [illegible] tolleranza e [illegible] della nostra incrollabile sicurezza; ed altrettanto sarebbe [illegible] per i nomi con terminazione forestiera se le stolte calunnie ai sentimento degli abitanti, unite alle offese ai nostri eroici soldati, non avessero fatto traboccare la bilancia.

Dal profondo senso di indignazione che ha pervaso l'intera vallata, è germinato il proposito di finirla una volta per sempre con tutto ciò che sa di francese. Sui 207 Comuni della Provincia, una trentina hanno conservato sino ad oggi il nome straniero; e prima ancora che dagli altri centri e borghi ne venisse loro l'incitamento, i Podestà, rendendosi interpreti dell'unanime volontà dei loro amministrati, per tariffa e spontanea intesa hanno inoltrato al Prefetto la deliberazione che muta i nomi delle loro giurisdizione. S. E. d'Eufemia ha allora convocato il Retto rato Provinciale, e questa mattina le deliberazioni dei Podestà sono state esaminate in una riunione alla quale col Preside [illegible] pure partecipato il Federale, il Podestà di Aosta, il R. Provveditore agli [illegible] e [illegible] Bosco, professore di lingue orientali alla Università del Sacro Cuore di Milano.

I nomi cambiati

I convenuti hanno constatato che i Podestà, con sano criterio realistico, si sono uniformati il più strettamente possibile alla tradizione, e si sono mantenuti fedeli all'etimologia latina, all'uso e alla assonanza per evitare il brutto precedente della valle di Susa. In pieno accordo con l'opera, come di consueto attivissima, svolta dal Prefetto, il Federale Glarel ha tenuto a mettere in rilievo che la Valle d'Aosta, con queste deliberazioni podestarili, non intende affatto spogliarsi di un abito ultramontano che essa non ha mai indossato; ma vuole invece liberarsi di una esteriorità che nell'ora attuale potrebbe essere sfruttata come un atto servile verso la Francia. S. E. d'Eufemia ha dichiarato che l'atto dei Podestà rappresenta un felice capovolgimento della procedura in uso in questa materia, giacchè le loro deliberazioni accompagnate dal voto favorevole del Rettorato, saranno trasmesse alla R. Commissione per la revisione toponomastica della Carta d'Italia istituita presso il Ministero della Guerra, la quale di solito provvede di sua iniziativa, in accordo con le autorità periferiche, al mutamento dei nomi, che avverrà in seguito con apposito decreto. Ha poi elogiato i Podestà per l'alto dovere compiuto verso la Patria fascista e verso il Duce.

La riunione si è sciolta con una comunicazione dell'ing. Ramaltini, Podestà di Aosta, che ha informato i presenti di avere adottato a sua volta la deliberazione per la nuova intestazione di alcune vie principali della città, dando il nome di Roma alla via di attraversamento centrale verso il Piccolo San Bernardo, di Adda Abba a quella già intestata a Roma, di Guglielmo Marconi a quella in direzione del Gran San Bernardo, della croce Medaglia d'oro Bassanotto e della data del IX Maggio a due altre.

I nomi dei Comuni che saranno cambiati sono: Allain in Allein; Antey Saint-André in Antei Sant'Andrea; Arvier in Arverio; Ayas in Ajasso; Bionaz in Bionaz; Brusson in Brussone; Chambave in Ciambave; Chamois in Camosio; Champorcher in Campo Laris; Châtillon in Castiglion Dora; Courmayeur in Cormaiore; Donnaz in Donnà; Doues in Dovesia; Gressoney in Gressonei; La Magdeleine in Antei La Maddalena; La Thuile in Porta Littoria o Tuillia; Pollement in Clomonte; Oyace in Ojace; Pont Bozet in Ponboseto; Pré S.t-Didier in San Desiderio Terme; Rhême in Rema; Saint-Oyen in Santo Eugenio; Saint-Rhémy in San Remigio; Saint-Vincent in San Vincenzo della Fonte; Torgnon in Tornione; Valgrisanche in Valgrisenza; Valpelline in Valpellina; Valsavarenche in Valsavara; Valtournanche in Cervinia; Verrès in Verres, senza accento.

Non si poteva superare meglio il punto difficile di innovare restando sulla realtà della [illegible] valligiana. E quanto al turista che fra un paio di mesi, allo schiudersi dei primi tepori primaverili, salirà o scenderà la valle, quale equivoco potrà prendere se invece delle antiche e più celebri insegne stazionali estraflie si troverà d'improvviso dinanzi alle targhe di Cormaiore, San Desiderio Terme e San Vincenzo della Fonte? Questi nomi non tarderanno a suonare all'orecchio con una nuova e suggestiva aura di poesia, anche se il vecchio Courmayeur è stato cantato dal Carducci.

Le frazioni e i giornali

Motivi storici hanno indotto il Rettorato a mantenere la dizione di Bard e di Challant o ragioni etimologiche quella di Nus. Inalterati rimangono i nomi con terminazione italiana come Cogne, Issogne, Issime. Sostenuto da [illegible] Buson, che è valdostano, è poi passato il nome di Stipule in luogo di Etroubles. Ed è stata l'unica eccezione consentita a malincuore dai convenuti alla regola di non staccarsi dalla vecchia dizione se non quando è necessario per dare ai nomi veste italiana. Ma noi ci permettiamo di dissentire. La gente del luogo, nel proprio dialetto, chiama il paese Etrubie: perchè scostarsene? Sarebbe, in un minimo particolare, rinnovare i fasti celeberrimi di Sala Bertano traduzione di Hilbertrand...

In successive riunioni sarà inoltre esaminata la situazione delle frazioni, i cui nomi dovranno egualmente essere restituiti alla pronuncia italiana. Intanto da tutti i Comuni oggetto della deliberazione odierna, giungono notizie di un unanime e lieto consenso delle popolazioni anche in relazione al modo con cui il mutamento toponomastico è avvenuto nella fusione del sentimento locale con la ardente fede nella Nazione e nel Regime da cui tutti i valdostani sono animati. Ad Aosta ha mutato titolo anche il settimanale che ha tradotto il suo vecchio nome in *Monte Bianco*, e l'organo della Curia vescovile che da *Renue Diocesaine* si è tramutato in *Augusta Praetoria*.

Ma l'opera di pulizia dovrà ora essere estesa, sull'esempio della Valle d'Aosta, a tutto l'arco italiano delle Alpi.

Francesco Oddone

L'ex magistrato che rubava gli asciugamani dei treni

Il processo al Tribunale di Roma

Roma, 31 gennaio.

Di un curioso furto in danno delle Ferrovie dello Stato, di cui fu a suo tempo data notizia dai giornali, si è oggi occupato il nostro Tribunale.

Da qualche tempo si notava la scomparsa sulle vetture di prima e seconda classe, specie della linea Roma-Trani, di quei piccoli asciugamani di lino che il Ministero delle Comunicazioni mette a disposizione dei viaggiatori e che vengono custoditi in appositi armadietti nelle ritirate delle vetture stesse. A seguito delle diligenti indagini fatte dalla polizia ferroviaria, l'autore dei furti venne identificato nella persona dell'avv. De Robertis, ex magistrato. La cosa parve tanto più strana in quanto il De Robertis risultò milionario. Tuttavia in perquisizione operata nel suo domicilio portò al sequestro di numerosi di questi asciugamani di proprietà delle Ferrovie dello Stato. L'avvocato si discolpò affermando che li aveva acquistati da un muratore il quale, a sua volta, li aveva rinvenuti lungo la linea ferroviaria. Le sue giustificazioni non apparvero verosimili ed il De Robertis fu rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato.

Egli non è, però, comparso stamane dinanzi al [illegible] Tribunale ed il processo si è svolto in sua contumacia.

Le Ferrovie, che sono state risarcite interamente del danno subito, hanno ritirato la costituzione di Parte civile.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; ma il Tribunale, udito il difensore avv. Ungaro, ha riscontrato nel fatto gli estremi del reato di furto semplice continuato; ha però dichiarato estinto il reato per amnistia.

Il furto alla Montecatini

Arresto dell'impiegato denunciante

Milano, 31 gennaio.

Nel novembre scorso, come si ricorda, nell'ufficio postale interno della «Montecatini», in via Principe Umberto, avvenne un furto misterioso: sparirono circa 400 mila lire dalla cassaforte, senza che questa presentasse tracce di scasso o manomissione. Il dirigente l'ufficio, Vittorio Silvani, di 37 anni, nato al Cairo da genitori italiani, sporgeva denuncia, confidando alla polizia alcuni sospetti.

Il ladro invece sarebbe lui. Difatti il commissario istruttore, esaminate le risultanze delle indagini, si è convinto che le forte somma era stata asportata dal Silvani. E' stato quindi spiccato mandato di cattura contro di lui che è stato arrestato oggi.

Tre condanne ad Alessandria

per un delitto contro la maternità

Alessandria, 31 gennaio.

Si è svolto il processo a carico del cappellaio Francesco Gussotti, di 30 anni, di sua moglie Maria Barco, di 26 anni, tabaccaia in Borgo Littorio, e della cassiera Zefferina Ferrarino, imputati di concorso in un delitto contro la stirpe sulla persona della Barco, consenziente. Il Tribunale ha condannato quest'ultimo a due anni di reclusione, il marito e la Ferrarino ad un anno e sei mesi della stessa pena, nonchè alle spese di giudizio.

Grave misteriosa intossicazione di due vecchi coniugi

Verona, 31 gennaio.

Sono stati oggi trasportati di urgenza al nostro ospedale i coniugi Marino Guerriero, di 76 anni, ingegnere, ed Emma Mastellari, di 61 anni, abitanti a Napoli, in via Cappella Vecchia 31, i quali presentavano sintomi di intossicazione così grave che i sanitari si sono riservata la prognosi. L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire la causa del grave malore. I coniugi Guerriero erano venuti a Verona, unitamente ai figlio Giovanni, di 24 anni, per visitare un nipote ammalato.

Cavatore, moglie e una bimba uccisi da una frana di sabbia

Foggia, 31 gennaio.

A San Giovanni Rotondo esistono numerose cave di sabbia per costruzione, di proprietà del Comune, il quale dispone un canone giornaliero ai lavoratori che estraggono il materiale. In una di queste cave è avvenuta una gravissima sciagura. Il terrazziere Francesco Turano accudiva al suo lavoro, quando la volta della caverna dove si trovava, improvvisamente franava. Erano con lui la moglie Lucia Roccano e una figlioletta di sei anni, e tutti e tre sono periti. I loro cadaveri sono stati estratti dalla cava dopo diverse ore di incessante lavoro. I coniugi Turano lasciano altri figli in tenera età.

Cavallo che torna senza padrone e rivela una mortale disgrazia

Valenza, 31 gennaio.

Il macellaio Luigi Ferrari, di 64 anni, residente nella nostra città, con il suo carro si recava lungo la zona boschiva del Po. Colto da malore improvviso a un tratto si abbatteva al suolo cadavere. Il cavallo, abbandonando il padrone a terra, riprendeva la strada del ritorno. Giunto nei pressi della trattoria del Moro il veicolo veniva visto da un figlio del povero Ferrari che, subodorando qualcosa di misterioso, si dirigeva rapidamente dove sapeva esserai recato il padre. Ma il suo corpo era già freddo e ogni soccorso era inutile. Dopo le constatazioni di legge il cadavere era rimosso e trasportato in città.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Per quanto con affari limitati, il mercato fin dall'inizio dà sintomi di voler migliorare, infatti, nel seguito ed in fine, con maggiore attività di scambi su domande piuttosto attive di numerosi valori, specialmente di quelli ricercati in misura notevole Fiat e Viscosa, seguite, con minore ampiezza, dagli altri.

Titoli trattati: N. 12.100.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 80	Edison	295 50
Id. 1. c.	73 05	Fiat	500 —
Rend. 5% L.	92 50	S. I. E. T.	170 —
Id. 1. c.	92 50	Meridionali	165 —
Rend. 3½ L.	67 70	Savigliano	208 25
Id. 1. c.	92 50	Sebloid	100 50
Rend. 3½ L.	92 50	Telefoni	205 —
Id. 1. c.	92 50	Immobiliare	240 —
B.T.S. 1940	101 87	Ceramica Riva	428 —
I.I. 1941	102 —	Ansaldo	63 —
Id. 1942 I	91 20	Fiat	426 —
Id. 1942 II	91 80	Gilardini	263 —
Id. 1944	87 85	C. I. R.	20 —
Tertina 4½	441 —	Schiapparelli	100 50
Id. 5% (33)	441 —	Mira Lanza	50 75
Id. 5% (37)	439 —	A. N. I. C.	100 50
Z. Venezia 4½	448 50	Rumianca	394 —
Id. 3½%	408 —	Montecatini	394 —
Id. Ass. 4%	425 —	Pirelli Gen.	618 —
Ferrov. 3%	253 —	M. Ajmada	349 —
Stat 4%	510 —	Montecatini	147 60
B.I. 4½%	458 —	Acqua Pia	332 —
Ediz. 4½%	465 75	S. Zucchero	77 50
Cri-Mare	457 —	Eterit	32 —
Littorio 4½	464 —	Cantieri	66 50
Siluri	500 25	Cemento	1440 —
Meridion.	476 —	Lane Borg.	61 —
Sanità-B.	282 50	Valli Lanzo	357 —
Terme-Nord	187 —	Viscosa	225 —
Navig. A. I.	292 50	Cotoniere	70 50
Italgas	14 02	F.I.S.A.C.	145 50
Sip	87 25	Dent. Stabil.	101 —
Ferri	89 50	Cartiere It.	690 —
Cantieri	174 —	Ginori	140 —
Meridion. Ed.	277 —	Pirelli Rom	195 —
I. C. E.	78 —	Permaflex	135 —
Sade	70 50	Zucchi	174 —
		Rinascente	772 —

CAMBI: Parigi 50,30; Belgio 321,25; Svezia 428,15; Svizzera 499; Grecia 5,05; Norvegia 446,40; Germania 503,50; Londra 89; Portogallo 80,67; Polonia 399,15; Canadà 18,47; New York 19; Danimarca 396,80; Cecoslovacchia 65,12; Turchia 1510; Argentina 456.

MILANO, 31. — La Centrale 567,50; Assicurazioni Gen. 2853; Ferr. Mediterranee 490; Id. Meridionali 777; Costruzioni Ferr. 305; Rubattino 46,50; Col. Cantoni 2899; Id. Förster 260; Id. Val d'Olona 150; Id. Val Tirino 126; Id. Elbese 638; De Angeli 875; Cantoni Conte 410; Linif. Can. Naz. 456; Manifatture Varzi 925; Id. Rotondi 411; Id. Tessi 64,50; Id. Cotoniere Merid. 223; Unione Manif. 513; Ing. Gerardo 660; Id. Rossi 2770; Id. Tarcetti 90; Cucirini Cucirini 307,50; Bernascni 74,50; Châtillon 77,75; Snia 356,50; Parchetti e C. 205; Ansaldo 44,50; Alti Forni 210,50; Metallurgica It. 202; Dalmine 545; Montecatini 147,50; Dalmine 145; Breda 288; Ati. Bianchi 87; Id. Terni Franchini 13,50; Id. Fiat 457,25; Off. M. Reggiane 77; Società Adriatica di El. 166,25; Cieli 296,50; Dinamo 980; Edison 297,75; Id. portoghesi 216; Id. Arcolaniana 261; Id. Valdarno 175,75; Id. Piacentina 270; Emiliana Es. El. 470; Cleabona privil. 117,50; Id. ord. 99,50; Rete 79,25; Sfi 97,50; Terni 108,50; Si Lombarda 435; Meridionale di El. 277,50; Terni 236; Unione Es. El. 9,50; Tecnomasio 104,75; Distillerie It. 9,75; Raffaela 600; Distillerie L. 594; Alte 97,50; Italiana Gas 15,87; Mira Lanza 190; Petroli d'Italia 10; Aedes 67,50; Fondi di Risalti 93,25; Beni Stabili 187,25; Generale 49,50; Pastificio Barilla 20; Ilz. Alberghi 67; Italcementi 298,50; Pirelli It. 7285; Pirelli e C. 421; Stabilimento di Pisa 350; Franco Tosi 342; Sarda 62,75; Terni 642; Cartiera Burgo 980; Industria Edilizia 24,50; Bist 595; Marelli 108; Milano Centrale 46,50.

ROMA, 31. — Tramways 49; Cotoniere Merid. 223,50; Romana di Elettr. 461; Id. Zuccheri 76,50; Pantanella 120; Fondi Rustici 93,50; Immobiliare 662; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 778; Acque Marcia 74; Condotte 278; Arquedotto Torino 654; Id. Palermo 375.

GENOVA, 31. — Subattivo 45; Alta Italia 236; Ilva 210; Ansaldo 45; Metallurgica It. 250; San Giorgio 315; Terni 256,50; Aedes 49,50; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 326,50; Trans. El. Gen. 380; Ligure Lomb. 208; Off. El. Genove. 296; Mediterraneo 77; Meridionale 208; Molini A. T. 300; Sise Genova 175; Eridania 505; Raffinerie ord. 600; Ind. Zuccheri 1405.

TRIESTE, 31. — Premuda 990; Assicurazioni Gen. 2850; Assicurate It. 415; Infortuni 1385; Adr. Sicurtà 1.139; Lloyd 1950; Gerolimich 50; Martinolich 83; Tripcovich 224; Cantieri 131; Amurelea 285; Silurificio 340.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 31: Italia 13.10; New York 2.49 e 5/8; Londra 11.67; Parigi 659,50; Svizzera 56,32; Bruxelles 42,15; Amsterdam 134,85; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,12; Oslo 58,53; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,88; New York 4,8703; Francia 177; Germania 11,6650; Spagna 42, 150; Amsterdam 267,50; Belgio 27,8775; Svizzera 100,225; Copenaghen 22,40; Stoccolma 10,40 e 7/8; Oslo 10,90 e 3/8; Helsingfors 224,80; Praga 136,50; Budapest 23,62; Belgrado 209,50; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 821; Atene 844; Varsavia 24,81; Buenos Aires (peso carta) ps. ufficiale denaro 13, lavoro 17; id. non uff. 20,50; Rio Janeiro 5,01; Yokohama 14. — Parigi: Italia 199; Londra 176,99; New York 37,82; Svizzera 854; Belgio 636,25; Olanda 2030; Germania 1530; Praga 129,90; Norvegia 888; Svezia 913,25. — Zurigo: Italia 23,29; Francia 11,7650; Inghilterra 20,7150; New York 4,4662; Belgio 74,8250; Olanda 339,50; Germania 177,50. — New York: Roma 5,3605; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,15; Amsterdam 54,04; Parigi 3,8450; Bruxelles 1601; Berna 22,5960.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 31. — Buoi al Mg. L. 2a-3a; tori 3a-3a; vacche 1a-2a; vitelli 1a 30-31; id. 2a 30-34; razzi 32-36; manzi (grassi 40-50); id. da allevamento cad. 40-70.

Cuneo, 31. — Scarsi nostrani al Mg. L. 3a-3a; id. della conca 31-39; vitelli nostrani 40-07; id. 2a 35-45; vitelloni torelleri 30-31; buoi da macello 30-34 50; vacche 16-24; tori 35-42, manzoni 32-34; pecore cad. 80-135; agnelli (peso vivo) al Kg. 4,50-4,75; maiali da macello al Mg. 30-42; id. lattonzoli cad. 65-95.

Giaveno, 31. — Buoi al Qi. L. 310-330; vacche 11-240; vitelli 350-610, manzi 330-400; tori 260-290; vitellini da allevamento al Mg. 3.

Savigliano, 31. — Tori L. 32-33; buoi 30-35; vacche 22-30; vitelli sanati 35-44; sanati della conca 36-41; manzi grassi 38-45; id. lattonzoli cad. 70-95; vitelli da macello 40-50; vitelli della conca 52-62.

Stradella, 31. — Buoi da [illegible] L. 330-360; id. 2 a qual. 320-340; tori e torelli 280-320; vacche 320-370; sanni grassi 400-440; vitelli 500-540; vitelloni 320-360; buoi da lavoro 350-370; manzi e manzette d'allevamento 350-380.

CEREALI

Chieri, 31. — Granoturco al Qi. lire 36-39; segale 98-102; avena 115-130.

Cuneo, 31. — Granoturco al Qi. L. 87-90; segale 110-112; riso 180-190.

Vercelli, 31. — Risone originario inodia pond. al Qi. L. 94,202; riso raffinato 143-152; id. ognicinto originario 139-141; id. id. maratelli 165-145; id. originario brillato 156-162; id. id. semilino 156-162; 4id. vialone 250; id. maratelli 192-195; segala 113-120; avena 93-96; granoturco 86-90.

FORAGGI

Chieri, 31. — Fieno maggengo al Mg. L. 7,50-8,50; id. agostano 5,50-6,50; id. terzuolo 5,50-6; paglia di frumento 1,25-2,20.

Stradella, 31. — Fieno maggengo e agostano al Qi. L. 68-75; erba medica maggengo e agostana 60-70; trifoglio 52-54; paglia pressata di frumento 24-25.

Vercelli, 31. — Fieno maggengo al Qi. L. 70-75; id. agostano 60-65; id. terzuolo 56-63.

VINI

Chieri, 31. — Freisa alla brenta lire 75-115; comune da pasto 75-85, vino fine da bottiglia 95-115; id. dolce da bottiglia 115-120.

Stradella, 31. — Vino nostrano di 10 gradi al Qi. L. 115-125; id. 11 gr. 130-145; id. 12 gr. 150-160; fino e finissimo di bottiglia 160-175.

Affrontata da un ladro mascherato

sviene e s'ammala per lo spavento

Verona, 31 gennaio.

La contadina Rosina Tombolo, di 43 anni, abitante a Gazzo, rincasata di sera, veniva nel buio aggredita e minacciata con la rivoltella da uno sconosciuto mascherato che voleva sapere il luogo dove teneva i denari. La donna, vista del delinquente, è svenuta; il ladro, non avendo trovato denaro, si è dileguato. La benemerita ha iniziato pronte indagini. La donna si trova tuttora a letto per il grande spavento provato.

Munito dei Conforti Religiosi, [illegible]

Avvocato Mario Agnelli

Affranti dal dolore lo annunciano le figlie **Costanza** col marito dott. Franco Garrone ed il piccolo Marco, e **Gina**; il fratello dott. Giovanni, la sorella Italia in Emilio Sacchi, il cognato avv. Luigi Zanetti, gli zii, i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio, alle ore 9,30, portando dall'abitazione in via Cairoli 10 per le Chiese del Carmine e S. Pietro M.

Si dispensa dalle visite.

Vigevano, (962

31 gennaio 1939-XVII.

Munito dei Conforti Religiosi, amorevolmente assistito dalla famiglia e dal Nipote Mons. Can. **G. B. Tarella** Prevosto, spirava in età d'anni 83

Fassiano Giuseppe

I figli: **Giovanni** con la moglie **Sinchetto Giovannina; Vittorio** con la moglie **Garretto Leonilda** e figlia **Giuseppina; Annetta** col marito **Agostino Reorcio** e figlio **Pierino**; i nipoti, i parenti, gli amici nel darne il triste annuncio, ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione. La sepoltura avrà luogo il 2 febbraio alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri n. 263.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A soli 15 mesi è volato fra gli angioli

Vittorio Gaude

La mamma **Consolata Gavosto**, il papà **Luigi**, la sorellina, le nonne, zii, parenti tutti addolorati ne danno il tristissimo annuncio. I funerali seguiranno oggi 1° febbraio, alle ore 14,30, da via Marsa 14. La Salma sarà tumulata in Trofarello.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Perin Rosetta n. Gravero

Ne danno il triste annuncio: il marito **Natale**, i frat

L'INDIPENDENZA DELL'EGITTO alla prova finanziaria

Il bilancio dello Stato e il costo dell'esercito - La crisi del cotone e scoperta di una nuova ricchezza: sei miliardi di tonnellate di ferro quasi alla superficie del suolo - L'elettrificazione delle cascate del Nilo di Assuan

CAIRO, gennaio.

Si è soliti a dire che l'Egitto è un paese ricco. In realtà l'Egitto è un paese senza materie prime, senza industrie (cominciano adesso), importatore di tutto, e con una economia sociale basata sulla povertà dei nove decimi della popolazione. Sua unica e grande ricchezza è il cotone, dono prezioso del Nilo. Grazie alle insignificanti spese militari nelle ultime decadi del secolo scorso e nelle prime di questo, e grazie pure alla miseria dei fellah, l'economia egiziana ha acquistato un alto grado di prosperità; le finanze dello Stato fioriscono, in attivo il bilancio, lievi le imposte, nulle o quasi nulle per gli stranieri protetti dai privilegi finanziari della Capitolazioni, alti gli stipendi degli impiegati e dei funzionari. Tali condizioni, specie la leggerezza o l'assenza di imposte, hanno favorito l'afflusso del capitale straniero. Ma ora i bei tempi vengono meno. Oggi si fa sentire la crisi del cotone i cui prezzi sono precipitati. Ed oggi l'Egitto si trova alla sua grande prova dell'indipendenza, la prova finanziaria. Il bilancio dello Stato ne è il documento.

Spese militari e stipendi

Le spese militari hanno portato il bilancio dello Stato da una media di 36 milioni di sterline negli ultimi anni normali all'attuale cifra di 43 o 44 milioni. L'esecuzione del trattato d'amicizia e di alleanza con l'Inghilterra, che è il trattato dell'indipendenza, impone all'Erario egiziano una somma notevole di spese per la costruzione e la manutenzione di una rete stradale strategica e per la costruzione, in collaborazione con gli inglesi, delle caserme e degli aerodromi che dovranno formare la futura città militare britannica sulle sponde del canale. Ma soprattutto ci sono le spese per il potenziamento dell'esercito egiziano, elevate perchè destinate all'acquisto di aeroplani, automezzi, molti automezzi, e armi moderne. La Missione militare inglese, infatti, si preoccupa non tanto della quantità quanto della qualità delle forze da istruire. E gli eserciti motorizzati costano. Contrariamente alle richieste massime del Ministero della Guerra, l'attivo Ministro delle Finanze, dott. Ahmed Maher, ha contenuto le spese militari entro limiti compatibili con le risorse generali del paese. Col suo piano quinquennale per la difesa nazionale — che dovrà dare un esercito modello di 50 mila soldati e una aviazione di 300 aeroplani — il Ministro ha predisposto uno scaglionamento annuo di 7 o 8 milioni di sterline (circa settecento milioni di lire italiane) per le forze armate, cioè in complesso non più del 16 per cento del bilancio totale, percentuale, come si vede, alquanto inferiore a quella che si riscontra oggi nei bilanci europei.

E' augurabile che l'Egitto non cambi tale avveduta politica finanziaria e non si avvii per la china pericolosa delle eccessive spese militari. Ci sono degli insegnamenti nella sua storia. E c'è chi avverte che gli Inglesi attendono appunto l'Egitto al varco finanziario in un più o meno prossimo futuro.

Alle nuove spese si fa fronte in due maniere: economie e nuove tasse. Il Governo egiziano le ha adottate tutte e due. Economie sono previste soprattutto negli stipendi. Occorre premettere che gli stipendi dei funzionari e degli impiegati egiziani sono incredibilmente alti. Sono gli alti stipendi che gli Inglesi si sono creati entrando nelle amministrazioni egiziane e che tali sono rimasti. Gli egiziani hanno beneficiato di quei quadri. Per fare un esempio pratico, un impiegato in Italia che tutt'al più può permettersi il lusso di una bicicletta, ha il collega di pari grado in Egitto che possiede una lussuosa auto, dispone di due o tre domestici a casa e, durante l'estate, va a passare le vacanze in Europa da gran signore. Nel quadro dell'esercito un maggiore egiziano guadagna quanto ha da noi un generale. E' stato osservato alla Camera che gli stipendi degli ufficiali egiziani elevano il costo di mantenimento dell'esercito a tal punto che un corpo di 12 mila uomini in Egitto viene a costare come un corpo di 35 mila uomini in Italia, di 50 mila uomini in Turchia o in Grecia. Del bilancio generale dello Stato gli stipendi assorbono complessivamente il 36 per cento, il 41 per cento se vi si aggiungono le pensioni.

Un ministro nei fastidi

E' chiaro che il Ministro delle Finanze, di fronte alle necessità di bilancio, ha subito prospettato una riduzione degli stipendi e il licenziamento degli impiegati inutili, ciò che porterebbe allo Stato una economia di quasi un milione e mezzo di sterline. Egli ha osservato che nelle categorie 7 e 8 possono esser licenziati ben quattro impiegati ogni cinque senza che il lavoro abbia a risentirne. E non a torto. Basta infatti entrare in un qualunque ufficio di Ministero per accorgersi di quante persone sono messe lì soltanto per aprire e chiudere le porte. I Ministri han dato per primi il buon esempio riducendo i propri emolumenti annui da 3000 a 2500 sterline, esclusa naturalmente le grasse indennità. Ma gli impiegati-statali e soprattutto gli ufficiali dell'esercito e della polizia hanno manifestato apertamente il loro malcontento né intendono accettare la riduzione. Anzi il Ministro della Guerra, solidale, ha dato le dimissioni. L'argomento avanzato dagli ufficiali è questo:

«E' vero che noi riceviamo stipendi superiori a quelli degli ufficiali degli eserciti europei, ma se ci saranno ridotti gli stipendi verremo a trovarci in una condizione d'inferiorità sociale accanto agli ufficiali inglesi presenti in Egitto».

Gli ufficiali hanno fatto appello al Re. Assisteremo alle dimissioni del Ministro delle Finanze o alla applicazione integrale del progetto di legge? Oppure vedremo un emendamento del progetto a favore dell'esercito?

Altro mezzo di venir incontro alle spese è l'applicazione di nuove tasse. Finora le entrate del bilancio egiziano erano coperte per un buon terzo dai dazi doganali (12.225.000 sterline nel 1938), e soltanto per una ristretta parte dalle imposte dirette (5.612.000 sterline). Ora si calcola che le nuove tasse apporteranno circa tre milioni di sterline. Le nuove tasse, s'intende, saranno applicate anche agli stranieri i quali, dopo la abolizione delle Capitolazioni, non godono di alcun regime privilegiato, però in questo campo il Governo dovrà far sentire dolcezza di mano allo scopo di non provocare un'uscita di capitale straniero, con evidente danno per la economia egiziana. Si pensi, per avere un'idea di quello che costituiscono gli investimenti stranieri in Egitto, che accanto ad una ricchezza in terre coltivate ed immobili appartenenti ad Egiziani di 800 milioni di sterline (54 miliardi di lire italiane) figurano, secondo calcoli approssimativi, capitali e sulle imprese straniere.

L'unica ricchezza: il cotone

Il giuoco degli interessi finanziari e le influenze politiche rendono faticoso però il lavoro dell'attivo dottor Maher per equilibrare un bilancio che sino a qualche anno fa si presentava così florido da aver consentito l'accumulo d'una riserva del Tesoro, tuttora esistente, di ben 34 milioni di sterline. Se le spese per la difesa nazionale saranno contenute, come è nei propositi dell'attuale Governo, entro limiti equi, il bilancio dello Stato egiziano ritroverà un sano equilibrio senza necessità di inaugurare una pesante politica fiscale, che potrebbe portare a turbamenti nell'economia interna. Tanto più che una minaccia si precisa: la crisi del cotone.

La ricchezza dell'Egitto è tutta nel cotone. Quando va male una annata di cotone, va male tutto in Egitto. Quando va bene, c'è benessere per tutti. Infatti, guadagna il produttore, guadagnano i vari mediatori, guadagnano soprattutto gli speculatori in Borsa, e quando si guadagna a larghe mani, si spende anche facilmente e il denaro corre. Bisogna considerare che l'Egitto importa quasi tutto dall'estero, persino i concimi per la terra, e tutte le importazioni riesce a controbilanciare grazie al cotone che copre la quasi totalità delle sue esportazioni. Ora, se l'Egitto viene ad esportare meno cotone o a minor prezzo, è la miseria. Gli effetti si fanno subito sentire sull'intero organismo economico del paese.

Il cotone era coltivato in Egitto dal tempo dei Faraoni, ma la moderna coltura su vasta scala ha avuto inizio sotto Mohamed Alì, e si è sviluppata di pari passo con le grandi opere di regolamentazione delle acque del Nilo e d'irrigazione. Tutti si diedero a coltivare cotone, coltivò sì risultò una monocoltura. Il cotone egiziano si avvantaggia sul cotone americano e russo perchè è di miglior qualità, specie la fibra lunga del Sakellaridis, e di maggior rendimento per ettaro. Il Governo ha provveduto a creare speciali uffici incaricati di studiare le selezioni dei seme in modo da ottenere produzioni redditizie e qualità ottime, e incaricati altresì di condurre la lotta contro i parassiti della pianta e del fiocco, il temibile verme del cotone; ma il Governo, rendendosi conto che il benessere dell'Egitto riposava interamente sul cotone, ha provveduto da sempre a limitare l'estensione dei terreni coltivati a cotone, per non esporre l'economia del paese ai pericoli d'una monocoltura in caso di crisi di quella coltura, e ha incoraggiato la rotazione delle coltivazioni e la produzione dei cereali di cui l'Egitto è importatore.

La crisi del cotone però è già in atto, e gli ambienti economici e finanziari se ne mostrano preoccupati, i prezzi continuano a cadere, anche per effetto della incerta situazione internazionale. In questi ultimi tempi il Sakellaridis, alla Borsa di Alessandria, è disceso a 14 talleri (un tallero vale circa venti lire italiane) al cantaro (45 chili). Si pensi che nel 1920 era giunto a ben 200, diciamo duecento talleri al cantaro. Quale differenza.

Industrializzazione

Il Governo egiziano cerca anche di prevenire gli effetti disastrosi di una crisi del cotone, industrializzando il paese. Sono già sorte industrie di filatura e tessitura del cotone e della seta. La produzione locale di cotonate non ha impedito che l'Italia negli ultimi anni aumentasse le sue esportazioni in Egitto, tanto da conquistare il primo posto. Ora le misure di contingentamento, non ancora applicate però, hanno confinato le esportazioni italiane ad un quantitativo assai ridotto. Va detto qui per incidenza che l'Italia è buona esportatrice in Egitto anche di tessuti di lana, e che quasi tutta la seta artificiale importata dall'Egitto proviene dalle nostre industrie.

Il processo d'industrializzazione, però, porta all'Egitto due inconvenienti, insieme ai vantaggi. Primo, diminuendosi le importazioni scemano i proventi doganali che costituiscono la principale risorsa dell'Erario. Secondo, il fellah abbandona la campagna, accorre ai centri industriali, guadagna di più, si urbanizza, comincia ad aver delle pretese. Ora, il giorno in cui il fellah e i domestici delle città non si ritenessero più soddisfatti del loro basso livello di vita, volessero guadagnare dieci piastre al giorno anzichè due o tre, esigessero le otto o nove ore di lavoro, quel giorno l'economia dell'Egitto sarebbe messa sossopra. Sarebbe la rivoluzione sociale. Bisogna mettersi in testa che l'economia egiziana poggia oggi sulla seguente realtà: l'esistenza di una ristrettissima classe di ricchi che vive sul lavoro e sulla povertà dei fellah e dei domestici ed operai della città. Centomila ricchi su quindici milioni di indigenti.

Per finire, merita qui accennare ad un progetto che dovrebbe essere alla base della futura prosperità industriale egiziana. Si tratta del progetto d'elettrificazione delle cascate d'acqua della diga del Nilo ad Assuan, che dovrebbe servire a mettere in valore i giacimenti di ferro di quella zona, che si dice siano ingenti, e a produrre i nitrati necessari alla agricoltura. E ferro e nitrati pesano moltissimo sulla bilancia commerciale egiziana, occupando rispettivamente il secondo e terzo posto delle importazioni. Si comprende perciò quale sarebbe il beneficio dell'elettrificazione delle cascate di Assuan, lavoro per il quale è prevista una spesa di sette od otto milioni di sterline.

Ma esistono veramente questi giacimenti di ferro? Lasciamo la risposta ad un documento ufficiale, la relazione del Ministro del Commercio in carica, Saba bey Hekkahi. Il Ministro annuncia senz'altro che i giacimenti di ferro di Assuan, in alto Egitto, possono considerarsi i più ricchi del mondo. Si estendono su 1200 chilometri quadrati. Il minerale si trova quasi alla superficie del suolo, su una profondità da sessanta centimetri a due metri e mezzo. L'estrazione perciò non presenterebbe difficoltà. I giacimenti di ferro di Assuan sono stimati a sei miliardi di tonnellate, mentre, osserva il ministro, i giacimenti di ferro in Inghilterra sono valutati un miliardo di tonnellate, in Francia un miliardo e mezzo, in Germania due miliardi e 200 milioni, negli Stati Uniti un miliardo e cento milioni, in Spagna un miliardo, in Svezia cinquecento milioni di tonnellate. Il rapporto conclude che un Comitato, presieduto da Abdel Razzak Kheir pascià, sottosegretario alle Finanze, ha studiato a fondo il problema ed ha preparato interessanti progetti per lo sfruttamento di tali immense ricchezze minerarie. Così dice il rapporto ministeriale.

Antonio Lovato.

I simbolici messaggi d'un «muezzin» innamorato

Istanbul, 31 gennaio.

Ha sollevato viva curiosità un processo che si è celebrato oggi dinanzi al Tribunale di Istanbul. L'imputato era un giovane muezzin della moschea di Zdariye, il quale, essendosi invaghito d'una bella signora che abitò nei pressi del tempio, scorgendola alla finestra mentre saliva sul minareto per chiamare i fedeli alla preghiera le aveva fatti segni da cui giudicati irrispettosi. La signora non ha ritenuto conveniente soffermarsi troppo sulla natura di questi segni, ma l'innamorato «muezzin» ha voluto affermare di non aver avuto alcuna intenzione di offendere la querelante.

Egli aveva bruciato un foglio di carta per simboleggiare la fiamma amorosa che lo divorava, e le aveva gettato dall'alto del minareto una piuma bianca e nera per dirle che — pensando a lei giorno e notte — si era consumato fino a diventare di una estrema leggerezza. Il giudice — dopo averlo ascoltato fino alla fine — ha rilevato che egli doveva evidentemente alla sua leggerezza l'essere finito sul banco degli accusati e si è quindi limitato a condannarlo al pagamento di una ammenda.

La riforma della scuola

Tre punti fondamentali indicati da «Critica fascista»

Roma, 31 gennaio.

La rivista *Critica Fascista*, diretta da U. E. Soltai, a proposito della riforma della scuola che sarà discussa in seno al Gran Consiglio del Fascismo, così precisa alcuni punti della riforma stessa:

«Punto primo. La riforma sarà una riforma e non una controriforma. Chi ha seguito le vicende della scuola, dalla riforma del '23 in poi, intende tutto il valore di questa asserzione. Per diciassette anni i discorsi sulla scuola si sono aggirati intorno a questa idea polemica e negativa della controriforma. Fautori e avversari (questi fascisti e antifascisti) della riforma Gentile hanno concorso a convalidarne il convincimento: gli uni sorgendo un principio di antiriforma in ogni necessario adattamento alla mutevole realtà della scuola nella mutante realtà del Regime; gli altri partendo dal presupposto di una sua erronea impostazione di base. La lotta pro o contro la riforma Gentile è stata sostanzialmente una lotta contro o pro una sua controriforma. Il Gran Consiglio, che fa la storia sul piano politico della Rivoluzione continua, e non la polemica sul piano didattico, si sgancerà di certo da al falso argomentazione. La riforma dell'Anno XVII si fonderà sui valori acquisiti della riforma dell'Anno I sposandoli fecondamente ai valori nuovi espressi dalla Rivoluzione nella sua opera morale, politica, sociale, economica. Il bilancio attivo della riforma gentiliana non andò non sarà dimenticato, ma sarà tenuto presente come il fondamento storico sul cui edificare il nuovo. La necessità di questo «nuovo» è inscritta non in velleità trasformistiche, ma in esigenze concrete.

«Secondo punto. In capo alla riforma sta una esigenza politica. L'esigenza didattica, che dovrà strettamente aderirvi, viene dopo. C'è un Regime nell'Anno XVII che non esisteva, letteralmente non esisteva nell'Anno I. Sarebbe superfluo annoverarne gli istituti; basterà per tutti ricordarne due, il Fascio e la Corporazione, e andare con la mente alla profonda mutazione di costume che essi hanno comportato e comportano. La riforma del '23 precede il regime. La riforma del '38 ne sarà l'espressione diretta. Ogni regime, qualunque sia la sua insegna, ha la sua scuola. Non esiste, non può esistere una scuola apolitica. Il Regime del Fasci e delle Corporazioni deve avere la sua scuola. La esigenza didattica che si traduce in ordinamenti, in programmi, in metodi, deve corrispondere a questa fondamentale esigenza politica.

«Terzo punto. La riforma terrà conto del fattore tempo. Il tempo, che è il nemico dei regimi provvisori, è alleato dei regimi durevoli. Un regime «continuo» imprime alle proprie riforme il carattere della continuità, le concepisce in prospettive graduate negli anni, dotate di un intimo calore di maturazione. La migliore delle riforme applicata di colpo alla scuola diventerà la peggiore delle riforme. Quella che è in cantiere per la scuola tiene a evitare l'errore del colpo di forza. Porterà la scuola al fuoco della sua trasformazione ideale e strutturale ordinatamente, settore per settore, a mano a mano che esse e uomini vi siano preparati. I disfattisti e i miracolisti di tutte le riforme, quelli che ne predicono e paventano tutti i malanni, e quelli che se ne attendono repentine palingenesi, possono mettersi l'animo in pace. Questa riforma non è per loro, è per coloro che hanno la fede e la pazienza di costruire».

Riassumendo, la rivista conclude:

«Con la riforma che si discuterà tra quattro giorni la scuola italiana entrerà di pieno diritto nella sfera politica della Rivoluzione. Per dirla con un'espressione corrente, che va intesa non più di un grano di sale, diverrà, da scuola fascista, scuola fascista».

La medaglia d'oro al capitano pilota Fruttini

Perugia, 31 gennaio.

La morte gloriosa nei cieli di Spagna dell'eroico concittadino capitano pilota Lamberto Fruttini, è stata ora coronata dalla concessione della medaglia d'oro e della medaglia d'argento al Valor militare. La nobilissima motivazione della medaglia d'oro dice fra l'altro: «Costante esempio di ardimento e di perizia, conduceva a termine le più rischiose missioni anche se colpito dal fuoco nemico. Nell'azione di martellamento dei ponti sull'Ebro, abbassatosi a poche centinaia di metri per essere più preciso nel tiro, aveva l'apparecchio colpito in pieno da una granata che uccideva il motorista e danneggiava l'apparecchio, compromettendone gravemente la stabilità. Ordinato ai camerati di lanciarsi con il paracadute, rimaneva al suo posto di comando nel generoso tentativo di riportare l'apparecchio entro le linee nazionali, immolando gloriosamente la sua balda giovinezza per la grandezza della Patria fascista. - Cielo di Spagna, luglio 1938».

Un geniale ritrovato

La luce nei teatri e ritrovi in caso di sinistri

Taranto, 31 gennaio.

Il montatore di macchine Teodoro Basile ha presentato alle competenti autorità locali i documenti per ottenere il brevetto di un suo congegno meccanico di sicurezza, applicabile a tutte le condutture di acqua esistenti nei teatri, cinema, alberghi, ritrovi pubblici e ricoveri antiaerei. Con tale apparecchio, in caso di mancanza di luce per avaria alla centrale elettrica o per corto circuito, o in seguito ad incendio, mediante la sola apertura di una valvola di comando, montata sulla tubatura principale dell'acqua, si determina una pressione atmosferica che, mettendo in funzione un dispositivo consistente in un gruppo di elettrogeni, incastrato nel muro dell'ambiente, ridà la luce permettendo così al pubblico di sfollare i locali agevolmente. La sicurezza di tale apparecchio consiste nel fatto che esso cessa di dare la luce soltanto quando viene investito direttamente dalle fiamme.

Napoleone, la Corsica e i Francesi

Roma, 31 gennaio.

In una lettera di Napoleone ventenne al profugo corso Pasquale Paoli, si legge:

«Sono nato che la mia Patria moriva. Trentamila francesi, vomitati sulle nostre coste, sommergevano il trono della libertà in un fiume di sangue: questo odioso spettacolo ha colpito per primo i miei occhi: grida di moribondi, gemiti di oppressi, lacrime di disperazione circondarono la mia culla. - Napoleone».

Nell'Egeo italiano

Nuovo vigor di vita fascista nel Levante Mediterraneo

RODI, gennaio.

Quando si parla di rinascita di un paese significa che esso, dopo un certo periodo — più o meno lungo a seconda dei casi — ha trovato finalmente la via sulla quale incamminarsi per raggiungere non solo la massima potenzialità economica ed un maggiore benessere delle sue popolazioni, ma anche perchè si nota, sia nelle sue varie manifestazioni di vita, come nell'aspetto delle opere pubbliche che in esso vengono compiute, un ritmo nuovo, un'atmosfera nuova che lo circonda ed infonde loro maggior bellezza.

Tale è il caso del Possedimento italiano nel Levante mediterraneo. Nel numeroso gregge di lembi di terra che — tra isole ed isolotti — costituiscono questa romana provincia d'oltremare nell'Egeo azzurrissimo, si respira ora oggi, a quasi ventisette anni dalla nostra occupazione, un'aria veramente italiana, un'aria schiettamente fascista. La rinascita di Rodi e delle altre Isole italiane dell'Egeo data da un paio d'anni a questa parte, cioè dopo la proclamazione dell'Impero.

Spostatosi, con la conquista africana, il centro di gravità dell'equilibrio mediterraneo, resisi attuali tutti i problemi inerenti a questo mare e slargatasi, di conseguenza, la nostra funzione anche verso l'Oriente, si rese necessario un potenziamento, oltre che politico e militare, anche economico e spirituale di queste terre italiane del Levante. Terra, è bene notarlo quando se ne presenta l'occasione, che non sono affatto le semplici dodici o quattordici isolette del Dodecanneso di cattiva memoria (espressione, questa, alquanto abusata e geograficamente ed etnologicamente errata) ma un saldo gruppo di una quarantina di isole maggiori e minori oltre ad una trentina di isolotti e scogli, assai lungo tutte le rotte percorse dalle navi e dagli aerei in viaggio tra l'Occidente ed il vicino Oriente.

L'uomo che seppe attuare questo potenziamento secondo i comandamenti del Duce fu ed è il Quadrumviro piemontese Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il quale, in due anni di forte e sereno governo è riuscito ad «italianizzare» profondamente queste isole. Oggi la lingua italiana è dappertutto comunemente parlata dalle popolazioni, mentre le lingue originarie dei vari gruppi etnici (turca, greca e spagnola sefardi) hanno ormai assunto il ruolo di dialetti. Mentre il saluto romano è l'abituale saluto di tutti e profondissimo è il rispetto alla bandiera italiana ed al fascio littorio, le nuove generazioni crescono nel clima ardente della G.I.L. che in Egeo conta superbe e numerose formazioni.

E' bello vedere al pomeriggio del sabato, in queste tepide giornate invernali, i cinquanta Balilla cavalleggeri amorosamente istruiti dal maresciallo del RR. CC. Fara, e le varie centurie di avanguardisti e di marinaretti sfilare lungo il maestoso Foro Italico o fare gli esercizi in palestra o in prossimità della riva del mare, tra l'ammirazione della folla che santifica il sabato fascista andando a passeggiare per le suggestive strade od i magnifici viali di Rodi moderna. Ogni domenica mattina, poi, la Legione M.V.S.N. «Conte Verde» ed i Giovani Fascisti premilitari vanno a fare istruzione dalle parti di Trianda, od i tiri col fucile '91 al poligono di Vasfi.

Domenica scorsa i bimbi di tutti i centri minori dell'isola di Rodi hanno ricevuto, per tramite delle organizzazioni del Partito, i doni che il Governatore ha loro offerto in nome del Duce. Le varie distribuzioni (che in Rodi città avevano avuto luogo il giorno della Befana) hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte dei fanciulli e delle popolazioni che hanno a lungo invocato la venuta del Duce nell'isola.

Fervono intanto i preparativi per la partecipazione dei fascisti dell'intero arcipelago alla grande adunata romana del 23 marzo prossimo, perchè la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Egeo conta oltre cento squadristi.

* *

Nel campo più specificatamente economico, la parola «italianizzazione» si traduce in quella di «autarchia». Il contributo che il Possedimento offre alla battaglia ingaggiata dalla Madrepatria è già di una certa rilevanza. Le statistiche, rese note in questi giorni, segnano, rispetto ai dati dell'esercizio precedente, una diminuzione delle importazioni per tonn. 1019 pari ad un aumento in valore di L. 26.077.347. Il che va addebitato alla migliore qualità delle merci importate che, naturalmente, hanno segnato prezzi più alti, e testimonia, per quanto si riferisce alle necessità del Possedimento, dell'aumentata capacità a bastare a sè stesso in vari altri campi di produzione. D'altro canto le importazioni di merci provenienti dalla Madrepatria sono aumentate sia in quantità che in valore (tonn. 63.180 per L. 100 milioni, contro tonn. 62.580 per L. 81 milioni dell'esercizio precedente).

La percentuale delle merci italiane vendute nel Possedimento ha raggiunto il 64,2 % in quantità ed il 71,7 % in valore, il che significa un aumento di quasi il doppio delle cifre dell'esercizio precedente.

Le riscossioni doganali sono ammontate a L. 20.913.565,30 effettive, il che vuol dire un aumento di circa il 15,28 % rispetto all'esercizio precedente. A tale aumento, la sola dogana di Rodi vi ha contribuito per il 49 %, segno questo dello sviluppo assunto dai traffici nell'isola, che ha avuto un grande aiuto dallo sviluppo delle comunicazioni marittime ed aeree verificatosi in questi ultimi due anni.

Per quanto riguarda le industrie, la C.A.I.R., produttrice dei famosi vini tipici di Rodi, e la S. A. Fruttindustria, sono in notevole sviluppo. Mentre i vini di Rodi stanno sostituendosi vantaggiosamente all'importazione in Italia di pregiati vini stranieri e conquistando altri mercati esteri quale quello, ad esempio, del Nord-America, l'uva passita dell'Egeo contribuisce in modo sempre più rigoroso all'autarchia di una delle principali materie prime occorrenti all'industria del panettone. Le fabbriche produttrici di olio e di tappoti stanno pure attrezzandosi per intensificare le loro esportazioni, mentre il Governo sta facendo compiere esperimenti per lo sfruttamento degli importanti giacimenti di lignite dell'isola di Rodi.

Con la recente istituzione del Fondo Iniziativa e delle assicurazioni obbligatorie, e degli assegni familiari, uniti ad un aggiornamento di tutti i salari, le condizioni di vita dei lavoratori sono anche notevolmente migliorate.

Raffaele Romano

AL CONFINE DEI PIRENEI

I senegalesi sparano sui disertori rossi

La chiusura della frontiera decisa dal ministro Sarraut - Dilagare di epidemie e di rapine per opera dei miliziani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Le Perthus, 31 gennaio.

Sarraut, ministro dell'Interno, è giunto stamane a Perpignano accompagnato da Ricard, ministro della Sanità pubblica. La grave situazione creatasi nelle ultime ore su quello lembo di frontiera francese ha provocato la gita dei due Ministri; e due ore dopo il loro arrivo veniva senz'altro dato l'ordine di chiudere la frontiera alle turbe di profughi fuggenti dalla Spagna.

Il ministro Sarraut è stato spinto al duro provvedimento dopo una visita compiuta stamane al valico del Perthus ed alle località ove sono ammassati i fuggiaschi spagnoli; gravi ragioni lo hanno spinto a ciò, come vedremo. Già da vari giorni le autorità di Perpignano erano preoccupate per la situazione sanitaria della zona; numerosi casi di tifo si erano verificati a Prats de Mollo e ad Arles-sur-mer, in differite località dove fra i numerosi bambini che le mamme in fuga si sono trascinati dietro sotto la neve e sotto la pioggia durante ore ed ore di cammino.

Ventisette cadaverini sulla paglia

Tutte le strade che conducono ai valichi dei Pirenei sono cosparse di cadaverini inseppelliti. Tetano e cancrena dilagano fra i miliziani feriti che noi abbiamo visto passare il confine con i mascherini struzzati dalle granate, raccolti in pochi sudici cenci; nei campi di concentramento la mortalità è enorme; piccoli e grandi soccombono sotto la bufera che li ha travolti. Il provvedimento era stato invocato a gran voce dalle autorità di Perpignano, di Port Vendres, di Bourg Madame, ed il tentativo dei comunisti di ostacolarlo è caduto di fronte ad una realtà che è oggi drammatica, ma che può diventare domani tragica.

Abbiamo visto poco fa in una autorimessa di questo posto di frontiera, i cadaveri di ventisette bambini deceduti nella notte. Qualcuno è morto già da due giorni. La madre non l'ha voluto abbandonare, se l'è portato con sè, finchè i gendarmi francesi glie lo hanno tolto dalle braccia con la forza. Nell'autorimessa due donne vestite di cenci, coi piedi scalzi, immobili, attonite, come di pietra, guardano senza una lacrima i loro bambini stesi sulla paglia. In tanta desolazione esse non riescono neppur più a piangere, sembrano veramente l'immagine di tutto il dolore umano.

Fuori continua a piovere. Piove da tre giorni, rabbiosamente. La vallata del Perthus è fosca e gelida, cumuli densi di nubi nere nascondono le cime. Ma a tre chilometri da qui la pioggia diventa neve; già ne è caduta un metro, i fuggenti affondano fino a mezza gamba nella bianca, interminabile distesa. Le vittime non si contano più.

Una carovana di milleduecento persone, in gran parte miliziani, s'è smarrita tra le montagne, i suoi componenti sono tutti sicuramente morti. Era partita venerdì mattina da Vich diretta a Puigcerdà e voleva, per valichi secondari, raggiungere la Francia. Segnalata al Comitato di soccorso di Perpignano fin da sabato mattina non se ne è saputo più nulla. Il tragico esodo si è senza dubbio cancinto sotto una valanga o nel sonno mortale di una gelida notte.

Tutta la delinquenza rossa fuggita da Barcellona incomincia intanto a manifestarsi in terra di Francia. Le strade che conducono a Narbona e a Tolosa sono diventate pericolose. Si rapine di giorno e di notte, si fermano le macchine e si derubano i viaggiatori. La guardia mobile è impotente a frenare il delitto, arresta, disarma, chiude nei campi di concentramento quanti più nomadi può; ma oltre le linee di confine, nuove orde incalzano verso il suolo di Francia, tutta la feccia catalana si è immediata qui e domina.

Gli orefici di Perpignano mettono in mostra nelle vetrine anelli di brillanti col cerchio d'oro malamente tagliato; sono gli anelli strappati ai morti, recisi dalle carni ancora tepide degli uccisi. Nessuno più è sicuro in questa cittadina di frontiera. La notte scorsa tre automobili sono state fermate sulla strada che conduce dal Perthus a Perpignano. Coloro che vi si trovavano sopra furono derubati di tutti gli oggetti di valore, un uomo che volle opporre resistenza — un commerciante francese fuggito da Barcellona — fu lasciato crivellato di ferite ai margini della strada. Anche per questi motivi è stata chiusa la frontiera. Da ieri poi, in seguito ad accordi fra le autorità francesi e i dirigenti rossi, tutti i disertori vengono caricati su autocarri e rimviati nella Spagna rossa.

La rivolta contro i senegalesi

La notizia della partenza è stata malamente accolta dai miliziani che ben sanno l'accoglienza che li attende laggiù. Parecchi fucilati, a mala pena ristabiliti, ricominciarono a vivere la tragica esistenza che hanno condotto per più di due anni. Al forte di Bellegarde, ove sono stati concentrati in questi giorni circa diecimila miliziani fuggiti da Barcellona, la ribellione è divampata subito non appena si seppe la decisione presa dal Governo francese.

Le operazioni di sgombero erano state affidate ai senegalesi che non transigono nell'eseguire un ordine: questi neri soldati di Francia, che la Terza Repubblica ha ignominiosamente intrecciato nella vita del suo popolo e che si sono qui assicurati, usciene ai compiacenti sorrisi femminili, una fama di incorruttibili, ebbero per tutti coloro che cercavano con violente proteste di sottrarsi alla loro sorte, una sola risposta: «Y en a partir; voilà tout!».

Visto che nessuno si muoveva diedero mano al calcio dei fucili cercando di cacciare gli uomini sugli autocarri.

Allora fu la rivolta. Le armi uscirono dai nascondigli, si spararono rivoltellate, brillarono i pugnali. Gli ufficiali dei senegalesi diedero l'ordine del fuoco; per qualche minuto tamburreggiarono le mitragliatrici pesanti. Ancora vittime, ancora sangue, ancora altro dolore. La resistenza dei miliziani, che piuttosto di tornare in Spagna preferivano cadere sotto il piombo dei senegalesi, fu presto domata. Una lunga teoria di autocarri risalì in senso contrario l'erta del Perthus, rientrò nell'inferno rosso.

Da ieri i posti di confine francesi accolgono soltanto i vecchi, le donne e i bambini; gli uomini atti a portare un fucile sono ributtati indietro. Ciò non toglie che possano giungere continuamente in Francia, attraverso le montagne, torme di fuggiaschi; la guardia mobile dà loro la caccia nelle campagne, ma con esito assai relativo.

Le altezzose «dame rosse»

Un altro sintomatico episodio è accaduto stamane a Bourg Madame. E' questo un paesino di poche centinaia di abitanti, che gode in questi giorni di vasta notorietà poichè fra le sue case sono stati concentrati migliaia e migliaia di profughi, specialmente donne e bambini. Stamane, fra quella folla affamata e quasi nuda, sono passate a subito furono riconosciute le mogli e le amanti di alcuni capi rossi di Puigcerdà e di Figueras, e precisamente la sposa di Rosique, vecchio autista di un fattaio di Perpignano, sotto la grande potenza allo scoppio della rivoluzione, un bieco uomo la cui carriera politica è tutta un delitto, Rosita Flores, la moglie del direttore della prigione di Puigcerdà, la moglie e la madre dell'anarchico Sol, detto Borni, il Lenin di Figueras, che in una sola notte uccise di propria mano a rivoltellate ventidue parroci scoperti in una baita alpina, dove avevano trovato rifugio allo scoppio della rivoluzione.

Queste donne se ne vennero a Bourg Madame coperte di lussuose pellicce ed in eleganti abiti da sci, le dita cariche di gioielli, e passarono altezzose e indifferenti fra la miserevole folla accampata nelle vie. Ad un certo punto la loro macchina fu fermata da un gruppo di popolane inferocite; le «dame rosse» furono spogliate dei loro abiti, picchiate a sangue e soltanto ai gendarmi subito accorsi dovettero la salvezza.

Cupi tramonti

Tutti i rifugiati di questi giorni odiano i capi rossi, raccontano le pene sofferte sotto la feroce tirannia marxista, imprecano contro gli uomini responsabili della loro lunga tragedia. E perchè allora sono fuggiti? Perchè non hanno atteso con speranza l'arrivo di Franco?

Molti perchè avevano qualche cosa da rimproverarsi, in ogni famiglia c'era qualcuno che aveva contratto grossi debiti verso la giustizia, debiti che con l'arrivo delle truppe nazionaliste avrebbero dovuto pagare. Ma la maggioranza è fuggita per una stolta voce che la malvagità rossa aveva messo in circolazione; che cioè i soldati di Franco avrebbero giustiziato in massa le popolazioni delle terre conquistate. Sono fuggiti per la paura, un già ai fiduciari della Spagna nazionale che si sono recati a visitarli, molte richieste sono state rivolte per un immediato ritorno.

Dopo la chiusura della frontiera, questo settore sta perdendo molto del suo interesse. La neve bianca i passi alpini, la pioggia rende pressochè impraticabili le strade non asfaltate che si irradiano verso il mare. L'affluenza dei profughi sta diminuendo di ora in ora.

Di stamane, poi, è la notizia che le autorità rosse facciano sul posto tutti i miliziani che tentano di raggiungere la Francia. Il popolo di Catalogna sta vivendo l'ultima scena del suo lungo dramma; e la vive nel sangue, nella fame, nella più cupa disperazione.

Angelo Appiotti

L'insegnamento dell'italiano nei ginnasi jugoslavi

Belgrado, 31 gennaio.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica ha firmato un decreto col quale, completandosi il riordinamento dell'insegnamento secondario, viene introdotto l'insegnamento facoltativo della lingua italiana nei ginnasi jugoslavi a partire dalla terza classe. Come è noto, il corso degli studi medi in Jugoslavia è di otto classi di ginnasio. Il decreto, per ragioni di indole tecnica, non può avere applicazione immediata, ed entrerà in vigore nell'anno scolastico 1939-1940.

Le riforme in Turchia

Il nuovo ordinamento della Magistratura

Ankara, 31 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge per la riforma della Magistratura. Il progetto prevede la creazione di una Corte di Cassazione, di Corti d'Appello e di Tribunali civili e penali. Il Ministro della Giustizia ha dichiarato che il progetto è stato elaborato in base ai principi della Costituzione e che esso è stato studiato in modo da assicurare la più completa indipendenza della Magistratura.

La Regina Farida d'Egitto (al centro) **e la futura Imperatrice dell'Iran Principessa Fauzia** (alla destra della Regina), **sorella di Re Faruk e fidanzata del Principe ereditario dello Iran fotografate al

CRONACA CITTADINA

1° FEBBRAIO I - XVII

MILIZIA FASCISTA

exercitus praesentalis

Fu Diocleziano — il grande Imperatore guerriero che fece mordere la polvere ai ribelli della Gallia — a creare l'*exercitus praesentalis* con legioni destinate ad essere presenti ovunque Roma dovesse difendersi o conquistare. Erano truppe sceltissime, famose per valore militare, capacità professionale, rapidità di manovra, sveltezza nell'azione, rotte a tutti i climi dell'immenso territorio, legate al Principe e all'Impero da quel supremo interesse che è il disinteresse personale, vittoriose dappertutto.

Nell'Italia fascista e romana quella superba creatura di Mussolini che è la Milizia, combattente e vincitrice in Libia in Etiopia in Ispagna, sostegno armato della Rivoluzione continua, operosa sulle strade nei boschi sulle vette dei confini, divisa in dieci specialità e indivisibile nell'unitaria fede costruttiva, è il nuovo il moderno il perfetto «exercitus praesentalis» che continua una tradizione interrotta per secoli ma la cui sostanza viva e originaria, noialtri militi, l'abbiamo nel sangue.

Celebrando oggi l'annuale della fondazione, il pensiero ritorna, in tanta pienezza di potenza e di gloria, agli inizi, all'albeggiare di questa nuova Forza Armata dello Stato quando lo Squadrismo prode non perdere nulla del suo immortale spirito garibaldino ma facendone l'alimento ideale di una disciplina di ferro, si trasformò in Milizia e onorò la camicia nera dell'Insurrezione con il grigio-verde di Vittorio Veneto.

Non è senza giusta fierezza che noi, di Torino, parliamo oggi della Legione primogenita. Appena decisa in Gran Consiglio dal Duce la fondazione della Milizia, l'eroico Quadrumviro de Vecchi di Val Cismon — al quale le legioni devono il non dimenticato, romano «Regolamento di disciplina» pietra angolare della nuova formazione — telegrafò, per ordine del Duce, al comandante generale le squadre d'azione torinesi Piero Brandimarte di costituire una Legione di militi. Ciò avveniva il 14 gennaio 1923. I dell'era fascista. Il 23 successivo la legione dal fatidico nome di «Sabauda», radunata in piazza San Carlo, era presentata dal console Brandimarte alle autorità militari, mentre le rappresentanze delle truppe presidiarie schierate di fronte testimoniavano la inscindibile solidarietà fra l'antichissima tradizione militare italiana e le nuove formazioni guerriere nate dal fermento rivoluzionario e ansiose di emulare le insuperabili virtù dell'Esercito nelle prove decisive.

Così fu che fino dal 23 gennaio la Milizia esisteva *di fatto* attraverso la legione torinese. Com'era stato possibile reclutare truppe e quadri in così breve tempo? Era stato possibile perchè gregari e ufficiali provenivano direttamente dalle squadre d'azione non soltanto di Torino ma di tutta la Provincia che allora comprendeva anche le valli d'Aosta. Con quella intuizione politica che è connaturale ai piemontesi, gli squadristi capirono subito che ad insurrezione vittoriosa dovevano trasferirsi, immutato l'animo, dalle squadre ai battaglioni. I manipoli, le centurie, ebbero i nomi e le fiamme delle vecchie squadre, quei nomi di strage e di gloria che avevano echeggiato come squilli vittoriosi nei duri combattimenti, e che erano anche stati pronunciati insieme con l'ultimo respiro da quelli che, caduti, adesso ritornavano, guardie ideali, a marciare — invisibili agli altri, non agli squadristi — in testa alle Legioni.

Da allora la «Sabauda» — come tutta la Milizia — non visse che per servire lo Stato e obbedire al Duce. Servì e obbedì in Patria, nella stessa Torino, quando, di lì a poco, in difesa della Legge cadde il milite Porcù del Nunzio; servì e obbedì nel periodo (che molti non vogliono ricordare più per non dover arrossire e che molti altri non vogliono ricordare per darsi l'aria di politici sopraffini) della Quartarella, periodo che precedette la necessaria logica gloriosa «seconda ondata» del 3 gennaio, periodo che vide la Milizia pronta ad uccidere e a morire, baluardo di cuori pugnali moschetti — ma cuori, cuori soprattutto — contro i molteplici assalti di morti illusi d'essere vivi perchè stavano ancora in piedi, contro l'opaca trista bestialità di una opposizione ricca di tutto tranne che di ideali. Servì e obbedì in Libia con quelli che combatterono a Beni Ulid e a El Regina, mandò schiere di armati a tutte le Divisioni Camicie Nere che conquistarono l'Impero, suoi uomini ancor oggi combattono sotto le bandiere di Franco per liberare sulle grandi strade del mondo la Civiltà del Littorio.

Con le altre fierissime Legioni — la 2ª *Alpina* di Torino, la 12ª di Aosta, la 28ª di Vercelli, la 29ª di Domodossola, la 30ª di Novara e con la Coorte motorizzata «18 novembre» costituita dai forti lavoratori della Fiat — l'antica «Sabauda» costituisce i due Comandi di Gruppo e quello della 1ª Zona. Per una coincidenza che non è senza significato, le squadriste Brandimarte, il nostro «Brandi», è oggi al comando della 1ª Zona. Soldato per temperamento, fascista per vocazione, combattente nella guerra del mondo, in Spagna, in Africa, il generale Brandimarte è un tipico rappresentante di quella aristocrazia rivoluzionaria che si è conquistata la capacità del comando con l'esercizio dell'obbedienza.

La Milizia è un «Ordine» e i militi ne sono i frati laici armati, intransigenti con se stessi, implacabili con i nemici. Così vissero, infatti, coloro che idealmente rientrano, nel giorno della celebrazione, ai loro posti di comando e di disciplina dal regno delle grandi ombre: come il centurione Giuliani e come il capomanipolo Azzi, l'anziano e il giovanissimo, tutti e due ventenni nello spirito casto e ardito.

Con essi salutiamo, presentando il pugnale che ci ha dato Mussolini, la schiera dei prodi.

Milizia ordinaria, Cacciatori di Frontiera, Legionari della Universitaria «Principe di Piemonte», della Forestale, della Dicat, della Ferroviaria, della Stradale, della Postelegrafonica: tutto quanto il nerbo guerriero della Piazzaforte della Rivoluzione saluta con l'*A noi!* ardito squadrista legionario i Caduti che rivivono nell'eternità dell'Idea. E con anche più tenace desiderio e con alta speranza, saluta quegli altri Volontari che un giorno, lontano vicino, in nome dell'Italia caddero per la Francia alle Argonne a Bligny, e non riposano ancora...

Cent. Carlo A. Avenati

Visita del Conte De Vecchi alla R. Accademia delle Scienze

S. E. De Vecchi di Val Cismon ha onorato di una sua visita la R. Accademia delle Scienze la quale gli è debitrice degli imponenti lavori di restauro del proprio palazzo eseguiti negli anni 1935-38. Erano a ricevorlo il senatore Cian, che ne resse la presidenza fino al termine dello scorso anno, l'attuale presidente prof. Panetti, l'Accademico amministratore prof. Pochettino, il conte Buraggi ed il prof. Faggi, rispettivamente direttore e segretario della Classe di Scienze morali, e il prof. Pivano, presidente della R. Deputazione di storia patria, i quali rinnovarono al glorioso Quadrumviro la espressione della più viva gratitudine dell'Istituto.

S. E. De Vecchi si compiacque dell'aspetto grandioso che i locali hanno assunto in seguito ai lavori di restauro ed in armonia con le linee architettoniche delle facciate esterne, e del cospicuo sviluppo della biblioteca ricca di oltre 100 mila volumi e ordinata in nuovi scaffali in corso di completamento.

Egli ebbe parole di elogio per il lavoro rilevantissimo reso necessario dal trasporto del patrimonio librario durante e dopo i restauri.

Il prof. Panetti informò S. E. della iniziativa della Classe di Scienze fisiche di coordinare studi e contributi dei suoi soci e di tecnici e scienziati, estranei alla Accademia sul problema autarchico dei combustibili italiani e del loro impiego, e dei progressi già realizzati con l'approvazione del Consiglio Nazionale delle Accademie e con l'appoggio efficacissimo delle grandi organizzazioni industriali dei petroli per cortese adesione di S. E. Puppini.

A tale attività S. E. De Vecchi diede il suo plauso, e lasciando i locali dell'Accademia volle assicurare il presidente ed i soci del suo prezioso interessamento per tutto quanto potrà valorizzare l'opera scientifica e il patrimonio librario del glorioso Istituto sabaudo.

La visita del Prefetto alla Cassa di Risparmio

Il potenziamento dell'Istituto in Piemonte, documento di storia patria -- Duecentomila lire offerte alla Casa maternità ed infanzia

S. E. il Prefetto ha visitato ieri la sede della Cassa di Risparmio di Torino. Ricevuto dal presidente, senatore conte Adriano Tournon, e dal vice-presidente, conte Emilio de la Forest de Divonne, da tutti i membri del Consiglio e dal capi-servizio, molti dei quali sono alle dipendenze del potente Istituto da oltre sei lustri ed hanno visto tutti gli sviluppi dell'azienda sin da quando i depositi avevano appena superato i cinquecento milioni, il Capo della provincia ha rapidamente visitato gli uffici del piano superiore, quindi, nella sala del Consiglio si è compiaciuto ascoltare la relazione del presidente, il quale ha succintamente illustrato gli sviluppi storici della Cassa di Risparmio, dal tempo della fondazione —epoca post-napoleonica — ai giorni nostri. La Cassa fu fondata sotto gli auspici del Municipio, per risollevare le sorti del risparmio turbate e pienotesse, ridotto dai francesi in pietosissime condizioni. Passò un ventiduennio prima che i depositi raggiungessero il milione, ma in seguito il processo di potenziamento assunse un ritmo più rapido e si arrivò alla Marcia su Roma con un capitale in depositi di ottocento milioni. L'ascesa in Regime fascista è stata ancora più sensibile: nel 1925 gli ottocento milioni erano diventati un miliardo, oggi i depositi superano « un miliardo e ottocento milioni.

S. E. il Prefetto si è mostrato compiaciuto dei dati esposti gli, che lo confortano ad appoggiare ogni ulteriore sforzo per sempre meglio rafforzare la posizione dell'Istituto che ha — come il presidente ha tenuto a sottolineare — le sue radici nella gente rurale ed è munitissimo presidio dell'economia agricola. Il Prefetto ha accettato di buon grado il dono di una statuetta, opera del senatore Rubino, raffigurante il risparmio, e di una storia dell'Istituto in elegante volume. Ed a meglio dimostrare il vivo compiacimento della presidenza per la visita tanto desiderata, il sen. Tournon ha comunicato al Prefetto che la Cassa di Risparmio mette a disposizione la somma di lire duecentomila per la Casa della maternità e dell'infanzia.

S. E. il Prefetto è quindi sceso a visitare i locali sotterranei, ove sono le camere blindate, di un modello perfezionatissimo ormai imitato in altre città, ed i ricoveri per la protezione antiaerea, anch'essi dotati di tutti i servizi più completi e perfetti, dalla aerazione condizionata alla superpressione antigas. Il Prefetto ha ammirato gli impianti, dai quali Sovrano trarre esempio tutti gli enti cittadini e si è accomiatato dal presidente, dal vice-presidente e dai membri del Consiglio, esprimendo la propria soddisfazione per aver preso contatto con l'Istituto, che è così viva parte della storia del Piemonte e dell'Italia.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per la sera di mercoledì 1° febbraio, alle ore 21, una conversazione sulla razza presso il G. R. «Filippo Corridoni». Parlerà il camerata Mario Comba sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza.

Una zona da riattare nel cuore della città vecchia

Un complesso di lavori ha avuto inizio già da qualche tempo in quella zona che ha per centro la piazza formata dallo slargo delle Conte Verde e Giacomo Leopardi e Quattro Marzo. Come è noto è questo il centro della città vecchia con le sue vie piccole e a volte tortuose; una località in molte parti, per non dire nella totalità, da risanare. In un lato di questa piazza a forma triangolare è in corso di costruzione un deposito con annesso distributore di benzina che sarà molto utile per tutte le macchine che sostano nella vicina piazza del Municipio, ove non hanno possibilità di comodi rifornimenti. Peraltro la zona necessiterebbe anche di un'altra utile installazione sul genere di quella che è stata già attuata in via Carlo Alberto all'imbocco con via dei Mille. Anche così una edicola che comprenda la rivendita dei giornali, un posto pubblico telefonico ed un luogo di ritirata (la zona non ne è molto fornita) sarebbe molto comoda per il pubblico, in vista anche della costruzione del nuovo palazzo della provincia che dovrà sorgere poco lontano.

Sempre in questa zona, la via Barchet è stata chiusa, già da molti mesi, al suo sbocco nella piazza di Città, per dar modo al Municipio di compiere i lavori di ripristino dei palazzi che circondano la piazza e che come abbiamo altre volte segnalato, in parte sono e prossimamente saranno occupati da uffici del Comune. Appena questi lavori saranno compiuti anche questa via potrà esser riaperta.

Molti abitanti della zona inoltre auspicano, e noi ci associamo ai fatti interpreti di questo giusto desiderio della popolazione, che la casa, in parte già demolita, del vicolo Leopardi venga finalmente rasa al suolo. Opportunamente il vicolo è stato chiuso con un muro e non un cancello in ferro; ma non basta; quella sconcia catapecchia disabitata, ormai da troppo tempo, attende la sua fine.

La Mostra del Gotico rimarrà aperta fino a primavera

Per la richiesta di numerosi studiosi e di appassionati d'arte, il Municipio ha deliberato di prorogare la chiusura della Mostra del Gotico e del Rinascimento fino alla prossima primavera.

Spettacoli e pubblico

Una provvida norma

Il Ministero della Cultura Popolare ha prescritto che nei teatri lirici, di prima e nelle sale di cinematografo e stato osservato che, ancora prima che lo spettacolo abbia termine, un certo numero di spettatori abbandona la sala, causando disturbo e noia ai spettatori che desiderano assistere allo spettacolo fino alla fine, sia agli artisti, ed ha quindi determinato che ai tutti i locali di pubblico spettacolo, dove l'ingresso non sia continuato, cessato rigorosamente iniziato l'ascolto del pubblico prima che lo spettacolo abbia termine, salvo naturalmente i casi di forza maggiore.

Il Ministero ha prescritto inoltre che gli spettacoli abbiano inizio puntualmente all'ora segnata nel manifesto.

STATO CIVILE

Attanti Massimo fu Domenico, a. 49, da Villastellone, muratore, v. Volpiano 17 — **Cerruti** Francesco fu Giovanni, a. 76, da Scandolara, falegname, c. A. Picco 96 — **Orsenigo** cav. **Felice** fu Emilio, a. 71, da Torino, pensionato, v. S. Giulia 19 — **Cerve Maria Teresa** m. **Lamboro**, a. 45, da Cremenitino, casalinga, c. Novara 1 — **Marchesa Gallo-rovere di Montabone** ved. **Ricci de Ferrari**, a. 81, da Torino, agiata, v. Piazzi 36 — **Monanni Giuseppe** fu Carlo, a. 42, da Torino, fornaiaro, v. L. Bellardi 10 — **Dolina Margherita** ved. **Zaglio**, a. 75, da Lucerna S. Giovanni, agiata, v. M. Pescatore 2 — **Cravanna** dr. **Santo** fu Giuseppe, a. 78, da Nizza Lig., veterinario, v. Rivarolo 10 — **Biasi Rosa** nuor **Adele**, a. 41, da Castronno, religiosa, v. Francia 164 — **Bongiorni Elisabetta** ved. **Ferrero**, a. 84, da Isolabella, casalinga, v. Po 65 — **Alinovi Ermelina** fu Giuseppe, a. 81, da Torino, casalinga, p. Re I. Alberto 15 — **Furiani Santo** fu Santo, a. 66, da Cesana, panettiere, v. F. Cilindro 10 — **Aly Belliodi Pietro** fu Vittorio, a. 65, da Petralia Sottana, viaggiatore com., v. Lagrange 43 — **Bergonzo Anna Carola** ved. **Bonansinno**, a. 70, da Pianezza, casalinga, v. Salerno 5 — **Valle Angela Corinna** ved. **Piazza**, a. 75, da Chivasso d'Asti, casalinga, v. Brandizzo 35 — **Planasca Ernesto** di Ettore, g. 20, da Torino, c. Novara 54 — **Olivero Vincenzo** fu Vincenzo, a. 64, da Caraglio, giornalaio, v. Roberto 23 — **Cavaglia Maria** m. **Corteso**, a. 42, da Genova, insegnante, v. Cellini 7 — **Morello Domenica** ved. **Zanon**, a. 69, da Savigliano, casalinga, v. Perrero 15 — **Montefamaglio** cav. **Paolo** fu Lorenzo, a. 85, da Torino, industriale, v. San Quintino 8 — **Lari Beatrice** ved. **Fan**, a. 89, da Mondovì, casalinga, v. Artisti 31 — **Aseglio Liberato** fu Giuseppe, a. 53, da Torino, manovale, c. Semplone 25 — **Avogliero Carlo** di Giuseppe, a. 40, da Torino trasviere, v. C. Italia 93 — **Fayssio Giovanna** fu Paolo, a. 77, da Andezeno, contadina, v. Aulari Bernezzo, 95 — **Odaria Annalia** fu Pietro, a. 34, da Ivrea, insegnante e ripeno, c. G. Ferraris 105 — **Leto Pietro** fu Salvatore, a. 71, da Monreale, commerciante, c. Orbassano 14 — **Cravero Rina** m. **Furia**, a. 44, da Torino, casalinga, c. G. Cesare 85 — **Sistera Angelo** fu Alfabo, a. 36, da Varese, impiegato, c. G. Cesare 131 — **Baudo Vittorio** di Luigi, a. 3, da Torino, v. Marsala 14 — **Allasia Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 53, da Torino, scultore in legno, v. dei Mille 34 — **Emanuelli Eteroina** di Giov. Batt., a. 18, da Piovera, commessa — **Rango Domenico**, m. 1, da Torino — **Strullo Pietro** fu Pietro, a. 79, da Traversella, ostigliato — **Sbezali Stefano** fu Bartolomeo, a. 78, da Mercatieri, imballatore — **Rambaldi Domenico** fu Francesco, a. 79, da Rapallo, pensionato — **Santaldi Santina** fu Colombo, a. 11, da Torino, scolara — **Arnone Maria** ved. **Bruno**, a. 81, da Napoli, pensionata — **Vindrola Giuseppe** fu Martino, a. 40, da Torino, ferroviere — **Corda Vanda** di Elio, a. 16, da San Gloorio di Susa, operaia — **Pea Vito** a. 60, da Ferrara, carrettiere — **Mutanonda Domenica** m. **Ferrero**, a. 42, da Volpiano, portinaia — **Garibaldo Giovanni** di Remo, a. 1, da Torino — **Micola Maria** nuor **Ianiro**, a. 55, da Torino, suora — **Dalò Luigi** di Ambrogio, a. 3, da Torino — **Terra Antonietta** ved. **Carbonaro**, a. 67, da Pisco del Calre, casalinga — **Tassarolo Angela** fu Francesco, a. 47, da Galliera Ven., massaia — **Galbiati Anna** fu Pietro, a. 72, da Torino, casalinga — **Falzani Eugenio** fu Gio. Batt., a. 58, da Torino, pensionato.

DONNE CHE LAVORANO

Le cameriere di ristorante

... una cameriera di ristorante si chiama Maria, ma il suo nome vero dovrebbe essere «Maria, la paziente». Poco prima dell'una e attorno alle otto di sera va e viene dalla cucina alla sala, pira fra i tavoli affaccendata. E attorno a lei, la folla affamata degli acapoli che frequentano il ristorantino, è impaziente, prepotente, nervosa.

— Maria, la carta dei pasti — dice il cliente appena entrato.

— Maria, il coltello!

— Maria, l'olio!

— Maria, portatemi la frutta.

— Maria, e quell'arrosto quando arriva?

— Maria, la pastasciutta è scotta. Datemi un brodo.

— Maria, gli spaghetti li voleva in bianco e non alla bolognese.

La povera cameriera di ristorante, con una calma, un'imperturbabilità, una celestiale rassegnazione, risponde a volta a volta:

— Vengo, signore.

— Sono da cri.

— Un po' di pazienza!

— Eccomi!

— Fra un istante!

E va e viene, a passo svelto, senza mai correre, non dimenticando nulla: nè che quell'avvocato anziano vuole la cotoletta ben cotta, nè che quel commesso viaggiatore prende la pastasciutta in bianco con un po' di sugo d'arrosto. Si ricorda di tutto. Ed è dolce come una pecorella, sorridente, gentile.

Sebbene qualche cliente le faccia l'occhietto, qualche altro allunghi perfino le mani, quasi di nascosto, o accordi la paroletta assassina, «Maria, la paziente» non si può dire bella. E' meno che passabile. Ma pure è lei che tiene in piedi il ristorantino, che fa una parola per tutti e un sorriso le proposte, le parolette e i pizzicotti, sgusciando fra tavolo e tavolo. Sa accontentare perfino i clienti più esigenti, quelli che mangiano nel locale da anni, che conoscono vita e miracoli del padrone e hanno (segno distintivo inconfondibile) l'olio e il sale di legno per il fazzoletto con le proprie iniziali.

La vita delle cameriere di ristorante è un po' triste. Se ne ha la sensazione passando alle 15 davanti a questi locali modesti e vedendo che, alla mezza luce di due lampadine (economia voluta giustamente dal proprietario) si stanno preparando i tavoli per il posto della sera, i tavoli bianchi, con i tovaglioli umidi accuratamente piegati a cono.

Sono circa un duecento, a Torino, disseminate nelle diverse trattorie, specialmente toscane. Ma non formano una categoria a sè stante, ben definita, poichè il contratto di lavoro e le disposizioni sindacali in genere non prevedono, per la massa, che personale maschile. Esse vengono così retribuite e trattate come il personale femminile alberghiero, senza particolare specificazione. E questa condizione — sia pur tenendo presente che, giustamente, la grande massa dei camerieri è composta di uomini — non è certo atta a renderle le condizioni di queste donne suscettibili di miglioramento.

Il minimo di salario di una cameriera di ristorante (non mantenuta, come si è detto, dal contratto di lavoro in una tabella specifica, ma essendo considerata la categoria) è di 220 lire mensili, più il vitto.

Le cameriere di ristorante hanno però l'incerto delle mancie, variabili da locale a locale, non solo, ma da cliente a cliente. Si può calcolare tuttavia su una media dalle sette alle dieci lire giornaliere, cifra assolutamente aleatoria, e in molti, in troppi casi, inferiore alla predetta cifra, del tutto approssimativa. L'orario di lavoro è di undici ore giornaliere, diminuite però di due mezze ore, tempo concesso per i pasti. Il riposo settimanale di una giornata è concesso a turno.

Le cameriere di ristorante, che offrono (a detta dei proprietari) speciali caratteristiche di richiamo sulla clientela, che sono più pazienti, più servizievoli, danno senza dubbio un particolare aspetto a talune trattorie. Come si ricorderà, le donne vennero di moda nei locali pubblici, nell'anteguerra, con le grandi birrerie alla tedesca. E ancora le attuali sono le discendenti di quelle ragazze che servivano in costumi vivaci, le sorelle di quelle fanciulle che si trovano così di frequente in tutta la media Europa, dalla Svizzera alla Danimarca, dal Reno al Danubio.

Questa categoria ha possibilità di carriera, di miglioramento? Non ne vediamo che una, ma veramente notevole: farsi sposare dal proprietario.

a. b.

Bollettino demografico

Al Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	29
Nati nati morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	43
Matrimoni trascritti	17

Malore mortale

Ieri sera il muratore Giuseppe Cervetto fu Costanzo, abitante in via Bertola 36, venne colto da malore in piazza Solferino. Trasportato dall'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni il poveretto decedeva durante il tragitto. I sanitari ne constatavano la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Persona da identificare. — Il capitano medicato all'Ospedale Martini per contusioni al viso e giudicata guaribile in 8 giorni la diciannovenne Domenica Ferrero di Bibiana, abitante in corso Novaresi 41, la donna ha riferito di essere stata percossa, in una trattoria di via Borgo Dora, da uno sconosciuto.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso. Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

DISASTROSA !

è la vendita a prezzi di puro realizzo che i **Magazzini «Alla Concorrenza» A. Valfada** di via Garibaldi 19 hanno iniziato. Nessuno si lascierà sfuggire l'occasione di acquistare. *Saponi* L. 7,50; *lacca caffè* L. 0,50; *lacconi* L. 1, *acetat phillì* L. 17,90; *bicchieri* L. 0,50, *saccaro caffè* L. 5; *forni a gas* L. 14; *macchine da pasta 2 rulli* L. 38 ecc. E' necessaria una visita perchè troverete migliaia di ottimi articoli ai prezzi più irrisori, e sarebbe un vero peccato lasciare sfuggire l'occasione.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

L'ABITO DI CLASSE

è offerto a prezzo assolutissimo dal sarto per uomo **Rossi.**

Abito completo da L. 325
Soprabito da L. 285

Via Stampatori 11 quasi v. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Dina Galli) Ore 21,15: «La signorina Fifì» di L. Verneuil.

ALFIERI (Macario): Ore 21,15: «Follie d'America» di Del Ami.

ROSSINI (C.so Casalegno): 21,15: Mic. «Un torinese a Torino» di Panelli.

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.

IMPERIALE: 17-21: Danze. Riechi dent.

CAVI: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4

MAFFEI ore 17 e ore 22

Nuovi debutti (10 numeri)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Per uomini soli» con Antonio Gandusio, Carlo Buti. 16.

AMBROSIO: «Il signore e la signora Sherlock-Holmes» con X. Pitts. 15.

CORSO «Ho inventato una donna» con Jessie Matthews, Robert Young.

AUGUSTUS «Hanno ilanciato E. Berlini.

CHIARELLA: «L'ultimo scugnizzo». Nel Var. il celebre ballerino Vittorino.

V. EMANUELE: «Via della taverna 23» Nel Varietà Comp. Burlesco Cattoli.

BALBO: «Il segreto della felicità» con Francoise Rosay e Raimu.

IDEAL: «Principe Azim» tutte a colori. Sulla scena Gran Varietà.

STATUTO: «Tamara» (Victor Francen)

ALFI: «Ho ritrovato il mio amore».

NAZIONALE: «Biancaneve e i 7 nani».

MAFFEI: Edizione straordinaria + Var.

MASSIMO: Nicolamo del silenzio (Premio Venezia) e Ridolini alla scherma.

ELISEO (p. Sabotino): «I due derelitti».

COLOSSEO «Fucilieri marina sbarcano» e «L'argine» L. Ferida, U. Carri, L. L.

ITALIA: «Traditore» V. Mac Laglen.

TORINESE: «I tre moschettieri».

PIEMONTE: «Notti di fuoco» G. Morlay.

IMPERIALE: «Solo per lei» R. Gigli.

AQUA: «Sette schiaffi» e Varietà.

RADIUM Incantesimo (Hepburn) e Var.

OLIMPIA: «La rosa del Sakaolopoli».

PRINCIPE «Incantesimo» E. Hepburn.

SAVOIA: «Notti marsigliane (dalle 16).

REX: «Il ragno invisibile» con Boris Karloff (Prima) L. 4-8-6.

Oggi al VITTORIA PER UOMINI SOLI

Il film che tutte le donne vorranno ammirare: il film che tutti divertirà per la sua carnevalesca spensieratezza, il suo insaziabile brio, la sua burlesca originalità caricaturale.

Antonio Gandusio - Carlo Buti

sono, con *Paola Barbara, Fanny Marchiò, G. Riccioli, Rienzi*, i buffi animatori di questo carosello ultra comico, presentato dalla *Lupa-Romulus Film*, e diretto da *Brignone*. Nel film Luce: *Le nozze di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia.*

Oggi all'AMBROSIO

Il signore e la signora SHERLOCK HOLMES

Umorismo giallo-rosa in una diverten te ed emozionante commedia poliziesca ricca di misteri autentici e di buffi enigmi.

Un film «Minerva» con *Rosy Pitts* e *James Gleason.*

Tre richiami al BALBO

La Augusta nozze della Principessa Maria del Principe di Borbone Parma, con le varie cerimonie.

Il segreto della felicità, di Wolf, con Françoise Rosay e Raimu;

Melodie hawayane, eccezionale cartone a colori di *Walt Disney.*

Domani: GIOVINEZZA DI UNA GRANDE IMPERATRICE

La giovinezza della Regina Vittoria d'Inghilterra, vivacemente impersonata da *Jenny Jugo*, in una regale cornice ottocentesca.

Una coppia intraprendente

Ai primi di ottobre dello scorso anno scadevano e maturavano al piano nobile di un palazzo di corso Umberto I coniugi Calderisi i quali ben presto allacciarono cordiali rapporti con i coniugi Rotorri. Il cav. Calderisi e la sua consorte manifestarono molta la semplicità delle sue figlie dei vicini. La brava mamma delle tre ragazze confidava alla novella amica il suo unico cruccio: le tre ragazze non vedevano spuntare sul loro orizzonte nessun di marito. La signora del cavaliere ebbe uno scatto di generosità: avrebbe provveduto lei a mutare tale situazione! Aveva — la cortese signora — tre nipoti bravi e belli, che erano anche essi alla ricerca dell'anima gemella. I coniugi Calderisi dopo il primo iniziale trattenimento, non fecero più alcun gesto di liberalità e di capitalità. Anzi, pretesero impegni e mancata puntualità di debitori, chiesero qualche piccolo prestito, a titolo gratuito. Fu solo ad una richiesta di denaro un po' esagerata che il signor Rotorri si ribellò: gli stava a cuore, e vero, l'avvenire delle sue tre figlie, ma infine anche quei po' di economie che aveva messo da parte non doveva finire nella tasche del vicino. Il quale, dopo tutto, non si stancava di ripetere che i nipoti sarebbero arrivati da un momento all'altro, senza però confortare con fatti concreti questa sua affermazione. Fino a che informazioni assunte, a più mani i suoi lasciati inostati presso comuni fornitori riuscirono i Rotorri a rivolgersi ad un legale per consiglio. Credava sarcra al tre nipoti e quindi alla probabile felicità delle figlie? E così questa lacrimevole storia è stata portata dinanzi al Tribunale il quale ha condannato i coniugi Calderisi alla restituzione di tutte le somme avute in prestito dai signori Rotorri, con gli interessi dal giorno della giudiziale domanda.

L'assemblea del Sindacato dei Dottori Commercialisti

Ha avuto luogo a Palazzo Lascaris l'assemblea degli iscritti al Sindacato Interprovinciale dei dottori commercialisti, presieduta dal segretario nazionale gr. uff. Alberto Carelli e con l'intervento del presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei professionisti ed artisti, avvocato Carlo Majorino. Il Segretario del Sindacato, camerata Durico, ha illustrato la situazione della categoria, nei suoi quadri, nelle sue funzioni e nelle sue aspirazioni. Il camerata Alberto Carelli, dopo essersi dichiarato lieto di aver potuto constatare ancora una volta la efficienza della organizzazione torinese, ha svolta una ampia ed interessante relazione su molti argomenti ai quali è rivolta l'attenzione dei dottori commercialisti.

Dopo la relazione del Segretario Nazionale, ha parlato il fascista avvocato Majorino.

Don Bosco Santo

solennemente celebrato

Ieri mattina alla Basilica di Maria Ausiliatrice venne solennemente celebrata la ricorrenza della festa liturgica di San Giovanni Bosco. All'altare monumentale, ove è esposto il corpo del Santo, sono state lette ininterrottamente le Messe. Alle ore 10 S. E. Monsignor Angelo Soracco, Vescovo di Fossano, celebrò il solenne pontificale. La Cantoria Salesiana eseguì la Messa «Sine nomine» del Witt, e l'«Exultate Deo» di Perosi.

Alle ore 16, vennero celebrati da Mons. Soracco i Vespri pontificali e dopo il panegirico detto da Mons. Gallizzioli seguì la solenne benedizione pontificale.

Il ballo di domani dell'Istituto «Pro Puerilia»

In una cornice di festosa eleganza e con la partecipazione della più eletta società torinese avrà luogo domani, nel salone del grande Albergo «Principi di Piemonte», l'annunciato ballo a beneficio dell'Istituto «Pro Puerilia». I biglietti venduti e le prenotazioni, presso il Comitato organizzatore presieduto dalla marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia - Nasi è composto di gentili dame, danno fin d'ora la certezza di piena riuscita di questa serata ormai tradizionale. Per i biglietti, rivolgersi alle patronesse o all'Istituto in corso Massimo d'Azeglio 25.

Serata benefica

Il gran ballo benefico «Velluti e tulli, piume e fiori», pel quale è tanto viva l'attesa poichè rappresenta una fra le manifestazioni più eleganti del Carnevale torinese, avrà luogo la sera di sabato 4 febbraio XVII, inaugurando così le nuove sontuose sale dell'Albergo Palazzo Torino (via Sacchi, 8-10). Le vie e le piazze della nostra città avanguardia dell'autarchia, avranno modo in tale circostanza di sfoggiare abiti di gusto e invenzione squisiti. I biglietti sono acquistabili presso l'Ufficio Segreteria particolare dell'Amministrazione della Provincia (piazza Castello, 9 - Telefono 44-001).

La veglia dei fiori

Ha avuto luogo ieri sera a Palazzo Lascaris, organizzata dal Dopolavoro dell'Unione professionisti ed artisti, la «veglia dei fiori», benefica serata danzante che ha radunato nelle sale del Palazzo numerose personalità e una eccellente rappresentanza di dame e cavalieri. Riceva gli onori l'avv. Majorino.

Arsenico caduto nella farina provoca un lieve avvelenamento

Il 3 dicembre scorso si verificava nel comune di Santena un caso di avvelenamento collettivo. Cinque famiglie di quello comune — complessivamente sedici persone — accusavano improvvisi malori e dovevano ricorrere alle cure del medico del luogo che diagnosticava appunto trattarsi di avvelenamento. Le cinque famiglie abitano nei pressi del forname. Il trentacinquenne Giuseppe Perissino, sospettosi poi confermato, fece ricercare la causa del malessere nel pane acquistato e consumato da tutte le persone da questo fornaio. Molti clienti del Perissino, infatti, pure subiti consegnagli la farina con il quale egli preparò il pane che i clienti pagano poi a ritirare. La farina rimasta venne allora esaminata e i carabinieri di Carbonato, intraprese le indagini, l'istituto di igiene della nostra città, a cui vennero sottoposti campioni della farina incriminata, ha ora dato il referto della analisi eseguita. Trattasi realmente di farina avvelenata a da arsenico. Le indagini hanno pure rivelato l'avvelenamento a quanto pare, volontario del fornaio. Trattasi del sedicenne Matteo Torretta, cliente del fornaio, il quale appunto aveva consegnato, come di consuetudine, la farina al fornaio perchè gli preparasse il pane, neppure che nella farina fosse caduto, inavvertitamente, qualche grammo di tale preparato a base di arsenico, per uccidere i topi.

La morte di «Giolitti»

È deceduto ieri mattina all'età di 56 anni, un rivenditore di giornali notissimo nella nostra città: Vincenzo Olivero conosciuto sotto il nomignolo di «Giolitti». Aveva il suo banchetto-edicola di giornali in piazza Solferino ed era uno «specialista» della vendita nei teatri.

Un rimedio contro le sofferenze dei prostatici

Gli stimoli frequenti e tanto fastidiosi (specialmente di notte), aggravati dalla difficoltà della minzione; l'infiammazione ed i bruciori del canale uretrale; le tracce che s'irradiano al perineo, costituiscono le prime penose sofferenze dei prostatici contro le quali la scienza non ha avuto, fino ad oggi, altre armi all'infuori dei comuni palliativi. Più tardi, quando il male si è fatto più serio e preoccupante, ai poveri sofferenti non resta altro scampo che l'operazione.

Oggi, invece, quelle sofferenze vengono sollecitamente attenuate e poi soppresse mediante la cura dei confetti «MAGNOGENE» nei sali alogenati di Magnesio) in cui azione decongestionante, calmante e rinaratrice, è necessaria in questa penosa malattia.

Negli operati si ottiene un più rapido ritorno alla salute nonchè un perfetto funzionamento della vescica. Infine i confetti «MAGNOGENE» posseggono un'az

GLI SPORT

I LITTORIALI DELLA NEVE

Marsilli del Guf di Bologna primo nella gara di fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 31 gennaio.

Nella magnificenza del suo scenario, ed entro un solo prodigioso confortevole particolari bianchezze, la prima giornata dei Littoriali di sci è conclusa. Giornata di dura fatica è stata per i concorrenti alla gara di fondo, partiti alle nove, scattanti a tronfa secondi di distacco l'uno dall'altro, sul tragurado dell'anello che si conclude sulle pendici dello Spinale.

Essa ha posto ancora in primo piano figure note dei Littoriali, ma ha anche messo in luce elementi nuovi e quali lieti. Pio Marsilli, del Guf di Bologna, non nuovo agli alori Littoriali, che anche due anni or sono si aggiudicò nella stessa specialità il titolo di Littore, ha vinto ancora una volta nettamente, precedendo un altro anziano, il milanese Canali il quale, salla gara dei 500 metri di pattinaggio, avvenuti dalle 10.30 in poi, ha abbassato il precedente primato littoriale, recitazendo anche il giro più veloce: l'altro è andato al milanese Perucca, che ha vinto la gara dei 5000 metri, alla quale hanno partecipato 15 concorrenti, oltre quattro elementi di Milano, fuori gara.

Perucca ha realizzato un tempo di 3/5 inferiore a quello del primato italiano da lui stesso stabilito a Davos l'anno scorso.

Ottime le prove fornite tanto nel cinquecento come nel tremila metri dai torinesi Alberto e Cattò, classificati al quarto ed al quinto posto, dopo Rigoli e Presia del Guf di Milano.

Domani gara di discesa libera sull'itinerario Rifugio Spinale - Malga Fantagmoli, traguardo sul campo scuola n. 2 (dislivello metri 543) e gara di velocità al trighetto ghiacciato sui 1500 e sui 5000 metri.

T. A.

I RISULTATI

Gara di fondo. 1. Pio Marsilli (Guf Bologna) in ore 1.26'9"1/5; 2. Angelo Sennaer (Guf Milano) 1.27'54"; 3. Benedetti Mazzini (Guf Pisa) 1.29'0"1/5; 4. Pietroboni Aldo (Guf Padova) 1.31'9"; 5. Dossi Giuseppe (Guf Modena) 1.31'43" e 2/5; 6. Formento (Guf Torino) 1.32'35"3/5; 7. Sturini (Roma) 1.33'20" e 1/5; 8. Sebesch (Trieste) 1.33'36" e 1/5; 9. Mascherini (Roma) 1.33'40"; 10. Garetti (Roma) 1.33'44"4/10; 11. Carchia; 12. Frescura; 13. Castellano; 14. Lanciadebiti; 15. De Antoni; 16. Longhini; 17. Viderno; 18. Montagnani; 19. Oliveri; 20. Gatti; 21 Beschner; 22. Graffer; 23. Verga Cesari; 24. Di Stefano; 25. Moltoni.

Classifica per Guf: 1. Roma, p. 118,5; 2. Trieste, p. 113; 3. Bologna, p. 113; 4. Padova, p. 106; 5. Milano, p. 90; 6. Modena, p. 84; 7. Torino, p. 67; 8. Pisa, p. 40; 9. Firenze, p. 37; 10. Napoli, p. 34.

Pattinaggio velocità m. 500: 1. Canali Sergio (Guf Milano) 48"4/10 (primato littoriale); 2. Presia Antonio (Milano) 50"4/10; 3. Allaria Sergio (Torino) 51"; 4. Perucca Ivilio (Milano) 51"1/10; 5. Cattò Roberto (Torino) 51" e 6/10; 6. Aiello 53"4/10; 7. Mangilli; 8. Chiavarino; 9 (Bissenalini; 10. Ulleri.

Gara m. 5000: 1. Perucca Ivilio (Guf Milano) 8'25"3/5; 2. Rigoli Mario (Milano) 8'36"2/5; 3. Presia Antonio (Milano) 8'38"1/5; 4. Allaria Sergio (Torino) 8'44"4/5; 5. Cattò Roberto (Torino) 8'46"3/5; 6. Aiaz Antonio (Palermo) 8'52"4/5; 7. Mangilli; 8. Fabris; 9. Arena; 10. Barcellino; 11. Aiello; 12. Versellini; 13. Agnani; 14. Ulleri; 15. Puglisi.

La gara dolomitica

Il milite Viviani vincitore assoluto

Cortina, 31 gennaio.

Anselmo Viviani, l'inesauribile milite confinario della Valtellina, ha vinto anche l'ultima tappa della originalissima gara sciistica organizzata dalla Società Sportiva Parioli di Roma, aggiudicandosi così anche la vittoria finale.

E' stata questa una vittoria meritatissima per il bruno atleta valtellinese. Dominatore, infatti, in buona parte delle nove tappe del giro e sempre in testa alla classifica generale, Viviani aveva ieri a Pieve di Livinallongo oltre venti minuti di vantaggio sul suo più diretto inseguitore De Cassan. Era evidente che qualora non fosse intervenuta la sfortuna, tale vantaggio non avrebbe potuto essere colmato, cosicchè fin da ieri sera il prodigioso milite della Valtellina poteva essere ritenuto il vincitore assoluto della gara.

De Cassan, delle Fiamme Gialle di Predazzo, si è piazzato al secondo posto, posizione che mantiene pure nella classifica generale; terzo è giunto Schenk, il fortissimo atleta della Società sportiva Alpe di Siusi.

Viviani ha impresso alla gara un ritmo accelerato fin dalla partenza dando pur prova di virtuosismo nella discesa che dal passo del Fulcarego, attraverso un paesaggio incantevole, conduce a Cortina d'Ampezzo.

In attesa dei concorrenti si trovava al traguardo di Campo Corona una folla di sportivi oltre alle autorità, fra cui abbiamo notato il Console Melodia, della Società Sportiva Parioli in rappresentanza del capitano Bruno Mussolini, e il maggiore Marino comandante della Scuola alpina di Predazzo.

Il primo concorrente a tagliare il traguardo è Filippi, della Val Zoldana, seguito a pochi secondi da Bassot. Cinque minuti dopo arriva Viviani, entusiasticamente accolto dalla folla. E' stata quindi la volta di Schenk e di De Cassan, anch'essi accolto da caldi battimani. Poco dopo mezzogiorno tutti gli atleti avevano superato il traguardo, terminando così una gara di complessivi 130 chilometri.

Le autorità si sono vivamente congratulate con i campioni i quali, dopo essersi rapidamente ristorati, hanno posato sorridenti dinanzi alle macchine da presa.

Ecco la classifica dell'ultima tappa: 1. Viviani Anselmo, della Milizia Confinaria di Sondrio, in ore 1.32'16"; 2. De Cassan Giacinto, delle Fiamme Gialle di Predazzo, in 1.35'45"; 3. Schenk Roberto, della Società Sportiva Alpe di Siusi, in 1.35'54"; 4. Piero Artifoni, in 1.37'1"; 5. Rasoi Gino, della Società Sportiva Val Garzina, in 1.38'1"; 6. Ulleri.

La classifica generale è la seguente: 1. Viviani Anselmo, in ore 12.34'12"; 2. De Cassan Giacinto, in 12.37'55"; 3. Valtori Marco, in 12.52'56"; 4. Schenk in 12.53'32"; 5. Innocenti in 12.57'18"; 6. Piero in 13.4'56"; 7. Gelmer in ore 13.58'48"; 8. Filippi in 17.11'26"; 9. Molin in 17.28'26"; 10. Bianchi in 17.36'35". Seguono: Cappeller, Della Vicia, Amprezzi, Dandrea, Fava, Riva, Garbagnati, Adorni.

Strazzeri di Casagna ha vinto il G.P.C.M. di Sanremo

Sanremo, 31 gennaio.

Col Gran Premio Casino Municipale, di lire 45.000, hanno avuto termine oggi le gare internazionali di tiro al piccione. Ecco i risultati odierni: 1. Strazzeri, di Casagna, con 12 su 12; 2. Del Gratta, di Sanremo; Lurkin (Belgio); Leale, di Reggio Calabria; Manfredi, di Bologna, con 11 su 12; 6. Zanone, di Torino e Figna, di Parma, 10 su 12; 8. Zucconi, di Montecatini, e Grossi, di Milano, 9 su 11.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

Di notte non si corre

Si sono accumulate sulla mia scrivania parecchie lettere di dirigenti e di corridori ciclisti i quali, pur non disconoscendo l'opportunità e la praticità in genere delle nuove disposizioni che stanno per entrare in vigore circa i parafanghi e i fanali delle biciclette, mi invitano a dire una parola per l'esenzione da esse specialmente dei tesserati dilettanti che, avendo una sola bicicletta, son costretti a mettere a e a lavare tali accessori a ogni allenamento o corsa. L'ultima, quella di « un gruppo di corridori e di sportivi torinesi », dice: « Molti giovani — e sono i più perchè lo sport della bicicletta è totalitariamente praticato dalle classi operaie — non possono far fronte a nuove spese; molti, costretti a ogni corsa a un nuovo lavoro, perderanno gradatamente la passione che li anima. E allora, a malincuore, ma arcistufi, abbandoneranno il loro sport preferito. In breve tempo le file ciclistiche dei giovani si assottiglieranno e anche il professionismo verrà in seguito a mancare di nuovi elementi. Lo sport e l'industria ne avrebbero grave danno ».

I rilievi e le osservazioni sono giustificati e sensati. Indubbiamente le progettate disposizioni sarebbero un intralcio all'attività ciclistica agonistica che deve, invece, essere in ogni modo favorita. Uno strappo alla regola generale non mi pare infirmerebbe nè il principio, nè l'applicazione della legge, perchè non consta che ci si alleni o si corra nelle ore notturne. Tutt'al più, qualche corridore squalificato si troverà al tramonto sulla via del ritorno dalla corsa passata.

Ma obbligare questo paria del ciclismo a portarsi dietro parafanghi e fanali per montarli dopo la corsa vorrebbe proprio dire spegnere in lui quel sacro fuoco che potrebbe forgiare la tempra di un futuro campione.

Tutto questo, però, è già passato evidente a chi ha la mano le sorti del ciclismo italiano. La presidenza della F. C. I. si è già interessata della cosa presso il compiacente Ministero chiedendo che la tessera di corridore affiliato sia documento sufficiente per dimostrare il diritto dell'esenzione dall'osservanza della norma generale, sul cui particolari, per giunta, lo questi giorni ancora si discute tra rappresentanti dell'industria e Ministero.

E tutto lascia credere che non per merito della fragile lancia che ho spezzato per voi, cari amici corridori, ma per il ben più valido appoggio federale il vostro legittimo desiderio sarà accontentato.

Ambrosini

La Svizzera

è campione di « bob »

Cortina d'Ampezzo, 31 gennaio.

Il Campionato del mondo di guidonalità a quattro è giunto alla sua conclusione. La Svizzera ha potuto cogliere la tanto agognata vittoria, che le è stata tenacemente contesa dall'equipaggio della Gran Bretagna col più volte campione del mondo Mac Evoy.

I nostri campioni, pur migliorando sempre notevolmente, occupano il 7° e l'8° posto con De Zanna prima e con Gilardoni poi.

Oggi in pista era anche più veloce dei giorni scorsi. L'ultimo turno di discesa di campionato è aperto dalla Germania 1 con Killari che segna 1'22"66/100. Segue subito la Svizzera che scende velocissima e batte il primato della pista con 1'20"77/100 alla velocità di km. 70. Entra subito dopo in pista l'equipaggio inglese che, con una corsa entusiasmante batte ancora una volta il massimo della pista per 2"[illegible] di secondo sulla Svizzera. Ormai, però, la vittoria è della Svizzera, perchè gli inglesi, sommando i tempi, non riescono a migliorare quelli ottenuti dagli elvetici che sono così campioni del mondo. Le altre posizioni rimangono invariate.

La premiazione dei concorrenti si è svolta subito dopo al Palazzo del Cristallo ed è stata effettuata dalla contessa Edda Ciano-Mussolini, alla presenza di tutti i dirigenti della Federazione Internazionale. Per la Federazione Italiana erano presenti il segretario generale Giacomini, il conte Bonacossa, il cav. Terschak ed altri. Ecco la classifica generale:

1. Svizzera (Feierabend, Cattani, Heeremay, Ucrli) che ha totalizzato nelle 4 discese 5'30"37/100; 2. Gran Bretagna (Mac Evoy, Howard, Critchley, Green) 5'31"61/100; 3. Germania 1 (Killan, Krempl, Windhaus, Schmidl) 5'31"61/100; 4. Germania 1° (Kischer) 5'37"51/100; 5. Stati Uniti d'America (Heaton) 5'38"48/100; 6. Belgio (Lundeni 5'40"7/100; 7. Italia II (De Zanna) 5'51"64/100; 8. Italia I (Gilardoni) 5'54"89/100; 9. Francia I (Chariet) 5'55"59/100; 10. Francia II (Balsan) 5'48"18/100.

NELLA SERIE B

Il Siena si appaia all'Anconitana al comando della classifica

La brillante squadra toscana, promossa la scorsa stagione, ha mantenuto quanto aveva promesso all'inizio del corrente torneo. Il suo comportamento è stato tenace e volonteroso, il che le ha permesso di mantenersi sempre in vista delle primissime, a un tiro di schioppo da esse.

Ha inaugurato senza tregua e, all'ultima giornata del girone di andata, ha voluto coronato il suo sforzo da giusto premio: quello di battere nettamente la capolista ed appaiarsi ad essa al comando. Tipico esempio di squadra provinciale, quella di Siena. Come, del resto, anche quella di Ancona. Squadre che hanno fatto le cose attraverso la disputa di difficili giroui delle serie minori, che hanno saputo creare un gioco, una scuola, ed esprimere anche degli ottimi elementi che, inquadrati con qualche atleta di una certa classe, acquistato altrove, hanno potuto formare un tutto organico e redditizio.

Ma, tanto nel caso del Siena come in quello dell'Anconitana, una forte va anche devoluta all'allenatore. I sensi si valgono da tempo della direzione di un ammirato calciatore « azzurro », una vecchia gloria del calcio torinese: Faroppa. Con caratteristica tenacia Faroppa ha bene lavorato a Siena, ha plasmato, limato, perfezionato; eliminato difetti, potenziato qualità latenti: Ha saputo, insomma, creare una squadra che ha dimostrato di valere e di poter affermarsi anche nel difficile campo della serie cadetta. All'Ancona Hirzer ha saputo intelligentemente perfezionare quanto abbozzato dai suoi predecessori. Due squadre che vanno, alla vigilia di lasciare la dura strada del girone di ritorno, citate all'ordine del giorno.

Resisteranno Anconitana e Siena? Nulla vieta di supporlo, per quanto la seconda parte del torneo potrà riuscir dura per esse. E' presumibile un ritorno in forze delle altre contendenti, alcune delle quali sono sempre magnificamente in linea. Prima fra tutte quell'Atalanta che è stata la dominatrice del torneo, almeno almeno alle ultime battute della sua prima fase.

I nerazzurri non hanno saputo uscire senza danno dall'arduo confronto sul terreno veneziano. I nero-verdi di tempo assicurano a una nuova affermazione in grande stile e, finalmente, vi sono riusciti. Proprio nei confronti dell'avversaria che più si ambiva superare.

La capitolazione, con il pieno onore delle armi, dei dorici e Siena e dei bergamaschi a Venezia sono i due avvenimenti che danno il via all'ultima giornata del girone ascendente. Per il resto si è trattato di risultati che possono ritenersi normali, dato che tutte regolate, più o meno nettamente, dai padroni di casa.

Un solo pareggio, si è avuto: quello ottenuto dall'Alessandria a Vigevano. Che questa mezza affermazione debba preludere all'inizio di un nuovo periodo di [illegible] per i grigi? L'eventualità sarebbe augurabile, anche perchè i forti piemontesi si trovano in credito di tutti i colpi della malasorte che sono stati costretti a subire.

Da sottolineare, tra i diversi risultati, il netto successo ottenuto dalla Pro Vercelli e i punteggi piuttosto scechi che hanno subito il Verona dalla Fiorentina e il Padova dalla Sanremese. Anche la Salernitana non ha saputo cavarsela con meno di tre goal dai serrati attacchi dei brioni avanti pisani mentre il Livorno, malgrado [illegible] saputo infilare e mantenere una indovinata tattica difensiva a Palermo, ha dovuto subire una ennesima sconfitta, sia pure contenuta nel più ristretto limite possibile. La posizione dei narcisetti appare, a metà corsa, seriamente compromessa.

Italia-Germania di rugby

Ventotto convocati per l'allenamento di Milano

Roma, 31 gennaio.

In vista dell'incontro di rugby Italia-Germania ed in previsione della creazione di una seconda squadra rappresentativa nazionale (B) sono stati convocati a Milano, per prendere parte ad un allenamento che avrà luogo il 5 febbraio, i seguenti giocatori:

Avanzati: Rugby Milano: Berra, Bevilacqua, Bottonelli, Campagna, Chazzal, Contineri, Cheri, Lova, Ghezzi, Raffaldi, Re Carbonnani, Rocchetti e Visentini; A. R. Torino: Bevilacqua; A. S. Roma: D'Alessio, Fattori, Vinci II, Vinci IV; Guf Padova: Stenta e Zavani; Guf Parma: Bonati; Guf Torino: Alessandrich, Allonico, Bertolotto, Prunotto, Vigliano; R. S. Napoli: Braccalia e Milani.

La nuova Maserati 1500 sfiora i 245 Km. orari

Bologna, 31 gennaio.

Sull'autostrada Firenze-Mare ha avuto luogo oggi la prova della nuova macchina da corsa Maserati 1500, pilotata saltuariamente da Luigi Villoresi e da Giovanni Rocco.

Il cattivo e stato avverso da un fortissimo vento che ha impedito il raggiungimento di elevate velocità. Tuttavia in alcuni tratti, quando il vento non disturbava la corsa, la nuova vettura ha toccato i 240 Km. orari. Tale il previsore dei vostri piloti e i dirigenti della Casa bolognese hanno rimandato a data da fissarsi il collaudo definitivo.

Le atlete a Rapallo per l'allenamento collegiale

Roma, 31 gennaio.

Com'era [illegible] annunciato il giorno 4 febbraio avranno inizio a Rapallo i corsi di istruzione tecnica indetti dalla «Fidal» per istruttori di atletica leggera e per gli atleti. I partecipanti sono stati suddivisi in sei turni: il primo turno, riservato esclusivamente alle atlete ed agli istruttori di società femminili, verrà svolto dal 1° al 12 febbraio. A tale turno sono state invitate le seguenti atlete ed i seguenti istruttori: Alfero, Caffaraco, Pulici, Penzo, Gabrie, Lucchini, Testoni, Piccinini, Gallo Guidi, Cordiale, Grossi, Valla, Gustini, Comin, Apollonio, Tagliapietra, Palmese, Piacentini, Tedeschi, Faggion e Risso.

Allenatori: Bergamasco (Venchi-Unica), Farina (Das - Torino), Cesarotto (Pubblico impiego), Trieste, e Marchionni (Società Sportiva Giovinezza di Trieste).

Spoldi vittorioso di Zivic a New York

New York, 31 gennaio.

L'italiano Aldo Spoldi (136 libbre) ha battuto Eddie Zivic (141 libbre) ai punti, in un incontro a otto tempi, al Madison Square Garden, ieri sera. La vittoria è stata assai applaudita dal folto pubblico intervenuto.

NOTIZIARIO

Sussi costretto a ripose. — In seguito a uno stento accusato durante l'incontro con Ferrachetti, durante l'incontro Italo-Ambrosiana, Sussi ha accusato la lussazione della clavicola destra che gli è stata riconfermata dal medico sociale.

Il pugile Camagna in Svizzera. — Il pugile alessandrino Paolo Camagna è stato invitato in Svizzera nei primi giorni di febbraio, per incontrarsi con un campione francese.

Tennista squalificato. — Il tennista Annibale Sforzi, del Tennis Milano, è stato squalificato per un mese, a decorrere dall'8 gennaio, per avere partecipato a una gara all'estero senza la prescritta autorizzazione.

Direttive dell'U. N. I. R. E. per l'attività ippica

Roma, 31 gennaio.

Si è riunito, sotto la presidenza del prof. Lorentini, il Comitato di Presidenza dell'U.N.I.R.E., composto, com'è noto, dal prof. Bottichia, dal senatore Della Gherardesca, dal marchese Casati Stampa di Soncino, dal generale Mazzino, dal generale Giubilei e dal colonnello Pollio.

Il Comitato, esaminata la relazione del consigliere Della Gherardesca sulle provvidenze adottate dalla Società Varesina, ne ha approvato il contenuto.

E' stato, altresì, approvato la relazione del generale Mazzino sull'attività trottistica ed il prof. Lorenzini ha tracciato le direttive per quanto riguardante ramo dell'ippica. Successivamente sono stati esaminati e discussi i seguenti argomenti: deleghe alle assemblee, nomi assunti, risultato alle futurici inglesi e provvidenze per le importazioni, che verranno ripetute nel 1939.

Riflessi

Classifiche

Alla fine dell'agosto 1933 il giornale americano «The Ring», che fa testo in materia pugilistica, pubblicava la «sua» classifica per i valori mondiali nella categoria dei medio-leggeri. Subito dietro Armstrong l'organo americano classificava Celerino Garcia, il nostro Kid Frattini e Pat's Wershere. Turiello, ritenuto allora lievemente in declino, era classificato all'8° posto, preceduto ancora da Holmes Williams, Eder e Berley. Ma è evidente che, da allora, la graduatoria di «The Ring» deve subire qualche ritocco: a tutto vantaggio di Turiello, che, tanto di recente, si è nettamente migliore di Wershere, il quale, proprio in questi ultimi giorni è stato ottimamente superato anche da Kid Frattini. Turiello e il Kid appaiano, presentemente, i pali quotati per tentar l'assalto al titolo mondiale.

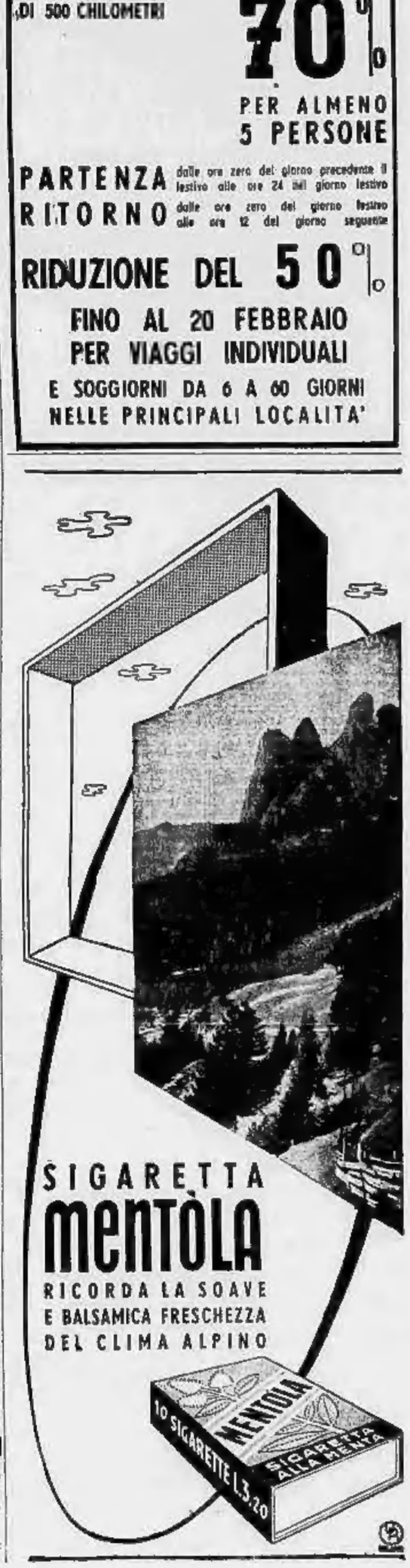
Fattore campo

Nell'ultima giornata del campionato francese di calcio si è avuta la quasi totale beffa di tutti i pronostici di casa: infatti delle otto partite di prima divisione, ciascuna hanno visto la di-fatta, più o meno clamorosa, delle squadre ospitate. Rue di questo — di Lilla a Rombaix e l'Excelsior a Roubaix — sono percorse a passeggio e non solo, St. Etienne, ha potuto vincere la trasferta: precisamente a Cannes, per 3-1. La giornata del campionato nazionale di rugby a 13 elementi ha voluto, invece, la generale vittoria di tutte le contendenti. Il fattore campo non ha quindi voluto far tentar l'assalto al titolo

COGNAC
RENÈ BRIAND
L'inverno senza malanni

Freddo-Umido allora: CREMA NIVEA

Ferrovie dello Stato
SPORT DELLA NEVE
BIGLIETTI FESTIVI
ENTRO UN RAGGIO DI 500 CHILOMETRI
RIDUZIONE DEL 50% INDIVIDUALE
70% PER ALMENO 5 PERSONE
PARTENZA dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo
RITORNO dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno seguente
RIDUZIONE DEL 50%
FINO AL 20 FEBBRAIO PER VIAGGI INDIVIDUALI
E SOGGIORNI DA 6 A 60 GIORNI NELLE PRINCIPALI LOCALITA'



Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in [illegible], vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3753, Torino. Esso risulta dal decalotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica stabilita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono assegnare la frase: «Servizio reclame» - Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra simile, completata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della casetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirlo il ritiro diretto esibendo della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una casetta debbono essere [illegible] per posta con affrancatura semplice e contenuto respinto se assicurato, raccomandato o consegnato a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO macchina blocchiera opuscoli [illegible], bilanciere e stampi piastrelle. Scrivere cassetta 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51198

CASSEFORTI corazzate grandi pronte marca garantite vendiamo. Corso Inghilterra 39. 51294

TRE lire metropolitane impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sicuro, Milano-Navigli. 380

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, fotografia ingiuria urge cedere causa decesso. Cagnasso, Cameriana 14. 51224

CEDESI privilegiata trasferibile separatamente licenza commerciabili salumeria. Liquidasi mobilio marmi affettatrice. Alberiana 27, Fabbri. 51315

CERCASI socio lavoro avviato disponga piccolo deposito. Scrivere cassetta 78 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51213

INDUSTRIA avviatissima, di grande possibilità, cerca capitalista eventualmente riservando amministrazione. Scrivere cassetta 31 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51292

LATTERIA litri 300 giornalieri garantiti colla vegetalmente. Napoli, Mongiovino 2. 51231

MOTIVI famiglia cedesi commercialità rivendita pane bollettone vini (incasso 400 contravvalori) spese piccolissime. Albertino 27, Fabbri. 51314

RILEVEREI distributorio o negozio libri e uova. Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51298

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BISCOTTI, dolciumi, primaria fabbrica cerca assume per le Provincie Piemonte rappresentanti muniti auto. Scrivere cassetta 28 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 943

QUARANTENNE, lunga pratica direttive vendite, organizzazioni, commerciali Italia, dispone tre-feriori, offresi importante Ditta. Dispongo automezzo, abbonamento intera rete, referenze primo ordine, garanzie. Scrivere cassetta 77 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51210

UFFICIO rappresentanze con deposito autorizzi a viaggiatori rappresentebbe Liguria Piemonte Lombardia assume altre offerenti garanzia. Preziare condizioni, referenze. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 945

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A giovane legale disposto orientarsi propria attività verso consulenza assicurativa offresi vantaggiosa combinazione, meglio se di-pone gli di ufficio. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51218

CERCANSI agenti importo conteano. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51200

CERCASI abile giardiniere per manutenzione giardino e custodia villa. Indicare referenze ed pretese. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51221

CERCASI inclusore per lavoro domicilio continuativo. Poggi, Belle 23. 51223

COMMESSA bar pasticceria assumerebbe primaria ditta. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51306

FRESATORE meccanico pratico anche attrezzatore cercherassi. Fila, Bergamasco 61. 51199

INGEGNERE energico appare tecnico fabbricatura cemprimo. Indicare curriculum vitae, pretese. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51243

IN Piemonte Lanificio di primissima importanza cerca capo tintore pratichissimo tintura lana cotone e fibre sintetiche, indispensabile lunga esperienza presso importante stabilimento analogo. Si considererà solo offerte dettagliate, età posti occupati, pretese, per. Assoluta segretezza. Scrivere cassetta 49 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51

STENODATTILOGRAFO corrispondente perfetto francese assolutamente. Domanda scritta dettagliando posti occupati, [illegible], via Cavour 7. 51270

STIRATRICE lunga pratica cercasi visto stiraggio casa signorile. Inviare copia referenze pretese, cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 947

TORNITORE qualificato o specializzato desiderasi iniziare carriera cronometrista cercasi. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51254

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A Compagno oppure agenzia assicurazioni offresi liquidatore sinistri, praticissimo ciechi automobilistici. Buon assoluto referenze. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51216

CAPO cronometrista stilista uomo pratica Ebetta subito offresi ovunque. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51305

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio contabilità, mitì pretese. Impiegherebbesi. Argenta, Accademia Alberti-na 31. 51237

DATTILOGRAFA velocissima praticissima lavori ufficio contabilità cognizioni stenografia. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51271

EX commerciante viaggiatore offresi rimanente alimentari. Ottime referenze, miti pretese. Elena, via Montevideo 15. 51289

GIOVANE signora seria, bella presenza, comprerebbesi dama di compagnia, amante segretaria, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51308

PERFETTA conoscenza italiano francese tedesco inglese cinese russo cerca impiego. Perabini, via Sale 4, Cremona. 51288

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico 4 anni stesso ultimo servizio 15 anni stessa casa, offresi urgente. Scagliarini, S. Giulio 31. 51293

AUTISTA [illegible] patente civile militare domestico giardiniere offresi miti pretese Bulfa, Mercadi 15. 51281

BALIA prima latte sana offresi famiglia. Rosso, via Principe Tommaso 35. 51307

CUOCA abile accompagnerebbesi famiglia persona distinta, buone referenze. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51291

GIOVANE studentello corso posto fattorino presso, referenze, eventualmente cauzione. Pozzato, Antonetta 260. Vicenza. 51290

6) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA fisica, topografia, scuola media; preparazione esami. Perso Buonarroti, 8, Tommaso 20. 51189

PIANISTA patentata professionista insegnamento da [illegible] casa distinta mitì pretese. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51295

7) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE, Monte Pietà 21. Prezzo quattrocentesche 1550, altre rinchiesime, matrimoniali Barocco Rinascimento, studi. 51258

AUGUSTA Nobili, Vanchiglia 11 ter. Impiegata assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio: camere lette 1000, pranzo 700, salotti studi, cucine laccate 380, attaccapanni, comò, comodini, buffet, credenze fabbricazione. Garanzia. Pagamenti rateali favorevolissimi. 154

FRIGIDAIRE d'occasione compero. Telefonare 57-193. 51256

LINGUAPHONE corsi inglese, francese, tedesco nuovi occasione vendonsi. Scrivere cassetta 60 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 949

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, imperdibile. Provaselli, Garibaldi 31 (cortile). 51127

TRATTI signora, giorno, sera, mantelli, rappresentanti, Jacuzzi Sarzile, via Consolata 12. 51219

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE laureato 30.000 capitale impiego, conoscerebbe signorina ricca requisiti. Scrivere cassetta 86 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51205

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ACQUISTO contanti casa redditizia 300-800.000 circa. Specificare posizione, ultimo prezzo. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51078

A. Vendo terreno corso Valentino angolo Principe Tommaso, Bedford. Giuseppe Giarusa, eventualmente permuto con casa reddito valore rassegno differenza contanti. Amministrazione Sanoo, Sant'Agostino due. 51146

BORINCHIERI casa 35 vaniere 14 alloggetti vendo 260.000. Negozio, Menginevro 2. 51091

CASA angolare, recente, solida, ai corsi, Vittorio Emanuele piazza Bernini, 150 locali, 2 ascensori, negozi, reddito a netto, vendesi 360.000. Bott. Balzaretti, via Ilaria 12. 51223

GIUSIFICIO della Fabbrichetta, Orbassano, Torino adiacente corso Francia stradale Leumann, strada Privata. Vendonsi a lotti ampi locali industriali cinse civili, terreni per fabbricati. Vedere ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. 51211

PALAZZINA bella, solida, [illegible] camere, accessori, giardino, corso Antonelli, vendesi prezzo. Balzanelli, via Ilaria 12. 51222

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONIBILE ampio signorile quattro camere, accessori, riscaldato. Via Principe 11, terzo. 51272

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Casa del Motofurgone troverete subito 15 modelli, abbordabilissimo prezzo. Pagamenti specialissimi. Moretti, Nizza 35. 22

APRILIA, 1500, 1100, berline, cabriolet, serie, fuori serie nuove; assortimento vetture usate. Lombardi & Knollker, Maria Vittoria 45. 11185

AUTOCARRO usato 631 Fiat carrozzato lamberetto ribaltabile portata 25 quintali vendesi. Vialbile corso Moncalieri 4. 948

AUTOSCUOLA riconosciuta ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-834, Nazza, Pariffe minime. 19930

AUTOVALENTINO. Ardita, Artena Isotta, Augusta, Balilla, Topolino 1500, Valentina S. 51308

CAPELLO, Lancia Lambda 12, Auto nuove occasioni fortune. Varie 1500, 1100; Aprilia, Augusta, Balilla, Astura straordinarie. 51282

NOLEGGIO auto 1100. Via Palestro 3 (Barriera Milano), telef. 23-363. 51062

1100, Aprilia cabriolet, 1100, Aprilia, 1500 berlina, Balilla coupé, vendo cambio. Autonoleggio Vinzaglio, via Maria Pida 40, telefono 52-460 (alla Autocentrale Fratelli). 51225

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62 Sale separate
Ore 10-12 - 17-19.30 Fest. 10-11
Telefono 50-645

Tipografia Giornale LA STAMPA

LADRUNCOLI
— Manca lo sotto mio spalle che mi più alto lo non ci arrivo.

RUSSIA
— E' più difficile quando c'era « chi tocca i fili muore » tutti correvano a toccare.

GANGSTER
— La pistola stesso funziona perfettamente.
— Bene: allora alle le mani e fuori i soldi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 1 Febbraio 1939 - Anno XVII -- Num. 27

DOPO LA LIBERAZIONE

Nelle carceri di Barcellona
dove imperava il terrore della Ghepeù rossa

Segni dello sfacelo rosso in Spagna: un biglietto da cento pesetas, che valeva sino a quattro giorni fa 120 franchi, e che oggi vale 60 centesimi. La banconota che ci è stata spedita dal nostro Appiotti è identica a quelle in circolazione nella Spagna prima della guerra. Come è noto, il valore delle pesetas emesse dal governo nazionale è invece in sensibile aumento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Barcellona, 31 gennaio.

Barcellona offre ogni giorno una sorpresa a chi la visita dopo l'occupazione. Tristissima città dalle vicende inesplorate nella ancora mille segreti e chi si aggira fra le sue strade ha la sensazione quasi fisica di una grande fossa di cose che un giorno risorgeranno.

Oggi i giornalisti di tutti i paesi sono stati accompagnati dai funzionari dell'Ufficio spagnuolo della stampa estera a una visita dei locali, sparpagliati un po' dovunque, dal servizio di informazioni militari, il famigerato S.I.M. della Spagna rossa.

Le celle della tortura

I locali dove erano trasportati, trattenuti e interrogati, per così dire, i cittadini sospetti, erano all'origine scuole, ufficine e conventi; soprattutto conventi, perchè la piccolezza delle celle rendeva già penoso il soggiorno. Negli altri locali le celle erano state costruite appositamente, mediante tramezzi e muricciuoli interni di mattoni.

Queste prigioni danno un'idea della terribile crudeltà dei capi della bassa organizzazione poliziesca. In molte di queste piccole carceri politiche i detenuti si ammucchiavano a diecine in piccolissime celle, dove era materialmente impossibile aggirarsi, dove la prigionia collettiva era il più odioso supplizio morale e fisico. Primeggia fra tutti il carcere disposto nel convento della Calle de Valmayor, dove è stato scoperto proprio oggi un nuovo centro del S.I.M., che è il più scientifico, per così dire, perchè munito dei maggiori perfezionamenti della tortura.

La sede ospitava prima della guerra una comunità di suore. Il carcere è organizzato con gli ultimi apporti della tecnica della tortura. Le celle, separate da muricciuole, hanno una serie di travi che sorpassano di pochi centimetri appena l'altezza dell'uomo e altri travicciuoli più piccoli che impediscono i movimenti in vari sensi. In una delle pareti delle celle un dispositivo ottico luminoso, composto di cerchi di colore azzurro e giallo e di righe pure gialle e azzurre, attirava e trattenea l'attenzione delle vittime, riuscendo a spezzolare la ragione dell'uomo cerebralmente più resistente, mediante il terribile supplizio imposto per parecchie ore agli occhi e al sistema nervoso.

Tutti i giornalisti stranieri presenti alla visita hanno potuto assicurare di persona e liberamente questo aspetto, per molti di essi nuovo, del regime poliziesco della Spagna rossa: e cioè l'impiego scientifico e non arbitrario e disordinato del terrore e della tortura come strumenti di repressione politica e di azione [illegible].

Una monetina di carta da dieci centesimi di peseta, emessa dal governo rosso di Barcellona e già da tempo priva di qualsiasi valore

A 40 Km. da Gerona

L'avanzata delle diverse unità nazionali in direzione di Gerona e di Vich è continuata rapida e risoluta, nonostante le condizioni atmosferiche ancora sfavorevoli.

Una spessa nebbia è succeduta oggi alla pioggia e alle nevicate dei giorni scorsi. Alla fine della mattinata le forze che presidiano il settore centrale del fronte, a sud di Vich, sono penetrate nel pomposo di Estany dopo avere sormontato il Puig Rodo, alta montagna che domina con i suoi 1050 metri di altitudine la valle del fiume Gurri. L'avanzata è continuata fino ai paesetti di Montanyola e S. Eulalia de Riu Primer, che sono stati occupati nel pomeriggio. In quest'ultimo villaggio i franchisti si trovano situati a soli 6 chilometri a occidente dalla cittadina di Vich.

L'avanzata è stata pure rapida e fruttuosa lungo la costa. Le colonne di Yague hanno occupato successivamente i paesetti di Calella, Pineda e Malgrat; verso il tramonto l'audace colonna centrale è giunta ai confini della provincia di Gerona, rappresentati dal corso del fiume Tordera, alla foce di questa: ha varcato il corso d'acqua ed ha stabilito una testa di ponte nel villaggio di Las Ferrasa sulla sponda sinistra del fiume, spingendo poscia l'occupazione fino a Blanes, a 9 chilometri all'interno della provincia di Gerona. In questo punto i marocchini sono giunti a meno di 50 chilometri da Gerona — attuale capitale della Catalogna rossa.

Il bottino che si raccoglie a Barcellona cresce di giorno in giorno. Oggi sono state trovate 1000 fra automobili e camioncini uscivano dalle officine Ford. La cattura rappresenta un valore di 50 milioni di pesetas. In un'altra officina è stato trovato il materiale per la costruzione di 200 carri d'assalto. In un'altra ancora, telai, accessori, automobili pressochè terminate, a migliaia. Il valore del bottino raccolto fino dal giorno della conquista di Barcellona ascende a parecchie centinaia di milioni di pesetas. Oggi sono stati catturati su tutto il fronte più di 5700 prigionieri.

Nel porto sono stati catturati in buono stato di navigazione, i seguenti battelli: España N. 3, Ciudad de Sivilla, Rio Darro e Rio Segre. Nel bacino di carenaggio è stato trovato il sommergibile C. 1 ed un R.O.K. in corso di riparazione.

Riccardo Forte

Smentita della morte dell'Asso degli Assi spagnuolo

Barcellona, 31 gennaio.

Il figlio del generale Kindelan, Comandante dell'aviazione nazionale ha dichiarato oggi all'inviato dell'agenzia *Havas*: «Potete smentire la morte in combattimento aereo dell'Asso degli Assi dell'aviazione nazionale comandante Garcia Morato. I repubblicani avevano annunciato di averlo abbattuto, ma in realtà l'apparecchio abbattuto era pilotato da un amico del Garcia che effettivamente in quel combattimento perse la vita. La confusione è stata originata dal ritrovamento, avvenuto sul corpo della vittima, di un portasigarette [illegible] inciso la firma del donatore, quella di Garcia Morato».

Gruppo franco-spagnuolo alla Camera francese

Parigi, 31 gennaio.

Un gruppo franco-spagnuolo, che ha già riunito 123 adesioni di deputati appartenenti a tutti i gruppi della Camera, all'infuori di quelli dei partiti comunista e socialista, si è costituito a palazzo Borbone nominando quale presidente l'on. Flandin.

Il gruppo ha tenuto oggi la sua prima riunione e dopo uno scambio di vedute ha deciso che l'ufficio di presidenza compia d'urgenza un passo presso i circoli competenti per chiedere l'invio immediato di un rappresentante della Francia presso il Governo nazionale del generale Franco.

Una nave è già salpata da Genova per Barcellona

Genova, 31 [illegible].

Avuta [illegible] dalle autorità nazionali spagnuole che le calate del porto di Barcellona, malgrado i ripetuti bombardamenti, permettono l'accosto delle navi, le nostre autorità portuali hanno iniziato salpare quest'oggi il piroscafo *Sicigliano*, la prima nave che dopo trenta mesi lascia il nostro porto per Barcellona.

S. E. Ciano riceve i mutilati jugoslavi (Telefoto)

IRRITAZIONE A MOSCA
contro Londra e Parigi

« I Soviet — scrive la *Pravda* — non aiuteranno la Francia e l'Inghilterra nell'eventualità di un conflitto tra di esse e l'Italia e la Germania »

Mosca, 31 gennaio.

Gli ambienti ufficiali e politici sovietici si rifiutano di discutere le voci circolanti all'estero di un possibile riavvicinamento economico e politico tedesco-sovietico. Ma il giornale *Pravda* significativamente pubblica stamane i brani più salienti dell'articolo di Vernon Bartlett pubblicato ieri dal *News Chronicle* di Londra. In tale articolo, come è noto, era detto che i circoli sovietici della capitale britannica non nascondevano il loro disappunto per il fatto che lord Halifax ha ricevuto l'ambasciatore sovietico una volta soltanto in tre mesi e mezzo e rilevavano che non vi è molta differenza tra il trattamento riservato alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra e quello che le fanno la Germania e l'Italia. Oggi dunque la *Pravda* commenta il fatto che l'Unione Sovietica non è stata informata delle conversazioni del Primo Ministro britannico Chamberlain tanto a Parigi quanto a Roma e dichiara che esso conferma la ipotesi che il governo britannico preferisca la disfatta dell'Impero britannico anzichè la vittoria in compagnia dell'Unione Sovietica.

«Ora — continua il giornale — il governo sovietico ovviamente non aiuterà la Francia e l'Inghilterra nell'eventualità di un conflitto tra di esse e l'Italia e la Germania. Il governo sovietico intende concludere accordi con i suoi vicini a condizione che sia lasciato solo. I negoziati commerciali tedesco sovietici possono essere sollecitamente conclusi ponendo [illegible] ciò a disposizione della Germania inesauribili risorse alimentari in tempo di guerra. E ciò avrebbe anche un significato politico. Sarebbe infatti del tutto irragionevole supporre che il presente dissenso tra la Germania e l'Unione Sovietica possa rimanere un fattore immutabile della politica internazionale».

(United Press)

La ferma militare portata in Francia a due anni

Parigi, 31 gennaio.

Dietro richiesta di Daladier, la Camera ha votato all'unanimità due progetti di legge riguardanti la difesa nazionale. Il primo tende a prorogare le disposizioni della legge 17 marzo 1936 che porta da 18 mesi a due anni la durata del servizio militare. Il relatore ha spiegato questa necessità col riarmamento tedesco (da 500 mila uomini nell'aprile del 1936 l'esercito del Reich è passato a 900 mila uomini nel settembre del 1938), con gli ingrandimenti territoriali della Germania e con la tensione franco-italiana.

«Il nostro esercito — egli ha detto — dispone oggi di 550 mila uomini a condizione di chiedere al contingente 380 mila uomini. Solo il servizio di due anni può assicurarcelo».

Il secondo progetto contempla varie disposizioni per l'istruzione delle riserve.

Incondizionate favore in Polonia per il discorso di Hitler

Varsavia, 31 gennaio.

Il discorso pronunciato ieri sera da Hitler è riprodotto al posto d'onore ed in ampissimi riassunti da tutti i giornali della Polonia. I commenti esprimono incondizionato favore.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* scrive:

«Due punti del discorso sono i più importanti. La energica presa di posizione con cui Hitler reclama la restituzione delle colonie ed il deciso appoggio alle rivendicazioni italiane. Non ci può essere alcun dubbio sulla perfetta solidarietà italo-germanica. Hitler ha proclamato: «Guai a chi tocca l'Italia!». E' quindi chiaro che le rivendicazioni degli Stati dell'Asse sono all'ordine del giorno della politica europea».

Il giornale rileva poi con vivo compiacimento le parole cordiali rivolte dal Führer alla Polonia. Il governativo *Express Poranny* commenta:

«Il discorso di Hitler ha chiarito la situazione europea. Esso ha confermato che il problema attuale della politica tedesca è quello coloniale e che la Germania rivolge le sue richieste non all'Europa orientale, ma agli Stati occidentali. Fino all'altro ieri, la stampa francese si affannava a far credere che la Germania avesse delle mire ad Oriente e che Berlino non avrebbe appoggiato Roma. La realtà, invece, è tutto il contrario. Hitler ha solennemente dichiarato la solidarietà incrollabile della Germania verso l'Italia ed ha rivolto calorose parole alla Polonia, ponendo in rilievo l'amicizia polacco-tedesca».

Rialzo alla Borsa di Londra

Londra, 31 gennaio.

Alla Borsa londinese oggi si è verificata una continua corsa al rialzo dovuta, secondo l'opinione generale, ai [illegible] di Hitler. Tutti i titoli tanto quelli di Stato che industriali, hanno avuto notevoli aumenti; anche da Wall Street giunge notizia che la locale Borsa ha segnato aumenti in tutti i valori.

Il voto alla Camera dei Comuni

Londra, 31 gennaio.

I Comuni hanno, a conclusione della discussione sulla politica estera, rigettato con 358 voti contro 183 la mozione di aggiornamento presentata dall'opposizione laburista.

Uccide un bambino ed è condannata a un anno

Parigi, 31 gennaio.

Alle Assise dell'Alta Garonna sono comparsi oggi i coniugi Dalla, agiati agricoltori. La donna era accusata di aver ucciso un bambino nato da una relazione del proprio marito con la persona di servizio; l'agricoltore era invece accusato di aver tentato di occultare il cadaverino seppellendolo nel giardino della propria abitazione. I giurati, dando prova di inesplicabile clemenza, hanno condannato l'autrice del delitto ad un solo anno di reclusione concedendole le circostanze attenuanti; il marito, invece, riconosciuto colpevole di tentato occultazione di cadavere, è stato condannato a cinque anni.

Contrabbandieri ebrei arrestati alla frontiera ungherese

Belgrado, 31 gennaio.

I funzionari della dogana jugoslava hanno arrestato una banda di contrabbandieri a Tchakovetz, sulla frontiera ungherese. I componenti della banda, tutti ebrei, tentavano di contrabbandare sei milioni di pengo.

Il Duce presiede
il Comitato per l'Autarchia

I vari argomenti trattati - Una seconda riunione a venerdì 3

Roma, 31 gennaio.

Oggi alle ore 16, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia si è riunito il Comitato interministeriale per l'Autarchia.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, della Comunicazioni, degli Scambi e valute, il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il segretario della Commissione suprema di difesa, il Sottosegretario per le Corporazioni.

Sono state prese in esame varie soluzioni del problema di produzione dei carburanti liquidi e si è deliberato di costruire una unità per la distillazione dei carboni del Sulcis, in Sardegna, delle ligniti toscane nel Valdarno, ed è stata decisa la direttiva necessaria ad assicurare la produzione dell'alcool destinato a miscela carburante con la benzina.

Sono intervenuti alla riunione anche esperti sui varii problemi di propria competenza: E. E. Giordani dell'IRI, S. E. il prefetto di Arezzo, l'ing. Iacobini dell'ANIC, l'ing. Cattaneo dell'A.C.I., e il comm. Montani per le piante alcooliche.

Il Comitato tornerà a riunirsi a Palazzo Venezia venerdì prossimo alle ore 16.

La parte riguardante l'Italia del discorso di Hitler riportata dal « Foglio d'Ordini »

Roma, 31 gennaio.

Il Segretario del Partito ha disposto che sia riportata nel Foglio d'Ordini del P. N. F. la parte riguardante l'Italia nel discorso pronunciato al Reichstag da Adolfo Hitler, il 30 gennaio, nel VI annuale della Rivoluzione nazionalsocialistica.

La risposta di combattenti e mutilati all'o. d. g. della sezione francese della Federazione interalleata

Roma, 31 gennaio.

Gli onorevoli Dalerolx ed Ambrosini Rossi, avendo ricevuto comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno recentemente votato dalla sezione francese della Federazione interalleata dei Combattenti, hanno così risposto:

« I Mutilati ed i Combattenti d'Italia, fedeli al principio sempre affermato che non vi può essere pace senza giustizia, prendono atto del pubblico omaggio reso dai soldati francesi al Soldato italiano, non senza osservare che in questo gesto di doverosa riparazione essi si sono tutti precedere dal Governo, mentre da gran tempo avrebbero dovuto insorgere contro il ripetersi di calunnie e d'ingiurie che non potranno essere dimenticate dal popolo fascista».

Il « Foglio di Disposizioni »

Le attività di volo a vela passano interamente alla RUNA

Roma, 31 gennaio.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito reca:

In relazione ai nuovi compiti affidati dal Ministero dell'Aeronautica alla R.U.N.A. per la preparazione dei futuri piloti, e in conseguenza degli accordi intercorsi tra il Segretario del P.N.F. e il Sottosegretario per l'Aeronautica tendenti a armonizzare l'attività tecnica della R.U.N.A. con le funzioni di preparazione spirituale, politica e militare spettanti alla G.I.L., è stato disposto quanto segue:

1) Le disposizioni relative al volo a vela stabilite dal « Foglio di Disposizioni » num. 960 del 31 gennaio 1938-XVI sono abrogate:

2) Dal 1° febbraio 1939-XVII, tutte le attività di volo senza motore siano esse a carattere didattico, sportivo o scientifico, sono di esclusiva competenza della RUNA.

3) Le scuole di volo libratore della G.I.L., comprese quelle dei Comandi federali di Milano e di Torino, passano sotto la stessa data alle dirette dipendenze della R.U.N.A. (presidenza).

4) Il Comando generale della G.I.L. e la presidenza della RUNA stabiliranno di comune accordo le modalità per la consegna dei materiali esistenti presso le scuole di volo librato e per l'assunzione da parte dell'Ente subentrante del personale specializzato attualmente in forza alle scuole stesse.

5) Le operazioni relative alla propaganda, al reclutamento e all'affluenza dei giovani alle scuole di volo librato e veleggiato rimangono di competenza del Comando generale della G.I.L.

6) I gruppi di volo a vela per fascisti universitari, pur conservando la loro attuale costituzione organica, passano alle dipendenze tecniche e amministrative della R.U.N.A. con funzioni sperimentali, scientifiche e sportive.

Una sessione straordinaria di esame di maturità

Roma, 31 gennaio.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Educazione nazionale pubblica la seguente ordinanza:

E' indetta una sessione straordinaria unica di esame di maturità classica, di maturità scientifica, di maturità artistica, di abilitazione tecnica e di abilitazione magistrale per i giovani che si trovino in una delle seguenti condizioni: a) che in conseguenza delle operazioni militari nella Spagna abbiano potuto fruire di una sola delle due sessioni di esami dell'anno scolastico 1937-38 e siano stati rimandati o respinti in non più di due materie; b) che sempre in conseguenza di dette operazioni non abbiano potuto fruire nè dell'una nè dell'altra sessione.

Carcame affondato dalla bora
I quattro marinai salvati

Trieste, 31 gennaio.

Una grossa barca carica di sabbia, con a bordo quattro uomini era partita dal canale della Sdobba, diretta verso Trieste. All'altezza del porto di Sistiana, a causa della forte bora, l'equipaggio ha tentato di riparare nella baia, ma un'ondata violentissima ha fatto colare a picco il barcone. In soccorso dei quattro marinai è sopraggiunto un rimorchiatore che trasportava della sabbia e che li ha tratti in salvo.

Vittoria del Cap. Gutierrez al concorso ippico berlinese

Berlino, 31 gennaio.

Al Concorso Ippico Internazionale di Berlino si è disputata stasera una difficile gara ad ostacoli riservata ai concorrenti stranieri, dotata di un gran premio dal Ministro degli Esteri del Reich, a cui hanno partecipato, oltre agli italiani, i migliori cavalieri di Francia, Belgio, Polonia e Svizzera.

Nella prima prova il cap. Gutierrez, su Torno, ed il cap. Conforti, su Saba, Ronco e Pupillo, riuscivano, con percorso nullo, a piazzarsi per lo spareggio, nel quale entravano 14 su oltre 70 concorrenti.

Il cap. Gutierrez, su Torno, compiva anche il secondo percorso senza errori, vincendo la gara a pari merito col tenente svedese Bielke, mentre il cap. Conforti si piazzava quarto, con Saba, e quinto, con Ronco.

Ecco i risultati:

1. cap. Gutierrez, su Torno, a pari merito col ten. Bielke (Svezia), su Skattmann, 0 errori, 19" e 1/5; 3. ten. Broussaud (Francia), su Clair de Lune, 0 errori, 20"3/5; 4. cap. Conforti, su Saba, 4 errori, 18"; 5. cap. Conforti, su Ronco, 4 errori, 19".

Numerosi fermi a Napoli per accaparramento del caffè

Napoli, 31 gennaio.

Da oltre un mese in Napoli e nella provincia si verificava inesplicabilmente mancanza di caffè e solamente peregrinando da un negozio all'altro si riusciva a procurarsene, non senza difficoltà, un quantitativo mai superiore al cento grammi. I caffè continuavano a vendere al pubblico il caffè in tazze, ma essi erano costretti a subire le imposizioni di alcuni grossisti che, essendo riusciti ad ammassare ingenti quantitativi, cedevano il caffè crudo a prezzi esorbitanti, che si elevavano ancora per l'opera di mediazione esplicata da numerosi individui ingaggiati dai grossisti.

Il Questore ha disposto opportune indagini, che hanno reso possibile, risalendo da individuo a individuo, di precisare le responsabilità di grossisti che vanno per la maggiore e che, consci delle loro malefatte, si sono resi irreperibili. Tuttavia la polizia ha proceduto al fermo di una ventina di persone, e continua nelle indagini per completare la operazione.

CRONACA

Audace tentativo ladresco in via Garibaldi

Una tabaccaia aggredita e ferita da tre individui mascherati - L'arresto di uno dei malviventi

Un audace tentativo ladresco è stato operato la scorsa notte verso le ore 11,30 in via Garibaldi 22, ove abita la tabaccaia Teodora Torre ved. Lenina, di anni 65. La donna stava rincasando, quando, aperta la porta di casa, si avvedeva che tutte le luci erano illuminate, e udiva le invocazioni di aiuto di una madre la ottantacinquenne Luigia Berchi, in quel momento due individui mascherati irrompevano da una stanza e la colpivano al capo col calcio di una rivoltella e poi tentavano di imbavagliare la ventiquattrenne Caterina Farcero, commessa del negozio che l'accompagnava. Le due donne riuscivano a fuggire in istrada, nonostante l'intervento di un terzo malvivente che faceva da palo sotto il portone. Due degli aggressori, che dovevano essere al corrente delle abitudini della tabaccaia, la quale rincasava a quell'ora con il provento della giornata, riuscivano a salire su di una automobile che li aspettava e a fuggire. L'altro tentava di scappare e riusciva a rifugiarsi nella casa di via delle Orfane 5 dove veniva inseguito da alcuni passanti e poscia arrestato da agenti del Commissariato Nicosia. Per il momento non è ancora stato possibile identificarlo, dato che nella fuga cadendo si feriva al capo, lo tabaccaia ferita è stata medicata alla Assistenza Martini e giudicata guaribile in 10 giorni. I ladri non riuscivano ad impadronirsi che di un paio di centinaia in biglietti del valore di 500 lire. La borsa del denaro incassato durante la giornata che portava la commessa, durante la colluttazione cadeva a terra, e i malviventi fuggivano senza averla potuta raccogliere. Il Commissariato Nicosia ha iniziato immediatamente le indagini.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 8,05; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1938) febbraio 8,35; marzo 8,35; aprile 8,19; maggio 8,03-04; giugno 7,89; luglio 7,75-76; agosto 7,54; settembre 7,44; ottobre 7,44-45; novembre 7,45; dicembre 7,45; (1940) gennaio 7,47.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN PICCOLO EQUIVOCO...

La disavventura di un gruppo di giornalisti e di fotografi parigini. Mentre prendevano per i loro giornali e le loro agenzie — quasi tutti di sinistra — una serie di istantanee di fuggiaschi rossi riparati a Banyuls-sur-Mer, venivano aggrediti da una folla di energumeni capeggiati dal sindaco del paese, comunista, e violentemente bastonati senza avere il modo di spiegare agli aggressori di essere anch'essi antifascisti. Eccoli mentre si fanno curare da un medico di Perpignano: Santon del « Paris Soir », Dubreuil del « Petit Parisien », Berlot del « New York Times », Borge della « Keystone »

I gloriosi vessilli reduci dalla Spagna e dall'A. O., sono portati al Sacrario della Milizia, tra due ali di popolo